



RAPPORTO

FROSINONE LATINA 2020

**L'economia reale
dal punto di osservazione
della Camera di Commercio**



Rapporto a cura di Sandra Verduci
Osservatorio Economico della Camera di Commercio di Frosinone Latina



INDICE

Scenari in breve	4
La demografia delle imprese	5
Focus sulle attività commerciali.....	18
Gli imprenditori stranieri.....	29
L'artigianato	36
L'imprenditoria femminile	46
Il mercato del lavoro.....	53
Le dinamiche congiunturali del mercato del lavoro nelle province di Frosinone e di Latina.....	55
Le dinamiche settoriali	61
La Cassa Integrazione Guadagni	64
Il valore aggiunto	69
La dinamica del credito	72
I depositi bancari	72
Gli impieghi bancari.....	77
Il tasso di decadimento dei finanziamenti per cassa	87
I protesti e le procedure concorsuali	89



Scenari in breve

La pandemia ha determinato forti ripercussioni sul ciclo economico internazionale oltre che sulle condizioni sociali delle popolazioni; le intermittenze pandemiche seguite alla diffusione del covid-19 hanno avuto impatti diversificati nelle diverse aree geografiche e sui settori economici, risultando i servizi i più colpiti.

La recessione globale generatasi è intervenuta provocando squilibri economici sia intermini di offerta che di domanda, tuttavia gli interventi di politica monetaria e di bilancio attuati dalle Istituzioni internazionali e dai Governi dei diversi Paesi hanno scongiurato un ulteriore crisi finanziaria.

In Italia, la cui economia era già caratterizzata da un ciclo economico debole, la caduta del PIL è stata la più pesante dalla seconda guerra mondiale; secondo le previsioni Istat¹: *“Nel 2020 l’economia italiana ha registrato una contrazione di entità eccezionale per gli effetti economici delle misure di contenimento connesse all’emergenza sanitaria. A trascinare la caduta del Pil (-8,9%) è stata soprattutto la domanda interna, mentre la domanda estera e la variazione delle scorte hanno fornito un contributo negativo limitato. Dal lato dell’offerta di beni e servizi, il valore aggiunto ha segnato cadute marcate, particolarmente nelle attività manifatturiere e in alcuni comparti del terziario. La contrazione dell’attività produttiva si è accompagnata a una decisa riduzione dell’input di lavoro e dei redditi”*.

Dopo un primo trimestre del 2021 in lievissimo recupero congiunturale (+0,1% il PIL), cui è seguito il forte rimbalzo del secondo trimestre, entrambi migliori delle performance registrate dalle altre grandi economie europee, l’Istat² afferma che: *“nel terzo trimestre dell’anno l’economia italiana ha registrato una crescita ancora molto sostenuta. Il risultato ha beneficiato, per il secondo trimestre consecutivo, di un forte recupero del settore dei servizi di mercato, il più penalizzato dalla crisi, e di una crescita dell’industria. L’incremento tendenziale del Pil è anch’esso marcato nel terzo trimestre dell’anno e segue il recupero eccezionalmente ampio del secondo trimestre, derivato dal confronto con il punto di minimo del secondo trimestre del 2020. La variazione acquisita per il 2021 è pari a +6,1%”*.

¹ “ Prodotto interno lordo, indebitamento netto e saldo primario delle Amministrazioni pubbliche”, Istat Giugno 2021

² “Statistiche Flash- Stima preliminare del PIL”, Istat Luglio 2021

La demografia delle imprese

Il contesto di demografia imprenditoriale su scala nazionale ha mostrato nel 2020 un ulteriore ridimensionamento del *turnover* dell'universo delle imprese italiane, inevitabile in considerazione delle complessità che nel corso dei mesi si sono riproposte in ragione dell'evolversi della pandemia.

E' chiaro, dunque, che nel clima di incertezza legato al prolungarsi dei tempi e all'aggravarsi degli effetti connessi al diffondersi dei contagi con le relative limitazioni allo svolgersi delle attività economiche, hanno prevalso scelte improntate alla prudenza e al rinvio di aperture di nuove attività, così come alla ancor più dolorosa decisione di chiudere i battenti ha prevalso l'opzione della "resistenza", soprattutto laddove l'impresa rappresenta la principale fonte di sostegno al reddito familiare.

Il *mood* dominante nel corso del 2020 a tutti i livelli territoriali è il significativo ridimensionamento del bilancio di demografia imprenditoriale; un quadro che i dati fino a dicembre 2020 è presumibile traccino in modo ancora sfumato, atteso che gli effetti pandemici risultano ancora sotto traccia, in una sorta di congelamento delle scelte imprenditoriali sia in termini di nuove aperture, che di cessazioni dell'attività, condizionate oltre che da prospettive di assoluta incertezza, anche dagli interventi governativi che, seppur improntati all'emergenza, hanno permesso di contenere la perdita di posti di lavoro, di evitare l'impennata dei fallimenti, le cui procedure sono state rinviate, di contenere la crisi di liquidità delle imprese senza precedenti tramite lo strumento del Fondo di Garanzia e le moratorie sui prestiti.

L'avanzo demografico su scala nazionale raggiunge appena le 19 mila unità (a fronte delle circa 27 mila imprese in più riferite ai dodici mesi precedenti), segnando un ulteriore punto di minimo in serie storica. Tale saldo è l'esito della differenza tra le 292 mila iscrizioni (in decelerazione di quasi 61mila unità rispetto allo scorso anno) e le 272 mila cessazioni (oltre 53 mila in meno rispetto allo scorso anno). In termini relativi, tali dinamiche determinano il rallentamento di entrambi i tassi di natalità e mortalità che mettono a segno un punto di minimo inesplorato nella serie storica decennale: rispettivamente il primo si attesta al 4,80% (a fronte del 5,79% del 2019) ed il secondo risulta pari al 4,48% (a fronte del 5,35% dei dodici mesi precedenti).

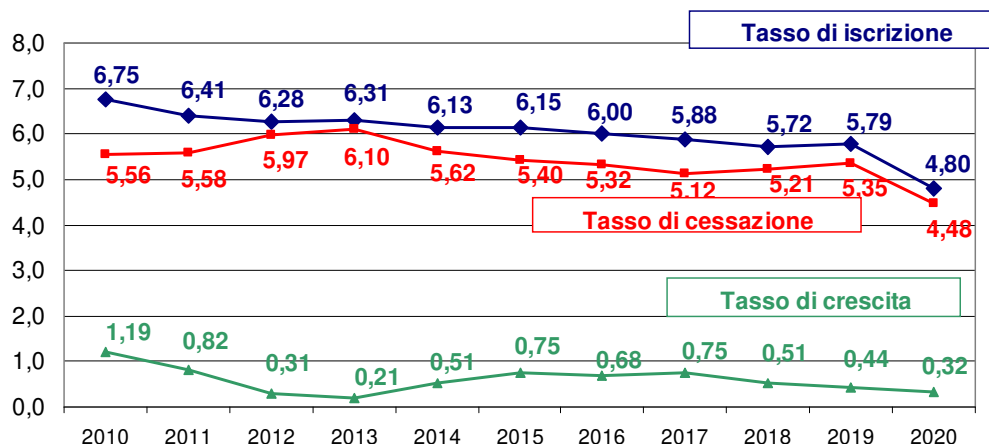
Peraltro, occorre sottolineare l'evidenza macroscopica relativa alla circostanza che la crescita è per la gran parte ottenuta dal settore delle costruzioni, grazie all'incentivo dell'ecobonus sulle ristrutturazioni; sorprende invece l'avanzo seppur ridotto, delle attività di ristorazione, viste le rigide limitazioni che hanno ristretto lo svolgimento di tali attività all'asporto, ma è presumibile che gli effetti del covid, non solo questo settore, si conteranno statisticamente nel corso del 2021.

Il Presidente di Unioncamere ha sottolineato che *"...La forte contrazione dei flussi di iscrizioni e cancellazioni delle imprese suggerisce dunque cautela nella quantificazione delle conseguenze del forzato rallentamento delle attività in molti settori economici. A stabilire l'entità degli effetti prodotti nel 2020 dalla crisi pandemica sul tessuto imprenditoriale, come già rilevato, sarà peraltro utile attendere le risultanze del primo trimestre dell'anno in corso.*

Tradizionalmente, infatti, molte comunicazioni di chiusura dell'attività pervenute al Registro delle Imprese negli ultimi giorni dell'anno vengono statisticamente conteggiate nel nuovo anno."

Il bilancio nazionale 2020 è illustrato nella serie storica di seguito riportata:

Graf. 1: Andamento degli indicatori di demografia imprenditoriale delle imprese in Italia (serie storica)



Fonte: elaborazioni Osserfare su dati Movimprese

Disaggregando le tendenze nazionali al livello di macroaree territoriali, il rallentamento delle dinamiche è diffuso a tutte le aggregazioni, fatta eccezione per il "Sud e Isole", che conferma la maggiore vivacità, esprimendo da solo l'85% (a fronte del 55% dello scorso anno) dell'intero saldo (16.374 imprese in più sulle complessive 19.316) e posizionandosi ampiamente sopra i valori nazionali. Nel Centro la crescita si ferma al +0,41% (in ulteriore calo rispetto al precedente +0,67%), mentre le due circoscrizioni del Nord, come già avvenuto nel biennio precedente, restano significativamente al di sotto del valore medio nazionale. Nello specifico, il Nord-Ovest si ferma al +0,09% (rispetto al +0,26% precedente), mentre il Nord-Est, unica tra le circoscrizioni, si conferma in campo negativo, mantenendo pressoché inalterata la propria *performance*, con una riduzione di ulteriori 1.479 imprese (a fronte delle 952 targate 2019).

**Tab. 1: Nati-Mortalità delle imprese nelle Aree geografiche
Anno 2020 e serie storica tassi di crescita**

AREE GEOGRAFICHE	Stock al 31.12.2020	Iscrizioni	Cessazioni	Saldo	Tasso di crescita 2020	Tasso di crescita 2019	Tasso di crescita 2018
NORD-OVEST	1.549.274	76.952	75.473	1.479	0,09%	0,26%	0,19%
NORD-EST	1.140.597	52.348	56.548	-4.200	-0,37%	-0,08%	-0,07%
CENTRO	1.329.040	62.858	57.195	5.663	0,42%	0,67%	0,80%
SUD E ISOLE	2.059.120	100.150	83.776	16.374	0,80%	0,71%	0,92%
ITALIA	6.078.031	292.308	272.992	19.316	0,32%	0,44%	0,51%

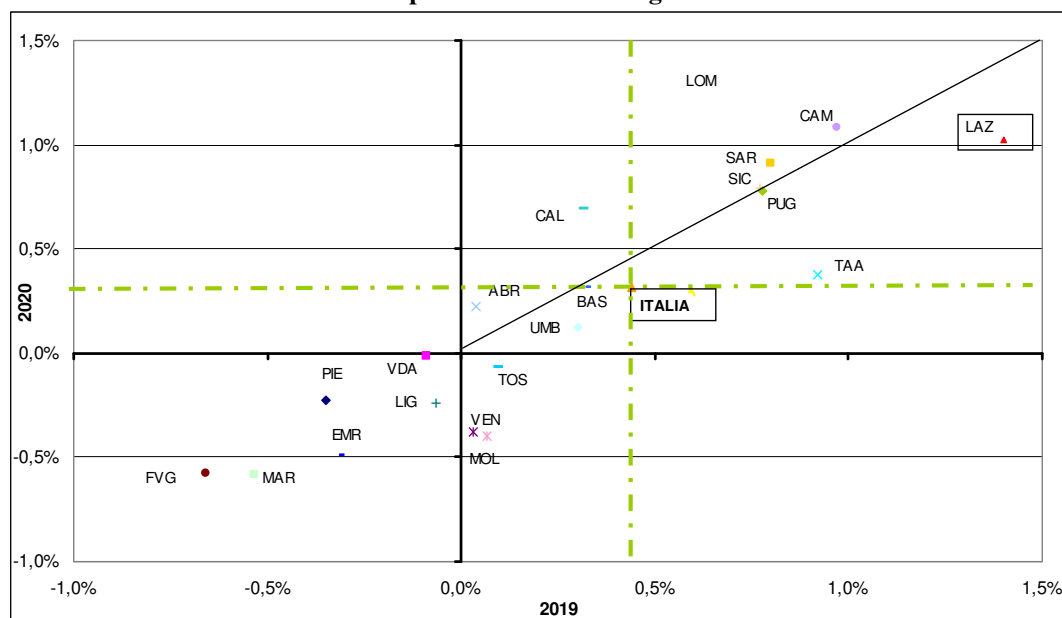
Fonte: Unioncamere-InfoCamere, Movimprese

Il confronto delle tendenze regionali è descritto nel grafico di seguito riportato³: Lazio e Campania si confermano anche quest'anno ai primi posti, peraltro la

³ La bisettrice del primo quadrante indica tassi di crescita coincidenti nelle due annualità; le regioni che si posizionano al di sopra di tale retta mostrano tassi di crescita più sostenuti nel 2018 rispetto all'anno precedente; quante si posizionano al di sotto registrano un rallentamento della crescita imprenditoriale.

seconda in lieve accelerazione; seguono Sardegna, Puglia e Sicilia che mostrano valori in linea con lo scorso anno. Le regioni le cui performance si confermano in area negativa e in più marcato arretrano si confermano essere il Friuli Venezia Giulia e le Marche; in deciso peggioramento l'Emilia Romagna, nonché il Molise ed il Veneto, questi ultimi stazionari nei dodici mesi precedenti.

Graf. 2: Tassi di crescita imprenditoriale nelle regioni italiane anni 2019 e 2020



Fonte: elaborazioni Osserfare su dati Movimprese

Di seguito è riportata la tabella riepilogativa della nati-mortalità imprenditoriale su scala regionale:

Tab. 2: Nati-mortalità delle imprese per regioni - Valori assoluti e percentuali

REGIONI	Stock al 31.12.2020	Iscrizioni	Cessazioni non d'ufficio	Saldo	tasso di crescita 2020	tasso di crescita 2019	tasso di crescita 2018
ABRUZZO	148.373	6.939	6.606	333	0,22%	0,04%	0,60%
BASILICATA	60.582	2.582	2.392	190	0,31%	0,32%	0,48%
CALABRIA	188.041	8.373	7.077	1.296	0,69%	0,32%	0,75%
CAMPANIA	602.634	31.092	24.612	6.480	1,09%	0,97%	1,34%
EMILIA ROMAGNA	449.361	20.714	22.920	-2.206	-0,49%	-0,31%	-0,20%
FRIULI-VENEZIA GIULIA	101.220	4.360	4.949	-589	-0,58%	-0,66%	-0,29%
LAZIO	657.968	32.277	25.476	6.801	1,03%	1,40%	1,57%
LIGURIA	161.349	7.362	7.748	-386	-0,24%	-0,06%	0,26%
LOMBARDIA	949.399	48.043	45.205	2.838	0,30%	0,59%	0,47%
MARCHE	166.661	6.749	7.734	-985	-0,58%	-0,53%	-0,75%
MOLISE	35.167	1.544	1.686	-142	-0,40%	0,07%	0,60%
PIEMONTE	426.314	20.942	21.913	-971	-0,23%	-0,35%	-0,45%
PUGLIA	382.535	19.435	16.402	3.033	0,80%	0,77%	0,91%
SARDEGNA	170.499	7.876	6.328	1.548	0,91%	0,80%	0,76%
SICILIA	471.289	22.309	18.673	3.636	0,78%	0,78%	0,71%
TOSCANA	410.209	19.722	19.993	-271	-0,07%	0,10%	0,23%
TRENTINO - ALTO ADIGE	110.324	5.447	5.030	417	0,38%	0,92%	0,46%
UMBRIA	94.202	4.110	3.992	118	0,13%	0,30%	0,14%
VALLE D'AOSTA	12.212	605	607	-2	-0,02%	-0,09%	-0,02%
VENETO	479.692	21.827	23.649	-1.822	-0,38%	0,03%	-0,01%
ITALIA	6.078.031	292.308	272.992	19.316	0,32%	0,44%	0,51%

Fonte: elaborazioni Osserfare su dati Movimprese

Focalizzando l'attenzione sul Lazio, questo si colloca sempre ai vertici della graduatoria nazionale, tuttavia si conferma nel corso del 2020 una vitalità in decisa decelerazione rispetto ai dodici mesi precedenti (+1,03% il tasso di crescita, a fronte del +1,40% del 2019). Tale performance, è determinata per la gran parte dalle dinamiche capitoline, in contenimento rispetto ai valori riferiti ai dodici mesi precedenti; le realtà "minori" condividono il ridimensionamento del bilancio demografico, fatta eccezione per il frusinate che replica pressoché i valori precedenti.

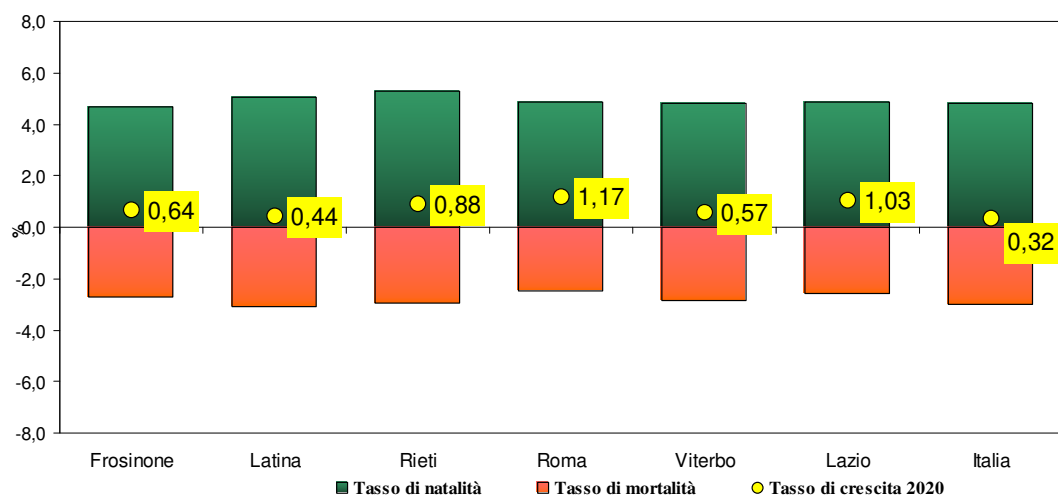
Gli esiti dell'ultimo anno sono illustrati nella tabella seguente:

Tab. 3: Risultanze anagrafiche delle imprese nelle province laziali e in Italia.
Anno 2020 e serie storica tassi di crescita

Province	Registrate	Iscritte	Cessate	saldo	Tasso di natalità	Tasso di mortalità	Tasso di crescita 2020	Tasso di crescita 2019	Tasso di crescita 2018
CCIAA Frosinone-Latina	106.302	5.183	4.623	560	4,89	-4,36	0,53	0,71	0,90
Frosinone	48.639	2.275	1.967	308	4,70	-4,06	0,64	0,63	1,02
Latina	57.663	2.908	2.656	252	5,06	-4,62	0,44	0,78	0,81
Rieti	15.530	813	678	135	5,28	-4,40	0,88	1,24	0,59
Roma	498.221	24.458	18.566	5.892	4,86	-3,69	1,17	1,62	1,81
Viterbo	37.915	1.823	1.609	214	4,82	-4,25	0,57	0,45	0,69
Lazio	657.968	32.277	25.476	6.801	4,87	-3,85	1,03	1,40	1,57
Italia	6.078.031	292.308	272.992	19.316	4,80	-4,48	0,32	0,44	0,51

Fonte: elaborazioni Osserfare su dati Movimprese

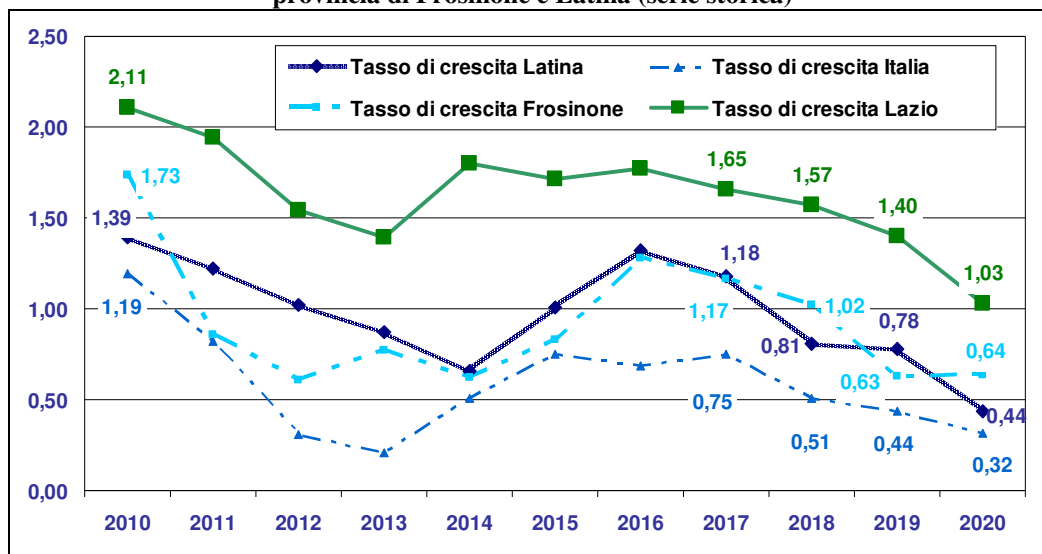
Graf. 3: Nati-mortalità delle imprese artigiane nelle province laziali e in Italia nel 2020
(valori %)



Fonte: elaborazioni Osserfare su dati Movimprese

Il confronto illustrato nel grafico seguente mostra il condiviso ridimensionamento a tutti i livelli territoriali, peraltro già avviatosi a partire dal 2017, con la maggiore accentuazione su scala regionale ed in provincia di Latina e con l'unica eccezione di Frosinone che non si discosta dai valori riferiti al 2019.

Graf. 4 - Andamento del tasso di crescita imprenditoriale delle imprese in Italia, Lazio e in provincia di Frosinone e Latina (serie storica)

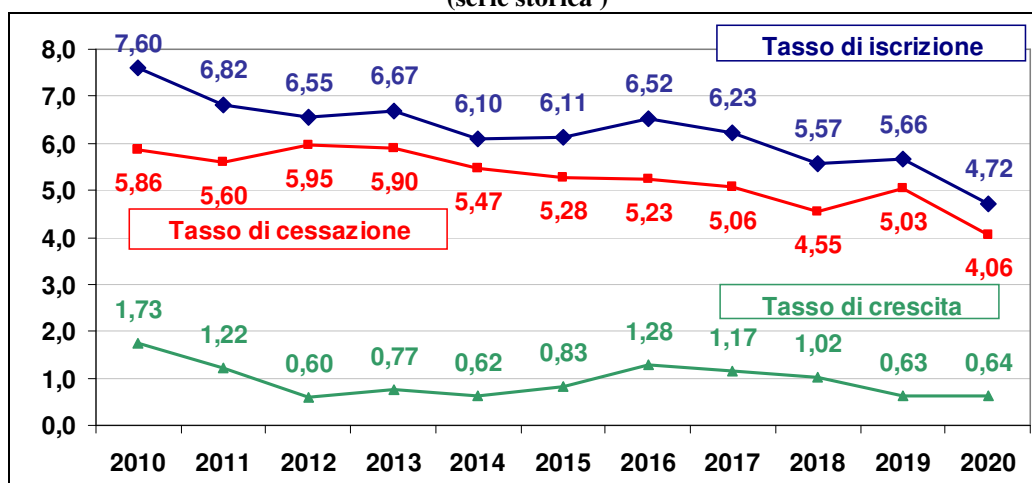


Fonte: elaborazioni Osserfare su dati Movimprese

Nello specifico, in provincia di Frosinone a fine 2020 risultano 48.639 imprese registrate, delle quali 39.923 attive (82,1% del totale); ammontano a 2.275 le nuove iscrizioni (pari ad un tasso di natalità del +4,70%, in rallentamento rispetto al +5,66% riferito al 2019), a fronte di 1.967 cessazioni non d'ufficio (per un indice di mortalità dello 4,06%, anch'esso in rallentamento rispetto al 5,03% dell'analogo periodo precedente). Il bilancio annuale è positivo per 308 unità in più, in linea con la precedente annualità, per un tasso di crescita che si attesta al +0,64%.

Nel grafico seguente è illustrata la serie storica degli indici di demografia imprenditoriale:

Graf. 5: Andamento degli indicatori di demografia imprenditoriale in provincia di Frosinone (serie storica)



Fonte: elaborazione Osserfare su dati Movimprese

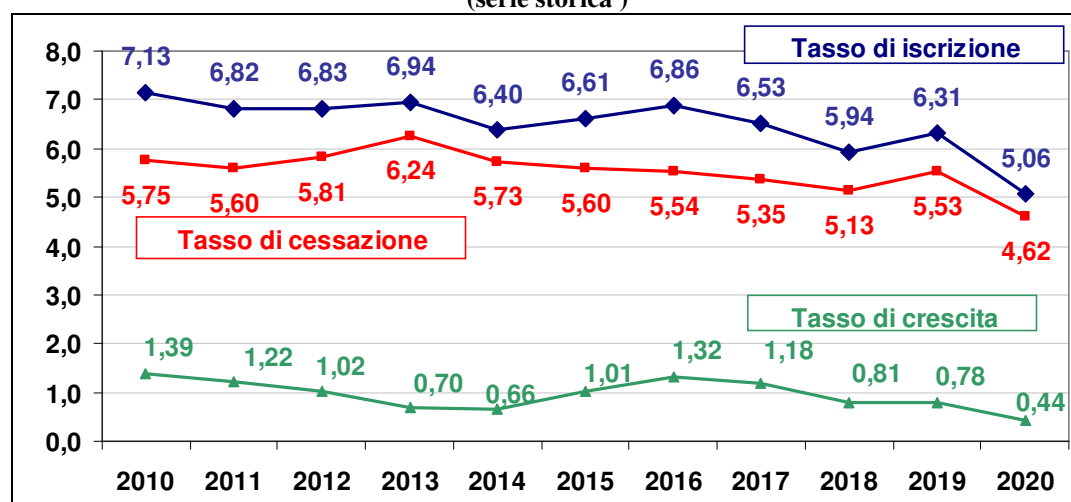
A fine anno lo stock di imprese iscritte presso il Registro camerale della provincia di Latina ammonta a 57.663 unità; di queste 47.104 risultano attive (81,6% del totale). In termini di flussi, il bilancio 2020 conferma i trend

emerso in corso d'anno, in quanto l'esito conclusivo è di un turnover imprenditoriale in frenata e di un tasso di crescita quasi dimezzato, che si ferma allo 0,44% (a fronte del +0,78%, riferito ai dodici mesi precedenti).

Complessivamente ammontano a 2.908 le iscrizioni (a fronte delle 3.637 dei dodici mesi precedenti), per un tasso di natalità in flessione al 5,06 (rispetto al 6,31% del 2019); altrettanto avviene in termini di cessazioni, attestatesi a 2.656 unità in meno, per un tasso di mortalità anch'esso in rallentamento al 4,62 (5,53% il precedente, pari a 3.186 cancellazioni nel corso del 2019).

Nel grafico seguente è illustrata la serie storica degli indici di demografia imprenditoriale:

Graf. 6: Andamento degli indicatori di demografia imprenditoriale in provincia di Latina (serie storica)



Fonte: elaborazione Osserfare su dati Movimprese

La disaggregazione delle tendenze sopra descritte per macro-settori di attività mostra dinamiche non omogenee nei diversi comparti, la prevalenza dei quali a fattore comune condivide un rallentamento, che si diversifica esclusivamente nell'intensità.

In primis, *l'agricoltura condivide dinamiche in contrazione a tutti i livelli territoriali*; d'altronde, le limitazioni alle attività di ristorazione hanno inciso in misura significativa sulla domanda e sulle quotazioni delle produzioni orticole, con ribassi significativi in corso d'anno:

- in provincia di Frosinone, dopo il significativo bilancio in rosso in apertura d'anno e il recupero realizzatosi nel secondo e terzo trimestre, scivola in area negativa (-0,73% la variazione dello stock, a fronte del precedente +1,19%);
- in provincia di Latina, al pesante disavanzo in apertura d'anno è seguito un breve recupero realizzatosi nella seconda trimestrale, il che conduce ad un consuntivo 2020 in netta flessione (-0,63% la variazione dello stock, a fronte del precedente -0,31%).

**Tab. 4 – Imprese per comparto produttivo⁴ in Italia e in provincia di Frosinone e Latina
Anno 2020 e serie storica var % stock (valori assoluti, saldo annuale dello stock e var % stock)**

COMPARTI ECONOMICI ITALIA	Stock al 31.12.2020	Peso % su stock totale	Saldo annuale stock	Var % stock 2020	Var % stock 2019	Var % stock 2018
Primario	735.466	13,0	-4.258	-0,58	-0,99	-0,24
Secondario	1.410.542	24,8	6.680	0,48	-0,04	-0,34
Terziario tradizionale	1.497.862	26,4	-4.386	-0,29	-0,81	-0,41
Macro settore dei servizi						
orientati alle attività produttive	601.203	10,6	13.569	2,31	2,23	2,15
destinati al consumatore finale	789.245	13,9	9.350	1,20	1,81	1,73
servizi misti, a imprese o privati, e sociali o collettivi	641.731	11,3	11.990	1,90	1,70	1,58
COMPARTI ECONOMICI FROSINONE	Stock al 31.12.2020	Peso % su stock totale	Saldo annuale stock	Var % stock 2020	Var % stock 2019	Var % stock 2018
Primario	5.570	12,6	-41	-0,73	1,19	-0,24
Secondario	11.778	26,6	212	1,83	0,45	-0,34
Terziario tradizionale	12.963	29,3	-22	-0,17	-0,98	-0,41
Macro settore dei servizi		0,0				
orientati alle attività produttive	3.982	9,0	105	2,71	2,16	2,15
destinati al consumatore finale	6.280	14,2	58	0,93	1,15	1,73
servizi misti, a imprese o privati, e sociali o collettivi	3.676	8,3	80	2,22	1,75	1,58
COMPARTI ECONOMICI LATINA	Stock al 31.12.2020	Peso % su stock totale	Saldo annuale stock	Var % stock 2020	Var % stock 2019	Var % stock 2018
Primario	9.719	17,8	-62	-0,63	-0,31	-0,84
Secondario	12.066	22,1	80	0,67	0,35	0,29
Terziario tradizionale	14.613	26,8	-10	-0,07	-0,39	0,40
Macro settore dei servizi						
orientati alle attività produttive	5.193	9,5	108	2,12	0,65	1,45
destinati al consumatore finale	8.072	14,8	91	1,14	2,11	1,68
servizi misti, a imprese o privati, e sociali o collettivi	4.841	8,9	84	1,77	1,13	0,95

Fonte: elaborazioni Osserfare su dati Movimprese

Il comparto *secondario* registra una crescita a tutti i livelli territoriali in accelerazione sulle evidenze riferite ai dodici mesi precedenti, trainata come già evidenziato dal segmento delle costruzioni.

Al riguardo, la disaggregazione riferita alla sola manifattura mostra:

- in provincia di Frosinone una dinamica in crescita (+0,63% la variazione dello stock, a fronte della sostanziale stazionarietà del 2019); confermano le tendenze più vivaci le consuete attività di *Riparazione, manutenzione ed installazione di macchine ed apparecchiature* (che comprende interventi tecnici sui macchinari come impianti di refrigerazione, forni, bruciatori e macchinari agricoli); seguono l'*abbigliamento* e l'*industria alimentare*.

⁴ Settore primario (Agricoltura, silvicoltura, caccia e pesca);

Settore secondario (Manifattura; Costruzioni; Estrazioni di minerali da cave e miniere; Fornitura di acqua, reti fognarie, attività di gestione e trattamento rifiuti; Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata);

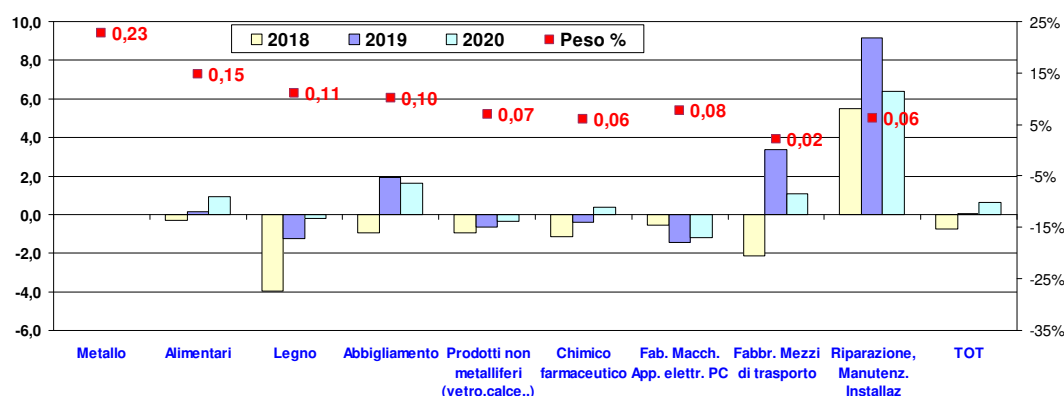
Settore terziario tradizionale (Commercio al dettaglio e all'ingrosso);

Servizi orientati al settore produttivo (Trasporto e magazzinaggio; Attività professionali, scientifiche e tecniche; Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese);

Servizi destinati al consumatore finale (Servizi di alloggio e ristorazione; Altre attività di servizi, in prevalenza parrucchieri e in misura minore riparatori di computer; Attività artistiche, sportive, di intrattenimento, divertimento);

Servizi misti (alle imprese e/o alle famiglie) e servizi di tipo collettivo (Attività immobiliari; Attività finanziarie e assicurative; Servizi di informazione e comunicazione; Sanità e assistenza sociale; Istruzione).

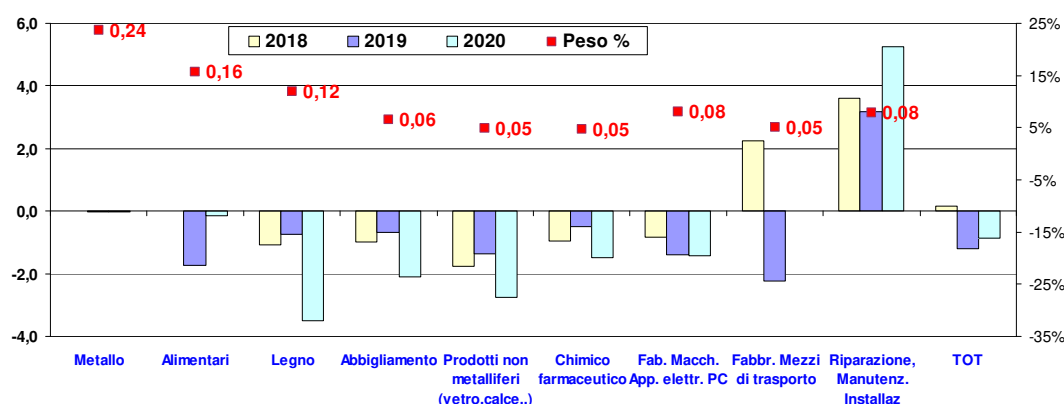
Graf. 7 – Variazione % dello stock della Manifattura disaggregata per segmento in provincia di Frosinone - Serie storica



Fonte: elaborazioni Osserfare su dati Movimprese

- diversamente, in terra pontina la *performance* della manifattura si conferma anche nel 2020 negativa (-0,87% la variazione dello stock, a fronte del -1,22% del 2019); l'unico segmento che si mantiene in area positiva ed in ulteriore accelerazione sono le consuete attività di *Riparazione, manutenzione ed installazione di macchine ed apparecchiature*.

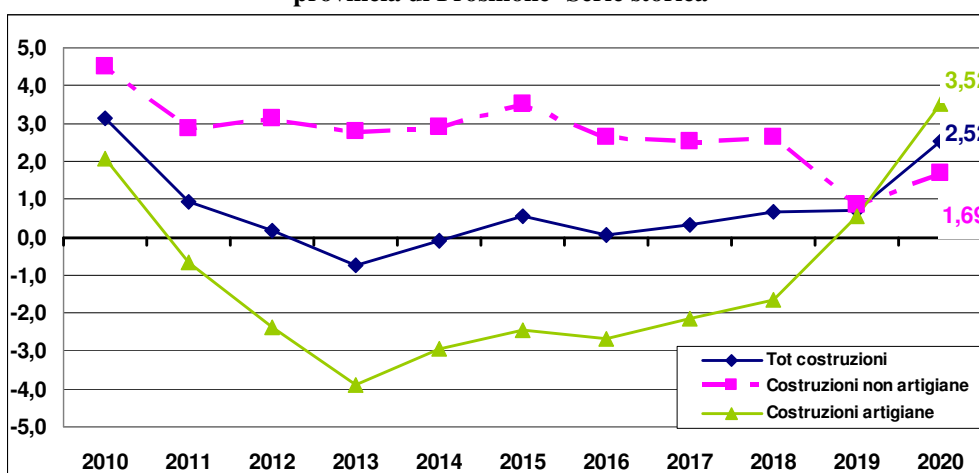
Graf. 8 – Variazione % dello stock della Manifattura disaggregata per segmento in provincia di Latina - Serie storica



Fonte: elaborazioni Osserfare su dati Movimprese

Le *costruzioni* registrano un'accelerazione più accentuata nel frusinate: il bilancio è positivo per 177 unità (+2,52% la variazione percentuale dello stock, a fronte del +0,72% precedente), alimentato dalle attività attinenti i *lavori di completamento e di finitura degli edifici, tinteggiatura e dalla posa in opera di infissi, controsoffitti, pareti mobili e simili*. Straordinario quest'anno risulta il contributo del segmento artigiano, che spiega oltre il 60% del saldo complessivo, atteso che la serie storica di seguito illustrata mostra dinamiche in progressivo recupero nell'ultimo quadriennio.

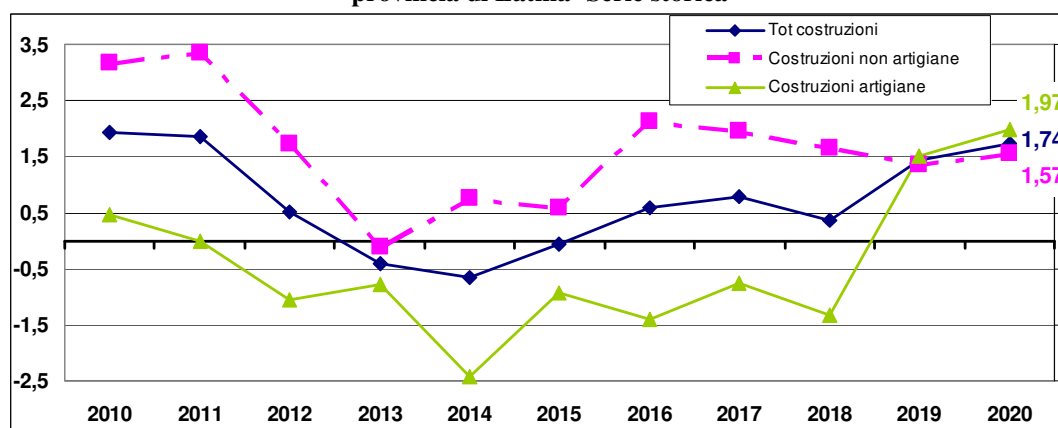
Graf. 9 - Andamento degli indicatori di demografia imprenditoriale delle Costruzioni in provincia di Frosinone -Serie storica



Fonte: elaborazioni Osserfare su dati Movimprese

Anche in provincia di Latina l'edilizia mostra una maggiore vivacità tendenziale, risultando il saldo superiore di circa $\frac{1}{4}$ rispetto alle evidenze targate 2019 (ammontano a 128 le unità aggiuntive, per una variazione dello stock pari a +1,74%, a fronte del +1,43% precedente). Tale esito è la risultante del consueto contributo più significativo delle attività attinenti i *lavori di completamento e di finitura degli edifici*, seguito quest'anno seppur a notevole distanza dall'*installazione di impianti di riscaldamento e condizionamento dell'aria*. La componente straniera spiega il 60% del saldo complessivo, che risulta in ridimensionamento rispetto alla quota del 70% riferita al 2019.

Graf. 10 - Andamento degli indicatori di demografia imprenditoriale delle Costruzioni in provincia di Latina -Serie storica



Fonte: elaborazioni Osserfare su dati Movimprese

Per quanto attiene gli scenari nazionali, secondo il centro studi dell'Associazione Nazionale Costruttori Edili⁵, "...Per il settore delle costruzioni, già gravemente colpito da una crisi che dal 2008 non è mai pienamente finita (rispetto a 12 anni fa rimane ampio il gap da colmare: -35% i livelli produttivi dal 2008 al 2019), la

⁵ "Osservatorio congiunturale sull'industria delle costruzioni, a cura del Centro Studi dell'Ance-Febbraio 2021

pandemia ha bloccato i timidi segnali di ripresa...Nel 2020 gli investimenti in costruzioni (al netto dei costi per il trasferimento di proprietà) ammontano a livello nazionale, a 118.354 milioni di euro. Rispetto all'anno precedente si stima una significativa flessione del -10,1% in termini reali (-9,1% in valori correnti), mutuato da cali generalizzati in tutti i comparti...”.

Fig. 1 – Investimenti in costruzioni (*)

	2020	2019	2020 (°)	2021(°)
	Milioni di euro		Variazioni % in quantità	
COSTRUZIONI	118.354	2,2%	-10,1%	8,6%
ABITAZIONI	58.510	2,8%	-10,5%	11,3%
- nuove (°)	15.220	5,4%	-12,5%	3,5%
- manutenzione straordinaria(°)	43.290	0,8%	-9,8%	14,0%
NON RESIDENZIALI	59.845	1,7%	-9,6%	6,0%
- private (°)	37.170	1,1%	-13,5%	5,0%
- pubbliche (°)	22.674	2,9%	-2,5%	7,7%

Fonte: Elaborazione Ance su dati Istat

(*) al netto dei costi per trasferimento di proprietà

(°) Stime ANCE

L'Istat⁶ stima che: “...Dopo tre anni di crescita torna a diminuire, nel 2020, la produzione nelle costruzioni, in un anno fortemente segnato dagli effetti dell'emergenza sanitaria. La flessione complessiva dell'anno, al netto degli effetti di calendario, è stata pari all'8,2%. Per trovare un risultato più sfavorevole occorre risalire al 2013, quando si registrò un calo del 10,2%. L'evoluzione congiunturale del 2020, dopo il crollo dei primi due trimestri, è stata contraddistinta da un forte recupero nel terzo, quando i livelli produttivi hanno superato quelli precedenti la crisi, per poi ripiegare nell'ultimo trimestre dell'anno”.

Nel dettaglio, l'Ance stima che: “...Gli investimenti in abitazioni, pari nel 2020, secondo l'Ance a 58.510 milioni di euro, mostrano una flessione del 10,5% in termini reali (-9,5% in termini nominali) rispetto al 2019. Tale diminuzione dei livelli produttivi dell'edilizia residenziale, sottende un duplice effetto: il progressivo riavvio dell'attività produttiva nel corso della seconda parte dell'anno - conclusa la fase di lockdown (marzo - aprile) per contenere e gestire l'emergenza epidemiologica da COVID-19 - accanto, tuttavia, al persistere di un atteggiamento ancora incerto e prudentiale verso nuovi investimenti soprattutto da parte delle famiglie, in considerazione della recrudescenza della pandemia a partire dalla fine di ottobre scorso e le conseguenti misure di contenimento previste. In particolare, gli investimenti in nuove abitazioni, ammontano, nel 2020, a 15.220 milioni di euro, con una significativa diminuzione del 12,5% in termini reali (-11,5% in valori correnti), interrompendo una dinamica positiva iniziata nel 2017, collegata all'andamento positivo dei permessi di costruire negli anni compresi tra il 2016 ed il 2019.

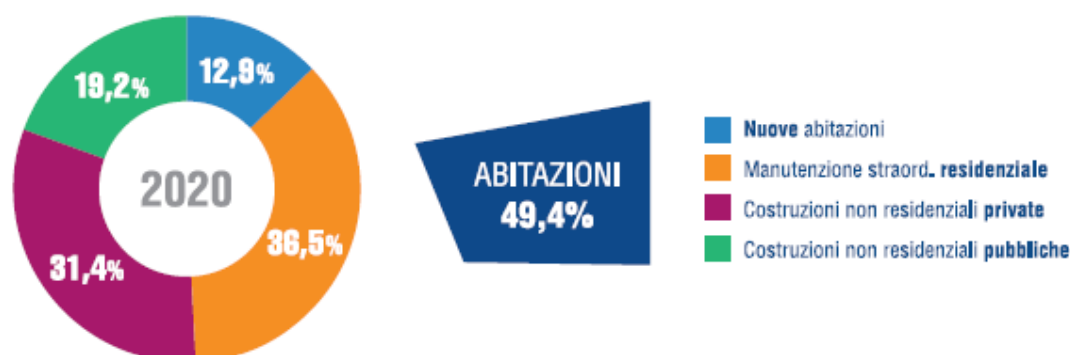
Passando al comparto della riqualificazione del patrimonio abitativo nel 2020, le stime dell'Ance ammontano a 43.290 milioni di euro e il centro studi dell'Ance afferma che: “..Anche questo comparto, che rappresenta ormai circa il 37% del valore degli investimenti in costruzioni e l'unico che in questi anni di crisi aveva

⁶ “Statistiche Flash- Produzione nelle costruzioni e costi di produzione”, Istat febbraio 2021

sostenuto il mercato, registra un segno negativo (-9,8%). Su tale risultato incide, oltre l'emergenza sanitaria, anche lo stato di attesa da parte di tutti gli operatori per l'effettivo decollo degli interventi legati al Superbonus 110%".

Fig. 2 – Investimenti in costruzioni per comparto Anno 2020

* Al netto dei costi per trasferimento di proprietà



Fonte: Ance

(*) al netto dei costi per trasferimento di proprietà

Per l'edilizia non residenziale pubblica l'Ance stima una flessione del -2,5% in quantità (-1,4% in valori correnti); diversamente, il 2020 si è chiuso con un deciso incremento degli importi banditi (+28,7%), trainati dal settore delle ferrovie e delle strade e autostrade.

Tornando alle evidenze locali, i *Servizi destinati alle imprese* (cfr. Tab. 4) mostrano un rimbalzo condiviso da entrambe le province:

- in provincia di Frosinone la crescita è trainata in discontinuità rispetto all'anno precedente dal maggiore avanzo del segmento delle attività di *Consulenza aziendale*, che mostra una decisa accelerazione mettendo a segno il secondo migliore risultato in termini relativi rispetto agli altri settori economici (66 unità aggiuntive, a fronte delle 28 targate 2019);
- diversamente, in terra pontina la performance più sostenuta è appannaggio delle attività di *Pulizia e disinfestazione*, che in piena emergenza covid hanno registrato una crescita esponenziale della domanda da parte delle imprese di sanificazione e di interventi indispensabili per garantire le condizioni di sicurezza previste dai protocolli; anche i servizi di *Consulenza aziendale* mostrano un vivacità decisamente più accentuata in serie storica.

Le attività terziarie *market oriented* (in cui i segmenti quantitativamente più significativi sono il turistico-ricettivo e i servizi alla persona) segnano il passo, *in primis*, in quanto viene meno consueto contributo dei *parrucchieri ed estetisti*; *in particolare*:

- nel frusinate le attività di *Ristorazione ed i pubblici esercizi* chiudono l'anno sotto tono: il bilancio risultante è una crescita complessiva in contenimento di quasi il 60% in termini tendenziali (appena 20 sono le imprese in più, a fronte delle 47 riferite all'analogo periodo dello scorso anno);
- a Latina le attività di *Ristorazione ed i pubblici esercizi* dopo la pesante apertura d'anno, condizionata nell'ultimo mese dalla pandemia, cui è seguito un secondo trimestre fortemente penalizzato dal lockdown ed un periodo estivo sotto tono, confermano un bilancio magro per una crescita complessiva

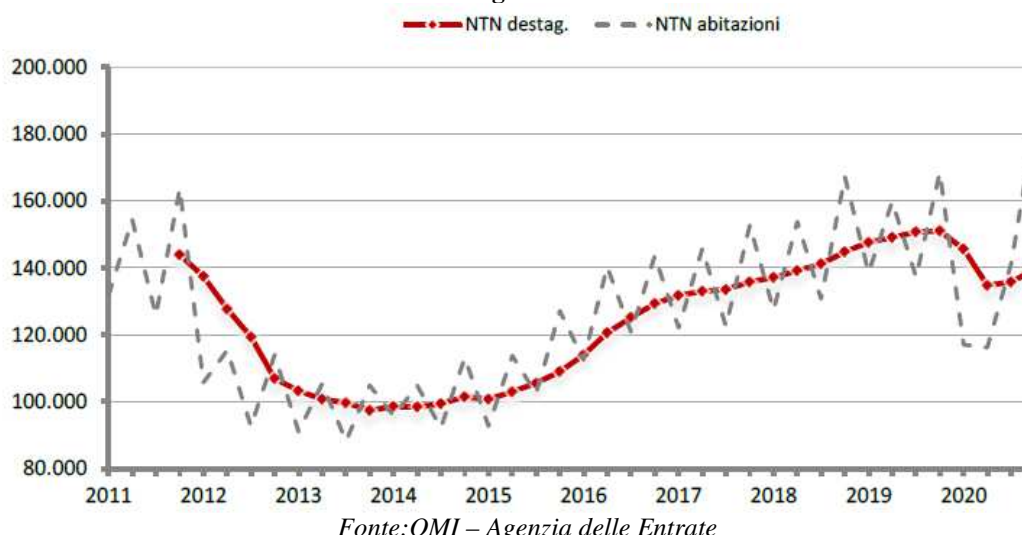
che si riduce a poco più del 50% in termini tendenziali (appena 39 sono le imprese in più, a fronte delle 88 riferite all'analogo periodo dello scorso anno) con il segmento degli *esercizi pubblici* che presenta un saldo negativo.

Passando, invece, ai *servizi misti* (alle imprese e/o alle famiglie) e *servizi di tipo collettivo*, l'intero aggregato condivide nelle due province una lieve maggiore accentuazione della crescita:

- sostenuta a Frosinone prevalentemente dalle attività connesse al segmento dell'*Informatica* (inclusa nel settore J "Servizi di informazione comunicazione"), come la *Produzione di software e i Servizi di elaborazione dati*, che registrano un significativo rimbalzo con elevata probabilità riconducibile all'effetto covid, in ragione della necessità da parte delle imprese di potenziare la componente digitale nell'ambito della proprio organizzazione aziendale;
- in terra pontina il maggiore avanzo è prevalentemente frutto del recupero della attività *finanziarie*, mentre le attività *immobiliari* rallentano il passo e quelle *informatiche* non mostrano variazioni di rilievo.

Al riguardo, per quanto attiene il mercato immobiliare, secondo l'Osservatorio dell'Agenzia delle Entrate⁷, "...Nel quarto trimestre 2020, per i volumi di compravendita del settore residenziale, continua e si rafforza la tendenza positiva già rilevata nel terzo trimestre, dopo i forti cali registrati nei primi due trimestri. Sono quasi 15 mila in più le abitazioni scambiate rispetto al quarto trimestre 2019, +8,8% in termini di variazione tendenziale...I tassi tendenziali di crescita rilevati da agosto a dicembre, in particolare nei comuni non capoluogo, hanno contribuito a contenere l'effetto dei pesanti cali di marzo, aprile e maggio, risultando alla fine del 2020 una diminuzione delle compravendite residenziali, rispetto al 2019, pari al 7,7%, con circa 46 mila unità scambiate in meno".

Graf. 11 – Serie storica trimestrale NTN settore residenziale. Dati osservati e destagionalizzati

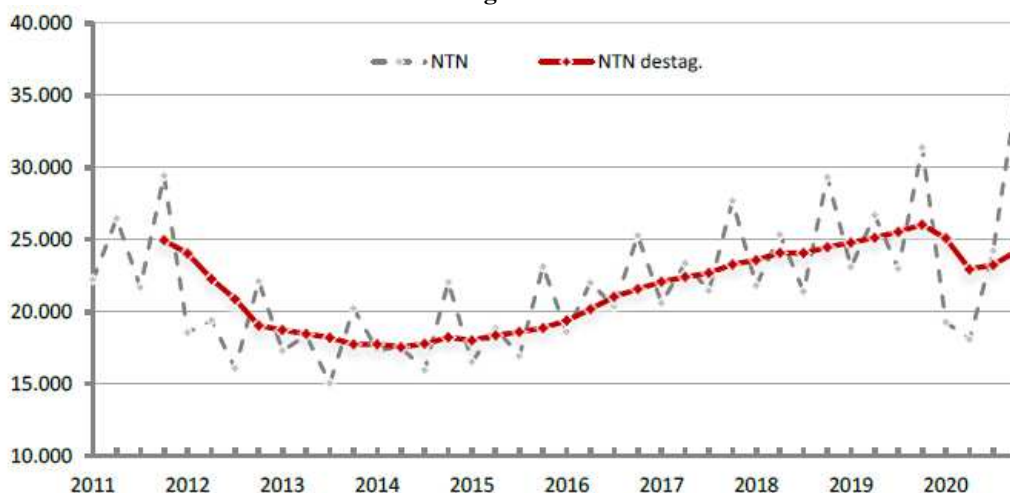


⁷ "Statistiche trimestrali: residenziale IV trimestre 2020"- a cura dell'OMI - Osservatorio del Mercato Immobiliare - Marzo 2021.

Con riferimento agli immobili del settore terziario commerciale (uffici e studi privati, negozi e laboratori, depositi commerciali e autorimesse, edifici commerciali, alberghi e pensioni, istituti di credito ed uffici pubblici), secondo l'Osservatorio dell'Agenzia delle Entrate⁸ *“...Dopo il forte impatto sul mercato immobiliare e sull'economia in generale, soprattutto nei primi due trimestri del 2020, determinato dalle misure adottate dal Governo italiano per contenere il diffondersi del COVID-19 e dopo alcuni segnali positivi di ripresa nel terzo trimestre, nel quarto tutti i principali segmenti del settore terziario commerciale hanno mostrato un tasso tendenziale positivo, contribuendo così a contenere la riduzione dei volumi annuali delle compravendite comunque registrata nel 2020.*

Nel complesso sono state oltre 103 mila le unità compravendute, -6,9% rispetto all'annualità precedente.

Graf. 12 – Serie storica trimestrale NTN settore Terziario Commerciale Dati osservati e destagionalizzati



Fonte: OMI – Agenzia delle Entrate

Quanto alle dinamiche dei prezzi delle abitazioni secondo l'Istat⁹, *“...In media, nel 2019, i prezzi delle abitazioni subiscono una leggera flessione (-0,1%), a fronte di dinamiche di segno opposto tra i prezzi delle abitazioni esistenti (che pesano per oltre l'80% sul dato complessivo), in diminuzione dello 0,4%, e quelli delle abitazioni nuove che aumentano dell'1,1%.... I prezzi delle abitazioni chiudono il 2019 con una diminuzione di appena un decimo di punto rispetto al 2018 e con un trascinarsi sul 2020 di poco positivo, segno di una sostanziale stabilizzazione dei prezzi del mercato immobiliare residenziale. Ma il dato nazionale è la sintesi di andamenti territoriali molto eterogenei con il Nord-Ovest e il Nord-Est in crescita e il Centro e il Sud e Isole in diminuzione”.*

Guardando alle dinamiche di medio periodo, l'Istat afferma che: *“..Rispetto alla media del 2010, primo anno per il quale è disponibile la serie storica dell'IPAB (Indice dei prezzi delle abitazioni), nel 2019 i prezzi delle abitazioni sono diminuiti del 16,6% (-23,0% per le abitazioni esistenti e +1,4% per le abitazioni nuove)”.*

⁸ “Statistiche trimestrali: non residenziale IV trimestre 2020”- a cura dell'OMI - Osservatorio del Mercato Immobiliare - Marzo 2021.

⁹ “Statistiche Flash – IV trimestre 2019 – Prezzi delle abitazioni”, a cura dell'Istat. Marzo 2020

Focus sulle attività commerciali

Passando ai segmenti tradizionali del terziario locale, le attività commerciali su scala nazionale, secondo l'Istat¹⁰, *“...Nel complesso del 2020 le vendite al dettaglio sono state fortemente influenzate dall'emergenza sanitaria, che ha determinato una flessione annua del 5,4%, con una forte eterogeneità dei risultati sia per settore merceologico, sia per forma distributiva. Il comparto non alimentare ha subito una pesante caduta, anche a causa delle chiusure degli esercizi disposte per fronteggiare l'emergenza sanitaria, mentre il settore alimentare ha segnato un risultato positivo. Hanno registrato un marcato calo delle vendite nel 2020 sia le imprese operanti su piccole superfici, sia le vendite al di fuori dei negozi. La grande distribuzione ha risentito negativamente dall'andamento del comparto non alimentare. L'unica forma distributiva a segnare una forte crescita è stata il commercio elettronico”*.

Tab. 5 – Commercio al dettaglio per forma distributiva e settore merceologico.
Dicembre 2020, variazioni percentuali tendenziali su dati in valore (base 2015=100) (a)

FORMA DISTRIBUTIVA E SETTORE MERCEOLOGICO	dic20 dic19	gen-dic20 gen-dic19
Grande distribuzione	-2,5	-2,8
Alimentari	+7,0	+4,4
Non alimentari	-16,6	-15,2
Imprese operanti su piccole superfici	-6,6	-10,1
Alimentari	+7,6	+4,1
Non alimentari	-10,5	-14,4
Vendite al di fuori dei negozi	-12,3	-13,9
Commercio elettronico	+33,8	+34,6
Totale	-3,1	-5,4

Fonte: Istat

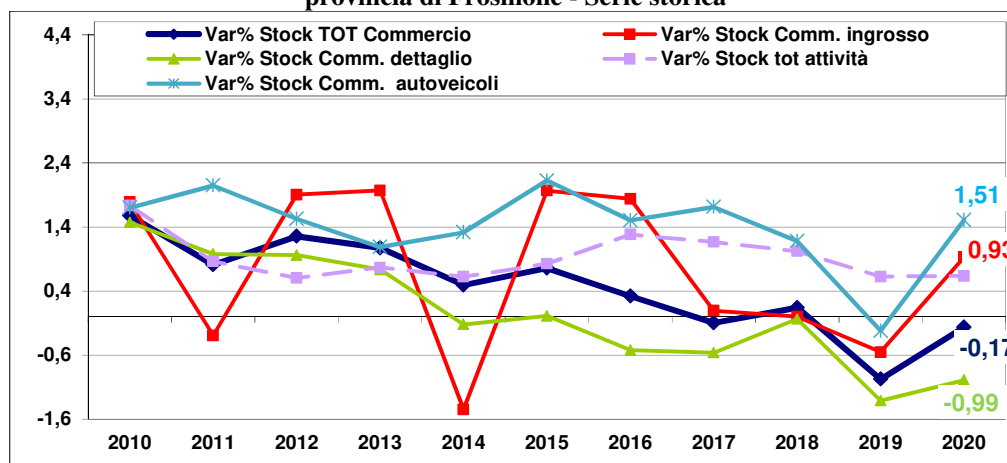
- (a) Dati provvisori
(b) Le forme distributive rappresentate non esauriscono il totale del commercio al dettaglio.

Per quanto attiene ai settori merceologici, la grande distribuzione si conferma in area positiva per l'alimentare e in decisa accelerazione (+4,4%, a fronte del +1,2% del 2019), mentre il segmento non alimentare registra una decisa flessione (-15,2%). Le aziende di piccole superfici si confermano in area negativa, influenzate dall'altrettanto significativo calo degli esercizi specializzati non alimentari (-14,4%).

In termini di demografia imprenditoriale le attività commerciali in provincia di Frosinone contengono la perdita complessiva, pur mantenendosi in area negativa (-0,17% la variazione dello stock, a fronte del -0,98% precedente). Il recupero è condiviso da tutti i segmenti, con il ritorno alla crescita dell'ingrosso e della componente dell'auto (in prevalenza officine meccaniche).

¹⁰ “Statistiche Flash – Dicembre 2020 - Commercio al dettaglio”, a cura dell'Istat. Febbraio 2021

Graf. 13 - Andamento degli indicatori di demografia imprenditoriale del Commercio in provincia di Frosinone - Serie storica

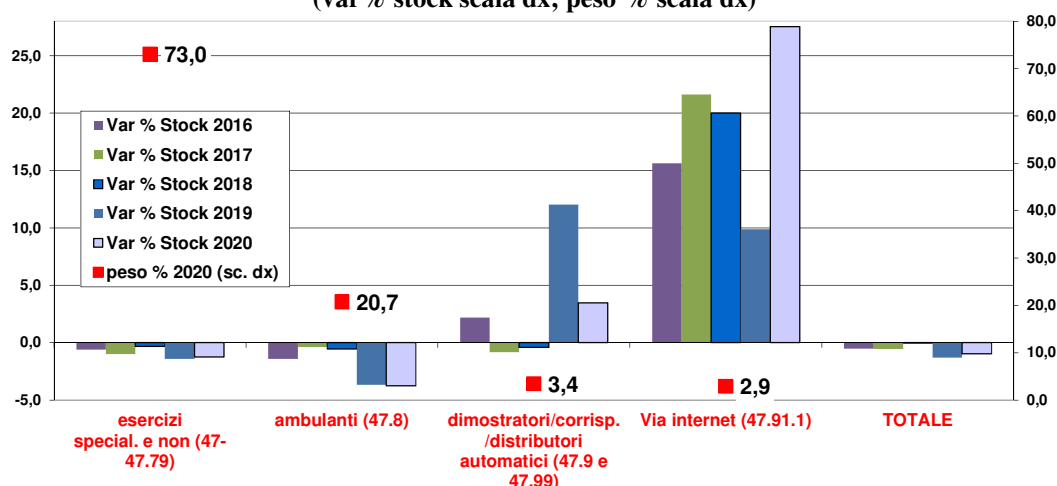


Fonte: elaborazioni Osserfare su dati Movimprese

Diversamente, il **commercio al dettaglio**, dopo la brusca battuta d'arresto dello scorso anno, perde ulteriori 79 unità, mettendo a segno il secondo punto di minimo in serie storica (-0,99% la variazione dello stock, a fronte del -1,31% dei dodici mesi precedenti).

Nello specifico, gli **esercizi specializzati e non** (circa i $\frac{3}{4}$ dell'intero segmento) proseguono il trend negativo ininterrotto nell'ultimo quinquennio; anche quest'anno le **attività ambulanti** (circa $\frac{1}{5}$ la quota) **mostrano una ulteriore flessione** (-3,78% la variazione dello stock, pressochè in linea con i valori targati 2019). Diversamente, tornano a registrare una brusca accelerazione le attività di vendita on-line, che confermano nell'intero periodo considerato variazioni positive a due cifre (ammonta a 131 unità l'avanzo a partire dal 2016).

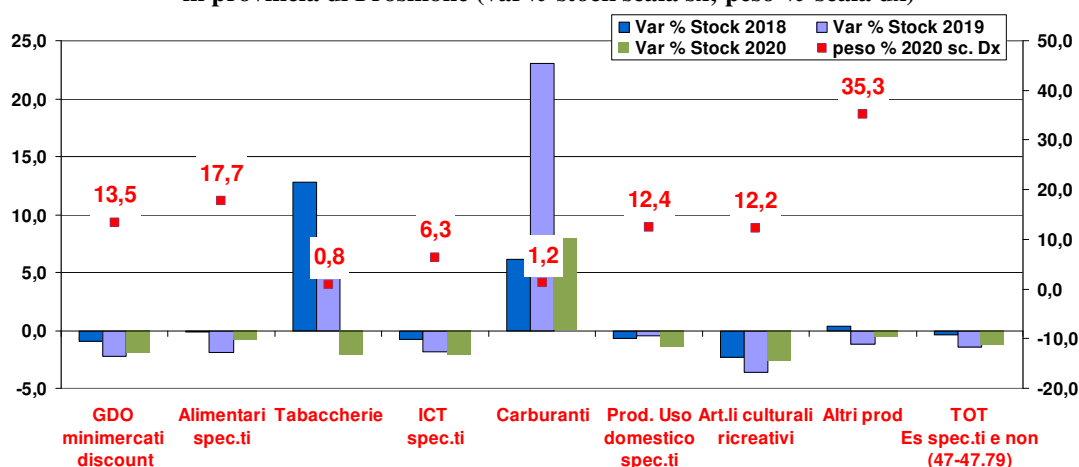
Graf. 14 –Commercio al dettaglio per segmento di attività in provincia di Frosinone (var % stock scala dx; peso % scala dx)



Fonte: elaborazioni Osserfare su dati Movimprese

Di seguito è illustrata la disaggregazione delle sedi fisse (**esercizi al dettaglio specializzati e non** che sono pari a circa i $\frac{3}{4}$ delle attività commerciali), complessivamente in flessione anche quest'anno (-1,25%, in linea con i valori targati 2019), all'esito di dinamiche negative diffuse a tutti i segmenti, fatta eccezione per i carburanti, come evidenziato nel grafico seguente:

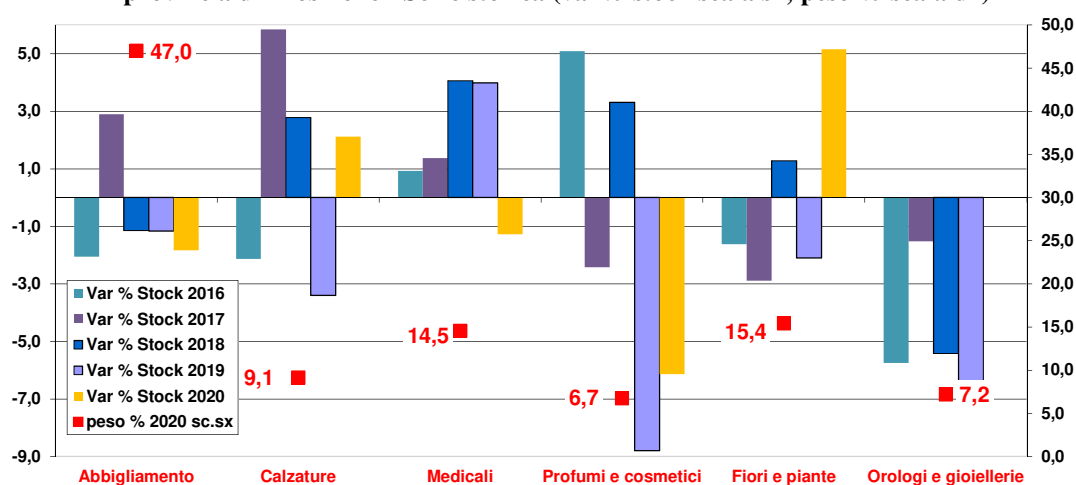
**Graf. 15 –Commercio al dettaglio: Esercizi specializzati e non (sedi fisse)
in provincia di Frosinone (var% stock scala sx; peso % scala dx)**



Fonte: elaborazioni Osserfare su dati Movimprese

Disaggregando l'insieme degli "Altri prodotti", che rappresenta il 35% degli *delle sedi fisse*, si evidenzia che i segmenti che si collocano in area positiva sono "Piante e fiori" e "Calzature", mentre i "Profumi e cosmetici" archiviano una ulteriore significativa perdita.

**Graf. 16 –Commercio al dettaglio- Esercizi specializzati e non (sedi fisse) -"Altri prodotti"
in provincia di Frosinone - Serie storica (var% stock scala sx; peso % scala dx)**

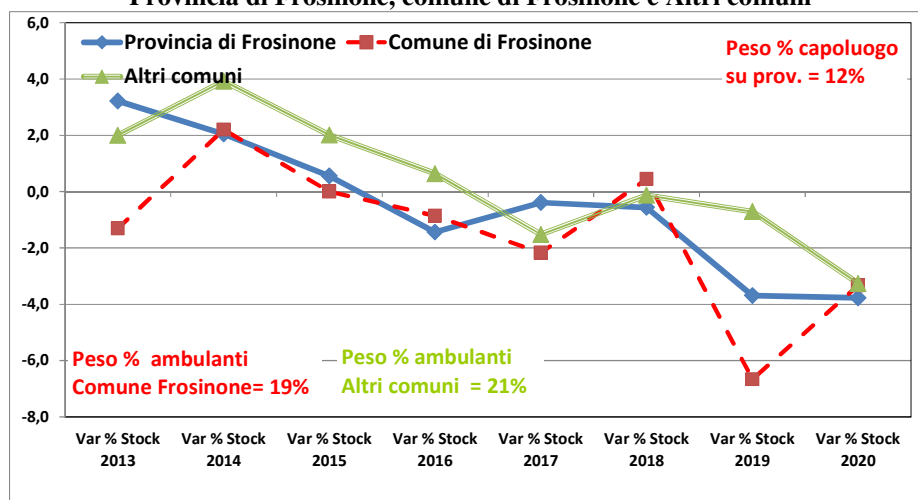


Fonte: elaborazioni Osserfare su dati Movimprese

Al riguardo, considerando un periodo di osservazione più ampio (2013-2020), la disaggregazione territoriale degli esiti provinciali tra comune capoluogo e "Altri comuni" mostra delle divergenze rilevanti.

Nello specifico, il commercio ambulante, presente in misura pressochè simile nel comune capoluogo e negli "Altri comuni" (intorno al 20% la quota sul segmento al dettaglio) ha evidenziato in serie storica una maggiore tenuta nei centri minori, fatta eccezione per l'ultimo anno in cui condividono le medesime sorti del capoluogo, come evidenziato nel grafico seguente:

Graf. 17 – Andamento della variazione % dello stock del segmento dell'ambulato in Provincia di Frosinone, comune di Frosinone e Altri comuni

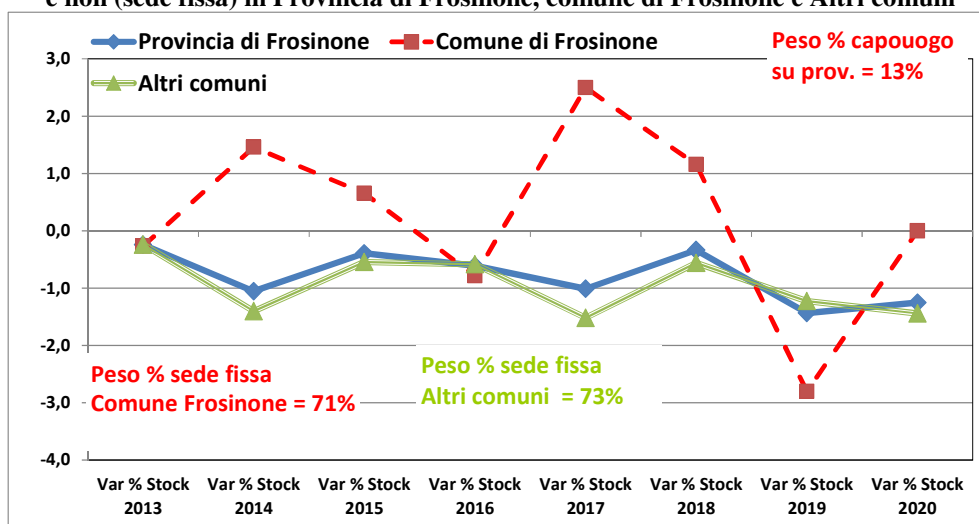


Fonte: elaborazioni Osserfare su dati Movimprese

La flessione delle attività ambulantanti (-3,8% su scala provinciale) è più significativa per il segmento alimentare.

Le sedi fisse (*Esercizi specializzati e non*) recuperano la brusca perdita del 2019 nel comune di Frosinone, mostrando un bilancio neutro targato 2020, a fronte della ulteriore flessione negli Altri centri (-1,44%, che si aggiunge al -1,23% nel 2019); tale sottrazione è diffusa alla gran parte dei segmenti, con la maggiore accentuazione per l'*abbigliamento* e i *mobili e articoli per la casa*. Diversamente, risultano in crescita i negozi di *Fiori e Piante*, in linea con le dinamiche provinciali, e i *Tabacchi*.

Graf. 18 – Andamento della variazione % dello stock del segmento degli esercizi specializzati e non (sede fissa) in Provincia di Frosinone, comune di Frosinone e Altri comuni

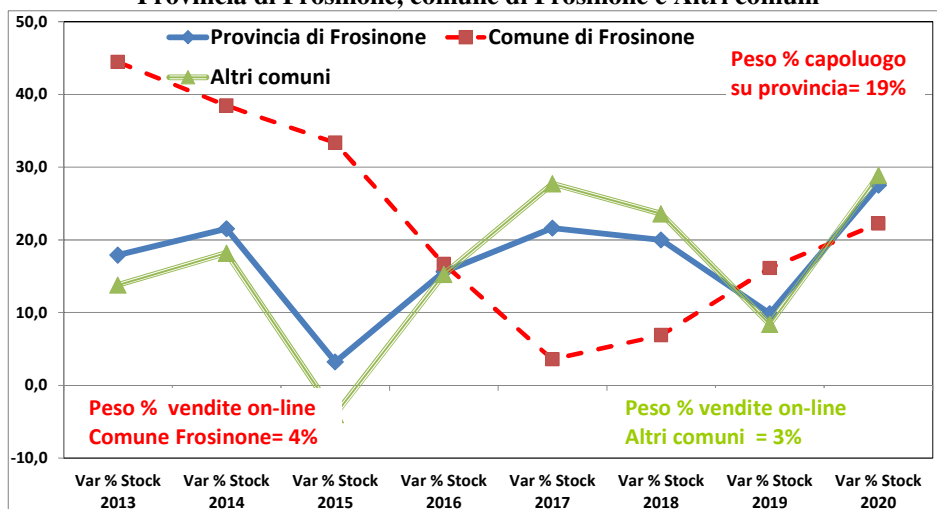


Fonte: elaborazioni Osserfare su dati Movimprese

Di seguito sono espone le dinamiche delle vendite on-line, che ritrovano slancio nel 2020, registrando un passo più vivace negli "Altri comuni".

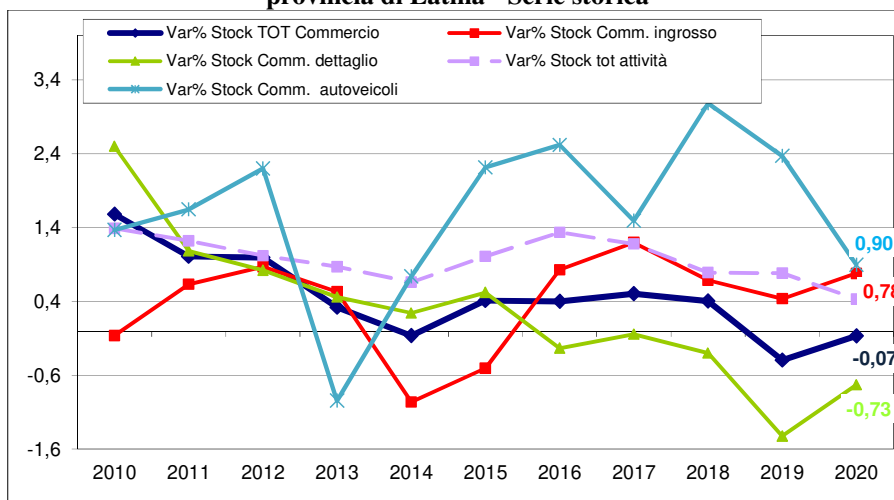
Tale tipologia di vendita per una quota pari al 19% è localizzata nel capoluogo, dove l'e-commerce è praticato dal 4% degli esercizi al dettaglio, a fronte del 3% relativo all'aggregato degli Altri comuni (le quote di inizio periodo si attestavano all'1% sia nel capoluogo che negli altri centri).

Graf. 19 – Andamento della variazione % dello stock del segmento delle vendite on-line in Provincia di Frosinone, comune di Frosinone e Altri comuni



Passando alla provincia di Latina le attività commerciali, dopo la brusca contrazione dello scorso anno, approssimano la stazionarietà (-0,7% la variazione dello stock, a fronte del -0,39% precedente); il recupero è condiviso da tutti i segmenti, fatta eccezione per la **componente dell'auto, che comunque si conferma in area positiva, sebbene in deciso rallentamento** (+0,90% la variazione dello stock, a fronte del +2,37% del 2019). L'ingrosso incrementa il proprio avanzo, mostrando la migliore tenuta in termini tendenziali.

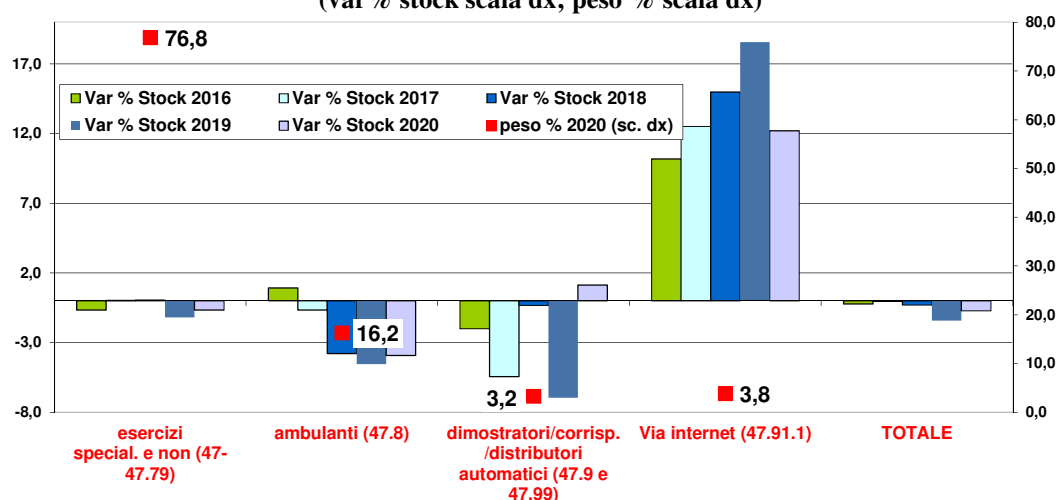
Graf. 20 - Andamento degli indicatori di demografia imprenditoriale del Commercio in provincia di Latina - Serie storica



Si conferma in rosso il bilancio del **commercio al dettaglio** che, dopo la brusca frenata dello scorso anno, perde ulteriori 61 unità (a fronte delle 121 riferite ai dodici mesi precedenti).

Nello specifico, gli **esercizi specializzati e non** (oltre i $\frac{3}{4}$ dell'intero segmento) si mantengono in area negativa; altrettanto le **attività ambulanti** (16% la quota) **mostrano un'ulteriore flessione** (-3,92% la variazione dello stock, in leggero contenimento tendenziale). Diversamente, si mantengono vivaci le attività di vendita on-line, che confermano nell'ultimo quinquennio variazioni a due cifre (sfiora le 150 unità l'avanzo a partire dal 2016).

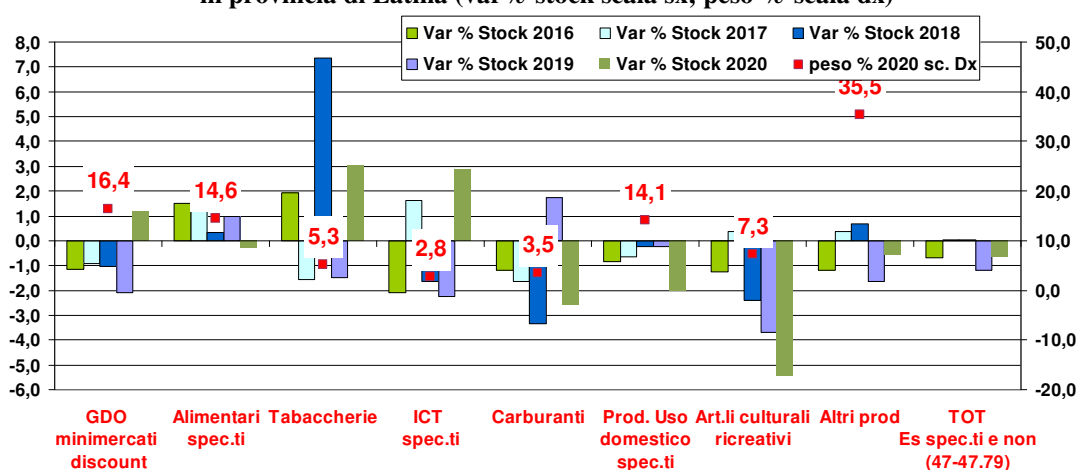
Graf. 21 –Commercio al dettaglio per segmento di attività in provincia di Latina
(var% stock scala dx; peso % scala dx)



Fonte: elaborazioni Osserfare su dati Movimprese

Di seguito è illustrata la disaggregazione delle sedi fisse (*esercizi al dettaglio specializzati e non*), complessivamente in flessione anche quest'anno (-0,67%, in recupero rispetto al -1,20% del 2019), all'esito di dinamiche negative diffuse alla gran parte dei segmenti, fatta eccezione per il segmento dell'*ICT*, in particolare la telefonia, le *Tabaccherie* e la *Grande distribuzione*, come evidenziato nel grafico seguente:

Graf. 22 –Commercio al dettaglio: Esercizi specializzati e non (sedi fisse) in provincia di Latina (var% stock scala sx; peso % scala dx)

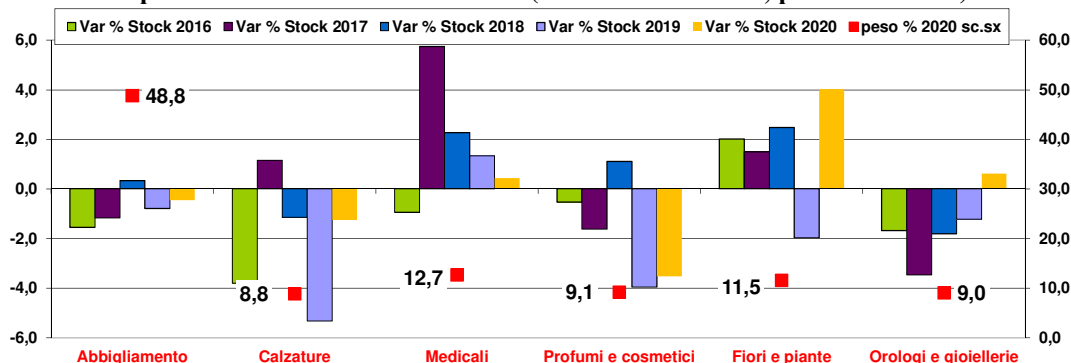


Fonte: elaborazioni Osserfare su dati Movimprese

Disaggregando l'insieme degli "*Altri prodotti*", che rappresenta oltre $\frac{1}{3}$ delle sedi fisse, si evidenzia che "*Piante e fiori*" sono le sole attività che mostrano

una crescita significativa, mentre i “Profumi e cosmetici” archiviano una ulteriore rilevante perdita.

Graf. 23 –Commercio al dettaglio- Esercizi specializzati e non (sedi fisse) -“Altri prodotti” in provincia di Latina - Serie storica (var% stock scala sx; peso % scala dx)

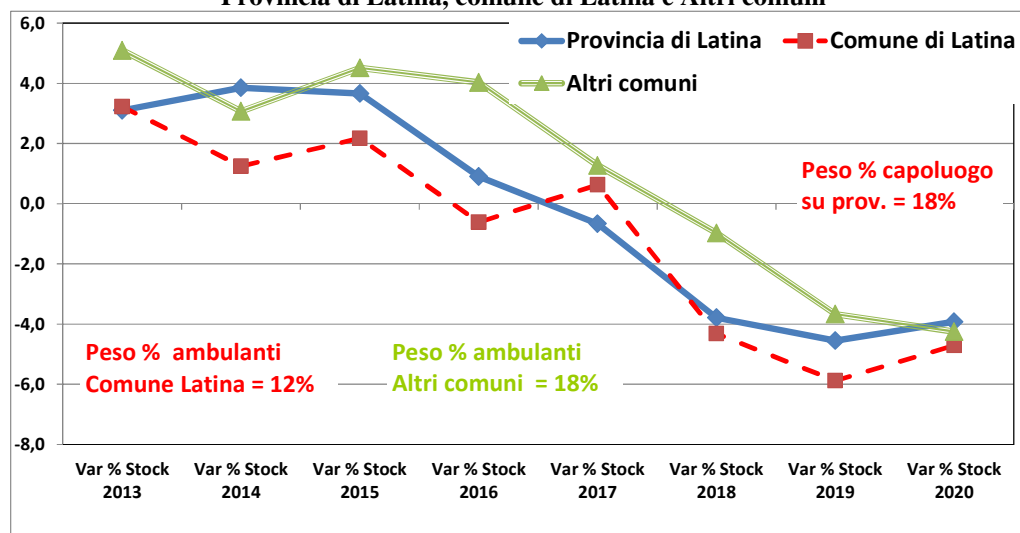


Fonte: elaborazioni Osserfare su dati Movimprese

Al riguardo, considerando un periodo di osservazione più ampio (2013-2020), la disaggregazione territoriale degli esiti provinciali tra comune capoluogo e “Altri comuni” mostra delle divergenze rilevanti.

Nello specifico, il **commercio ambulante**, presente in misura più significativa negli “Altri comuni” (18% la quota sul segmento al dettaglio, a fronte del 12% nel capoluogo) ha evidenziato in serie storica dinamiche in progressiva contrazione, più marcata nel capoluogo per quanto attiene il biennio 18-19 cui è seguito un leggero recupero nell’ultimo anno, come evidenziato nel grafico seguente:

Graf. 24 – Andamento della variazione % dello stock del segmento dell’ambulantato in Provincia di Latina, comune di Latina e Altri comuni



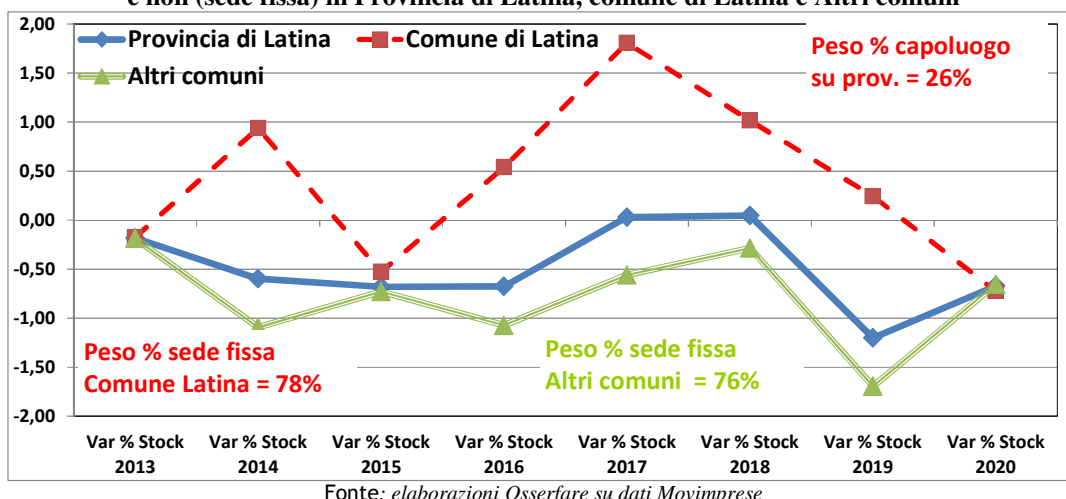
Fonte: elaborazioni Osserfare su dati Movimprese

La flessione delle attività ambulantanti (-3,9% su scala provinciale) è condivisa pressoché equamente da tutti i segmenti.

Le sedi fisse (*Esercizi specializzati e non*) recuperano su scala provinciale la brusca perdita del 2019, dimezzando la sottrazione tendenziale complessiva (-0,67%, a fronte della flessione del -1,40% targata 2019); tuttavia gli esiti territoriali sono divergenti, atteso che nel comune capoluogo si realizza un progressivo rallentamento delle dinamiche, che nel 2020 scivolano in area

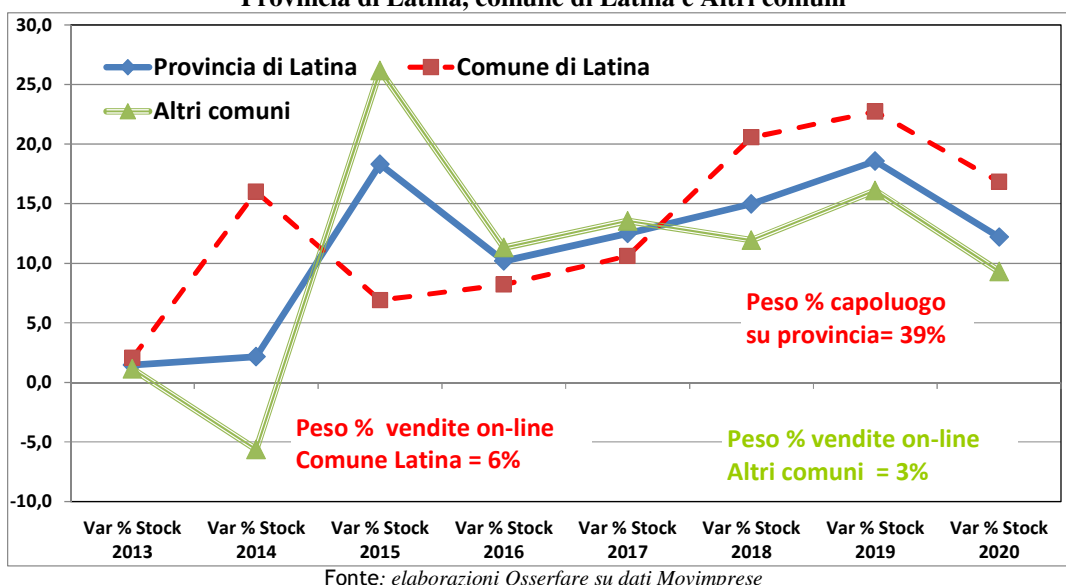
negativa. Negli Altri comuni, invece, nell'intero periodo di osservazione tale segmento mostra una contrazione senza soluzione di continuità; tuttavia nel corso del 2020 si realizza un recupero significativo (-0,65% la variazione tendenziale, rispetto al -1,69% nel 2019).

Graf. 25 – Andamento della variazione % dello stock del segmento degli esercizi specializzati e non (sede fissa) in Provincia di Latina, comune di Latina e Altri comuni



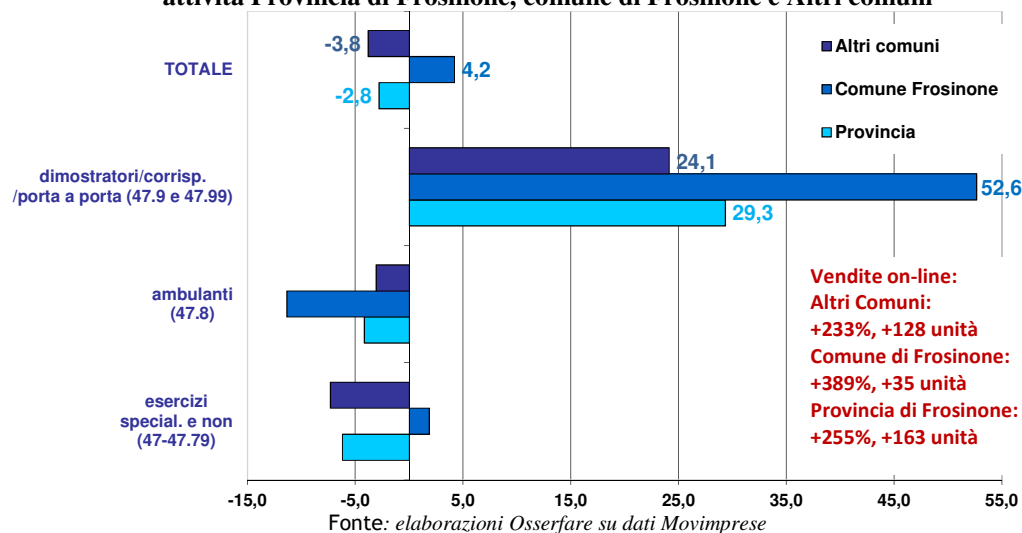
Di seguito sono espone le dinamiche delle vendite on-line, che in serie storica mostrano un crescita costante condivisa sia dal capoluogo che dagli Altri comuni, con un'accelerazione significativa nell'ultimo triennio, sebbene nel corso del 2020 la crescita, comunque sostenuta, mostri un passo in leggero rallentamento. Tale tipologia di vendita per una quota pari al 36% è localizzata nel capoluogo, dove l'e-commerce è pratico dal 6% degli esercizi al dettaglio, il doppio rispetto all'aggregato degli Altri comuni (le quote di inizio periodo si attestavano rispettivamente al 2% nel capoluogo ed all'1% negli altri centri).

Graf. 26 – Andamento della variazione % dello stock del segmento delle vendite on-line in Provincia di Latina, comune di Latina e Altri comuni

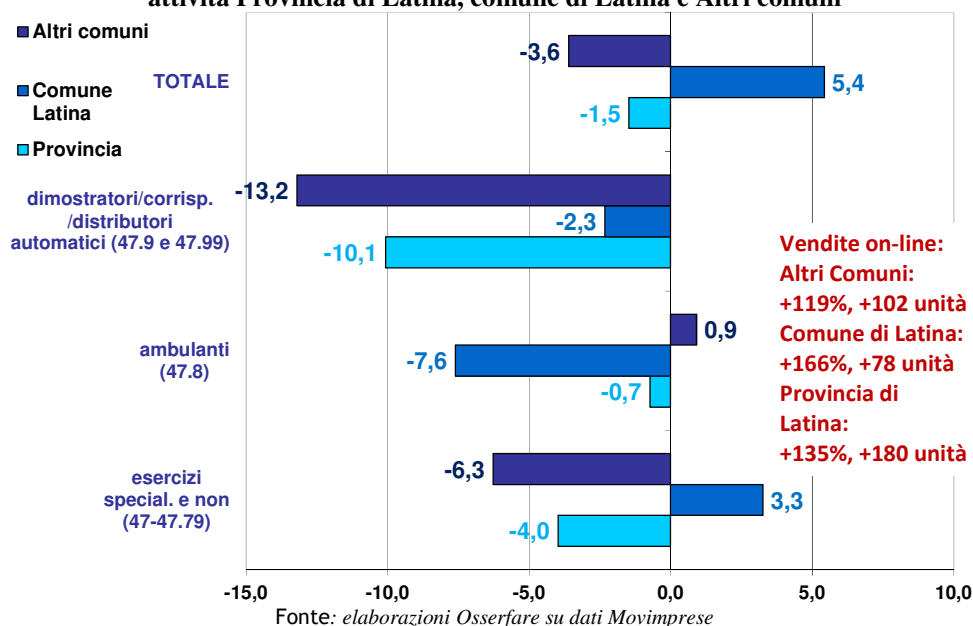


In sintesi, al fine di offrire un quadro conoscitivo in termini di confronto delle realtà provinciali di Frosinone e Latina, considerando l'intero periodo di osservazione a partire dal 2012, si evidenziano dinamiche condivise: *in primis*, la maggior tenuta nel comune capoluogo del commercio al dettaglio, che oltre alla crescita vigorosa delle vendite on line si mantiene in area positiva grazie alle dinamiche degli esercizi commerciali in sede fissa (*Esercizi specializzati e non*); tuttavia, tale contributo è andato progressivamente riducendosi, al punto che nell'ultimo biennio la variazione si mantiene positiva solo grazie all'e-commerce. A quest'ultimo, nel frusinate si aggiungono le altre formule di vendita (porta a porta, corrispondenza, distributori automatici) che mostrano dinamiche positive, mentre a Latina la vendita al di fuori dei negozi, complessivamente in contrazione nell'intero periodo, è stata superata in termini di unità dal commercio on-line.

Graf. 27: Var.% 2020-2012 dello stock di imprese del commercio al dettaglio per segmento di attività Provincia di Frosinone, comune di Frosinone e Altri comuni



Graf. 28: Var.% 2020-2012 dello stock di imprese del commercio al dettaglio per segmento di attività Provincia di Latina, comune di Latina e Altri comuni



Tornando alle vendite on-line, la vigorosa crescita in entrambe le realtà provinciali (+255% nel frusinate e +135% a Latina, rispettivamente pari a 163 e a 180 unità aggiuntive da inizio periodo, differisce nella composizione territoriale, atteso che in provincia di Frosinone per l'80% è appannaggio degli Altri comuni, mentre in terra pontina tale quota scende al 57%.

Per quanto attiene, invece l'ambulato, questo subisce una contrazione diffusa, con particolare evidenza negli Altri comuni.

Di seguito, a completamento del quadro strutturale riferito agli esercizi del commercio al dettaglio in sede fissa, si riportano i dati disaggregati in termini di tipologia di localizzazione (imprese e unità locali):

Tab. 6: Stock delle imprese del Commercio in sede fissa registrate presso il Registro camerale per tipo di localizzazione Italia, Lazio, provincia di Latina, Capoluogo e altri Comuni

Tipo Localizzazione	Italia	Lazio	prov. Frosinone	Comune Frosinone	Altri comuni prov FR	prov. Latina	Comune Latina	Altri comuni prov LT
2020								
Sedi	597.702	70.136	5.760	762	4.998	6.369	1.647	4.722
Unità Locali	274.938	28.094	2.636	502	2.134	2.793	757	2.036
U.L. con sede in PV	186.196	20.395	1.789	283	1.506	1.825	518	1.307
1.a U.L. con sede fuori PV	53.719	4.068	553	146	407	679	160	519
Altre U.L. con sede fuori PV	35.023	3.631	294	73	221	289	79	210
% Unità Locali	31,5	28,6	31,4	39,7	29,9	30,5	31,5	30,1
% U.L. con sede fuori PV	32,3	27,4	32,1	43,6	29,4	34,7	31,6	35,8
TOTALE	872.640	98.230	8.396	1.264	7.132	9.162	2.404	6.758
Tipo Localizzazione	Italia	Lazio	prov. Frosinone	Comune Frosinone	Altri comuni prov FR	prov. Latina	Comune Latina	Altri comuni
2019								
Sedi	608.591	71.747	5.838	763	5.075	6.421	1.661	4.760
Unità Locali	275.669	28.007	2.637	506	2.131	2.789	760	2.029
U.L. con sede in PV	187.133	20.334	1.802	291	1.511	1.827	520	1.307
1.a U.L. con sede fuori PV	53.794	4.083	552	150	402	679	164	515
Altre U.L. con sede fuori PV	34.742	3.590	283	65	218	283	76	207
% Unità Locali	31,2	28,1	31,1	39,9	29,6	30,3	31,4	29,9
% U.L. con sede fuori PV	32,1	27,4	31,7	42,5	29,1	34,5	31,6	35,6
TOTALE	884.260	99.754	8.475	1.269	7.206	9.210	2.421	6.789
Var% 2020/2019								
Sedi	-1,79%	-2,25%	-1,34%	-0,13%	-1,52%	-0,81%	-0,84%	-0,80%
Unità Locali	-0,27%	0,31%	-0,04%	-0,79%	0,14%	0,14%	-0,39%	0,34%
U.L. con sede in PV	-0,50%	0,30%	-0,72%	-2,75%	-0,33%	-0,11%	-0,38%	0,00%
1.a U.L. con sede fuori PV	-0,14%	-0,37%	0,18%	-2,67%	1,24%	0,00%	-2,44%	0,78%
Altre U.L. con sede fuori PV	0,81%	1,14%	3,89%	12,31%	1,38%	2,12%	3,95%	1,45%
TOTALE	-1,31%	-1,53%	-0,93%	-0,39%	-1,03%	-0,52%	-0,70%	-0,46%

Fonte: elaborazioni Osserfare su dati Movimprese



A chiusura del quadro complessivo riferito all'intero universo imprenditoriale, come di consueto, si riporta nella tabella seguente la disaggregazione settoriale delle tendenze dell'intero tessuto produttivo:

Tab. 7: Movimento delle imprese in provincia di Frosinone per ramo di attività anno 2020 e serie storica var% dello stock

Settore	Registrate	Saldo stock 2020	Var. % stock 2020	Var. % stock 2019	Var. % stock 2018
A Agricoltura, silvicoltura pesca	5.570	-41	-0,73	1,19	-0,52
B Estrazione di minerali da cave e miniere	72	0	0,00	0,00	0,00
C Attività manifatturiere	4.311	27	0,63	0,05	-0,76
D Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	58	5	9,43	1,92	6,12
E Fornitura di acqua; reti fognarie, attività di gestione dei rifiuti e risanamento	123	3	2,50	-0,83	-5,47
F Costruzioni	7.214	177	2,52	0,72	0,65
G Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli e motocicli	12.963	-22	-0,17	-0,98	0,14
H Trasporto e magazzinaggio	1.473	7	0,48	1,10	1,60
I Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	3.585	25	0,70	1,28	1,35
J Servizi di informazione e comunicazione	792	38	5,04	1,20	4,62
K Attività finanziarie e assicurative	1.040	12	1,17	-0,77	1,57
L Attività immobiliari	1.187	23	1,98	3,47	2,27
M Attività professionali, scientifiche e tecniche	1.202	66	5,81	2,53	4,03
N Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese	1.307	32	2,51	3,07	7,09
P Istruzione	233	13	5,91	5,24	3,96
Q Sanità e assistenza sociale	424	-6	-1,40	2,62	4,48
R Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento	524	3	0,58	1,36	4,47
S Altre attività di servizi	2.171	30	1,40	0,90	2,51

Fonte: elaborazioni Osserfare su dati Movimprese

Tab. 8: Movimento delle imprese in provincia di Latina per ramo di attività anno 2020 e serie storica var% dello stock

Settore	Registrate	Saldo stock	Var. % stock 2020	Var. % stock 2019	Var. % stock 2018
A Agricoltura, silvicoltura pesca	9.719	-62	-0,63	-0,31	-0,84
B Estrazione di minerali da cave e miniere	39	0	0,00	2,56	2,63
C Attività manifatturiere	4.339	-38	-0,87	-1,22	0,16
D Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	60	-2	-3,23	-7,35	-1,45
E Fornitura di acqua; reti fognarie, attività di gestione dei rifiuti e risanamento	149	-8	-5,10	-2,48	0,62
F Costruzioni	7.479	128	1,74	1,43	0,37
G Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli e motocicli	14.613	-10	-0,07	-0,39	0,40
H Trasporto e magazzinaggio	1.680	1	0,06	-1,23	1,12
I Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	4.806	49	1,03	2,21	1,12
J Servizi di informazione e comunicazione	1.118	5	0,45	0,18	1,08
K Attività finanziarie e assicurative	1.109	19	1,74	-2,33	-0,88
L Attività immobiliari	1.830	34	1,89	2,75	0,86
M Attività professionali, scientifiche e tecniche	1.389	43	3,19	0,67	2,97
N Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese	2.124	64	3,11	2,23	0,74
P Istruzione	291	15	5,43	3,36	1,88
Q Sanità e assistenza sociale	493	11	2,28	4,28	5,15
R Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento	895	17	1,94	1,61	2,11
S Altre attività di servizi	2.371	25	1,07	2,09	2,68

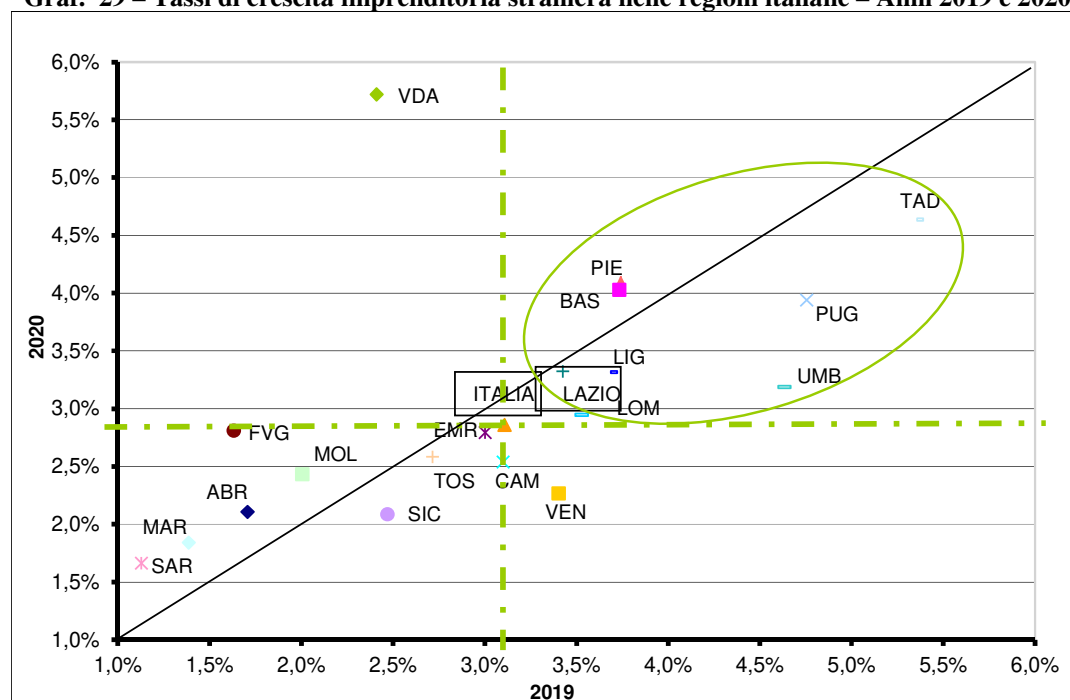
Fonte: elaborazioni Osserfare su dati Movimprese

Gli imprenditori stranieri

L'universo imprenditoriale conta 631 mila unità su scala nazionale, che in termini relativi sono pari al 10% del tessuto produttivo; i **flussi di demografia imprenditoriale mostrano un rallentamento nel 2020 non particolarmente significativo considerato l'impatto del covid, attestandosi la crescita al +2,86%, a fronte del +3,11% riferito ai dodici mesi precedenti.**

Il grafico sottostante illustra¹¹ il confronto territoriale, per un bilancio 2020 che mostra un rallentamento delle *performance* condiviso dalla gran parte delle Regioni, che si confermano in area positiva nell'intero biennio; le uniche eccezioni sono la Valle d'Aosta, che mostra un rimbalzo eccezionale, trainato dal settore delle costruzioni, e il Piemonte e la Basilicata che registrano un modesto incremento della crescita. Inoltre, confermano una tasso di sviluppo superiore al valore nazionale le medesime realtà (collocate nel primo quadrante e delimitate dall'ovale verde tracciato nel grafico), cui si aggiunge con un notevole distacco la Valle d'Aosta.

Graf. 29 – Tassi di crescita imprenditoria straniera nelle regioni italiane – Anni 2019 e 2020



Fonte: Elaborazioni Osserfare su dati Movimprese

Dunque, seppur in rallentamento, la crescita più sostenuta si conferma come lo scorso anno per Trentino Alto Adige, Piemonte, Basilicata e Puglia; diversamente, migliorano la loro performance, sebbene si collochino al di sotto dei valori nazionali Friuli Venezia Giulia, Molise, Abruzzo Marche e Sardegna.

¹¹ La bisettrice del primo quadrante indica tassi di crescita coincidenti nelle due annualità; le regioni che si posizionano al di sopra di tale retta mostrano tassi di crescita più sostenuti nel 2017 rispetto all'anno precedente; quante si posizionano al di sotto registrano un rallentamento della crescita imprenditoriale.

Tab. 9 - Nati-mortalità delle imprese straniere per regioni - Valori assoluti e percentuali

REGIONI	Stock al 31.12.2020	Iscrizioni	Cessazioni non d'ufficio	Saldo	tasso di crescita 2020	tasso di crescita 2019	tasso di crescita 2018
ABRUZZO	14.641	972	669	303	2,11%	1,71%	2,75%
BASILICATA	2.331	183	93	90	4,03%	3,73%	2,63%
CALABRIA	14.949	825	682	143	0,97%	-0,73%	0,88%
CAMPANIA	48.339	3.294	2.098	1.196	2,54%	3,10%	4,30%
EMILIA ROMAGNA	55.999	4.612	3.091	1.521	2,79%	3,00%	3,53%
FRIULI-VENEZIA GIULIA	12.610	1.003	659	344	2,81%	1,63%	1,65%
LAZIO	84.324	5.930	3.201	2.729	3,32%	3,43%	3,91%
LIGURIA	22.519	1.786	1.062	724	3,32%	3,69%	2,96%
LOMBARDIA	121.606	9.811	6.320	3.491	2,95%	3,53%	3,20%
MARCHE	16.476	1.166	867	299	1,84%	1,39%	2,63%
MOLISE	2.250	174	120	54	2,43%	2,01%	2,52%
PIEMONTE	46.373	4.483	2.645	1.838	4,10%	3,74%	2,93%
PUGLIA	20.352	1.810	1.031	779	3,94%	4,76%	3,59%
SARDEGNA	10.578	564	390	174	1,66%	1,13%	1,34%
SICILIA	28.606	1.821	1.237	584	2,09%	2,47%	-0,58%
TOSCANA	59.161	4.866	3.372	1.494	2,58%	2,72%	3,30%
TRENTINO - ALTO ADIGE	8.148	838	476	362	4,63%	5,36%	4,31%
UMBRIA	9.059	765	485	280	3,19%	4,64%	2,90%
VALLE D'AOSTA	713	83	42	41	5,72%	2,41%	6,58%
VENETO	52.123	4.162	2.993	1.169	2,27%	3,40%	2,60%
ITALIA	631.157	49.148	31.533	17.615	2,86%	3,11%	3,03%
ITALIA NON STRANIERA	5.446.874	243.160	241.459	1.701	0,03%	0,14%	0,24%

Fonte: Elaborazioni Osserfare su dati Movimprese

Le dinamiche laziali non si discostano significativamente in termini tendenziali: +3,32% il tasso di sviluppo targato 2020 (+3,43% nel 2019), all'esito di andamenti divergenti nelle diverse realtà territoriali, tra le quali si distinguono Latina e Viterbo in marcata accelerazione, a fronte del rallentamento condiviso dalle altre province, come illustrato nella tabella seguente:

Tab. 10- Risultanze anagrafiche delle Imprese straniere nel Lazio per provincia - Serie storica

Territori	Registrate	Iscrizioni	Cessazio ni non d'ufficio	saldo	Tasso di natalità	Tasso di mortalità	Tasso di crescita 2020	Tasso di crescita 2019	Tasso di crescita 2018
CCIAA Frosinone- Latina	8.365	691	417	274	8,56	-5,16	3,39	3,04	2,68
Frosinone	3.815	267	174	93	7,18	-4,68	2,50	2,71	4,07
Latina	4.550	424	243	181	9,73	-5,58	4,15	3,32	1,55
Rieti	1.261	173	70	103	14,93	-6,04	8,89	10,56	4,77
Roma	71.794	4.780	2.593	2.187	6,81	-3,70	3,12	3,32	4,04
Viterbo	2.904	286	121	165	10,41	-4,40	6,00	4,57	3,86
Lazio	84.324	5.930	3.201	2.729	7,22	-3,90	3,32	3,43	3,91
Italia	631.157	49.148	31.533	17.615	7,98	-5,12	2,86	3,11	3,03

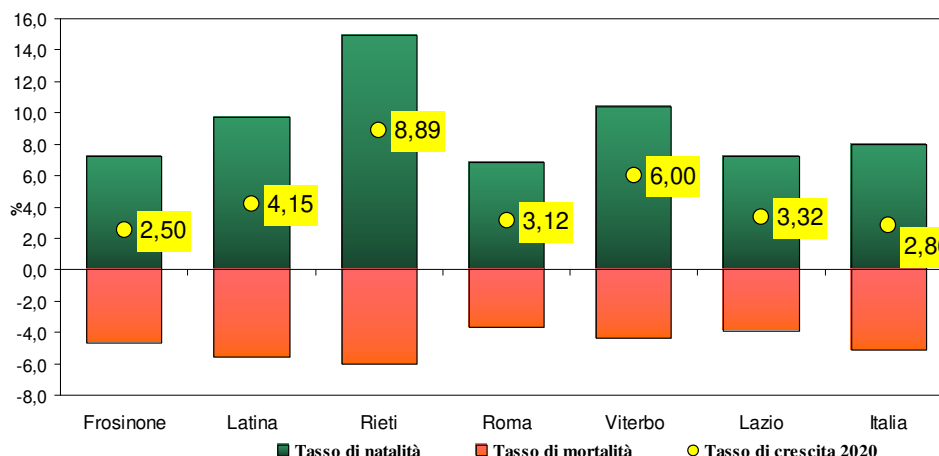
Fonte: Elaborazioni Osserfare su dati Movimprese

Ammonta ad oltre 3 mila e 800 unità la componente straniera in provincia di Frosinone, che mostra un bilancio positivo che non si discosta significativamente dai valori targati 2019 (93 le unità aggiuntive), all'esito del rallentamento delle iscrizioni, che risultano circa il 20% in meno dello scorso anno (267 imprese, a fronte delle 330 riferite al 2019) e della flessione leggermente più accentuata

delle cessazioni, intorno ai $\frac{3}{4}$ (174 unità, rispetto alle 232 riferite ai dodici mesi precedenti).

Diversamente, come già evidenziato, la provincia di Latina, che annovera oltre 4mila e 500 realtà non indigene, mostra un'accentuazione del passo determinata prevalentemente dalla più contenuta mortalità: nel 2020 si registra un avanzo di 181 unità che risulta circa il 30% superiore ai valori targati 2019 (142 realtà aggiuntive), all'esito della sottrazione di 243 imprese (il 20% in meno rispetto alle 311 targate 2019) alle 424 iscrizioni, queste ultime in lieve ridimensionamento rispetto ai dodici mesi precedenti.

Graf. 30 - Nati-mortalità delle imprese straniere nelle province laziali e in Italia nel 2020 (valori %)

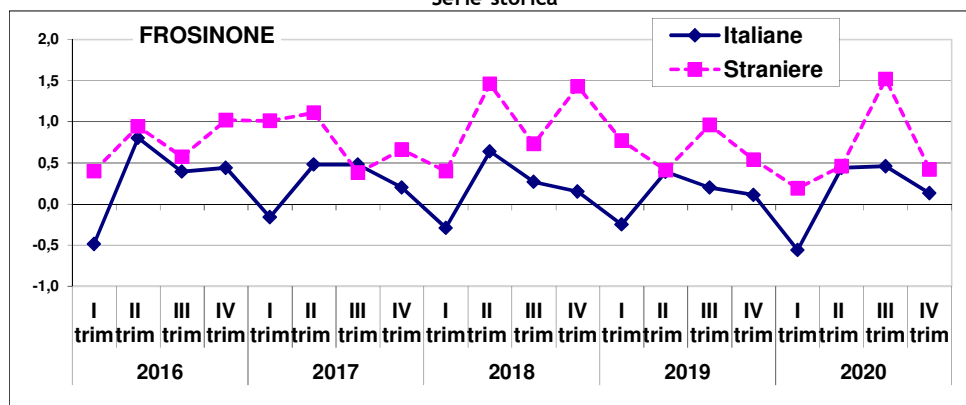


Fonte: Elaborazioni Osserfare su dati Movimprese

Il confronto in serie storica tra la componente indigena e quella straniera mostra dinamiche territoriali differenti, come illustrato di seguito:

- in provincia di Frosinone, il rimbalzo delle realtà straniere realizzatosi nel terzo trimestre, consente di mantenere pressoché inalterato il differenziale di crescita di circa due punti percentuali rispetto al tessuto imprenditoriale indigeno; quest'ultimo registra un'espansione annuale che in termini relativi non mostra una significativa variazione (+0,48%, pressoché in linea con la performance targata 2019). Inoltre, le provenienze comunitarie mostrano un deciso rimbalzo, mentre le realtà extra-UE, pur confermando la consueta maggiore dinamicità, mostrano un passo significativamente più contenuto;

Graf. 31 Tassi di crescita trimestrali delle imprese italiane e straniere in provincia di Frosinone
Serie storica



Fonte: elaborazioni Osserfare su dati Movimprese

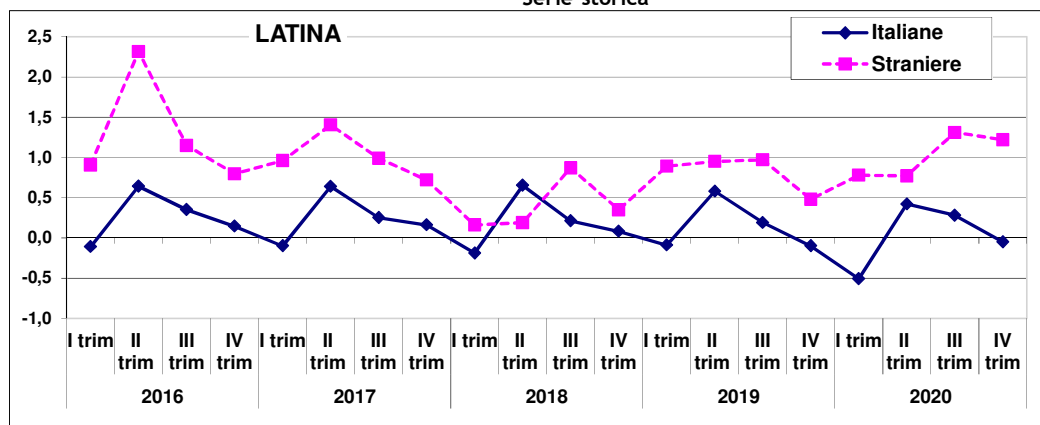
Tab. 11 - Risultanze anagrafiche presso il registro delle Imprese per nazionalità¹² in provincia di Frosinone
Anno 2020 e Serie storica dei Tassi di crescita

Nazionalità impresa	Registrazioni	Iscrizioni	Cessazioni	saldo	Peso %	Tasso natalità 2020	Tasso mortalità 2020	Tasso crescita 2020	Tasso crescita 2019	Tasso crescita 2018
Comunitaria	1.209	70	47	23	2,5	5,94	3,99	1,95	0,52	1,39
Extra U.E.	2.594	197	126	71	5,3	7,80	4,99	2,81	3,73	5,38
Italiana	43.930	1.978	1.767	211	90,3	4,52	4,03	0,48	0,44	0,79
TOTALE	48.639	2.275	1.967	308	100,0	4,70	4,06	0,64	0,63	1,02

Fonte: elaborazioni Osserfare su dati Movimprese

- a Latina, l'accelerazione delle imprese non indigene anch'essa avviatasi nel terzo trimestre mantiene lo slancio nell'intera seconda porzione d'anno, ampliando la forbice intorno ai quattro punti percentuali (a fronte dei 2,7 punti percentuali del 2019) rispetto alle imprese di nazionalità italiana che, invece, rallentano ulteriormente il passo. D'altronde, in termini relativi l'espansione cumulata nei dodici mesi di queste ultime prosegue il trend di contenimento, attestandosi il tasso di crescita al +0,13% (nel 2019 era al +0,58). Inoltre, si conferma la maggiore vivacità della componente extracomunitaria che accentua ulteriormente il passo in misura significativa, con un avanzo di 126 imprese (a fronte delle appena 79 unità in più dell'anno precedente); in lieve rallentamento, invece, le realtà di provenienza comunitaria (+54 unità, rispetto alle 62 targate 2019).

Graf. 32 Tassi di crescita trimestrali delle imprese italiane e straniere in provincia di Latina
Serie storica



Fonte: elaborazioni Osserfare su dati Movimprese

Tab. 12 - Risultanze anagrafiche per nazionalità¹³ in provincia di Frosinone Anno 2020 e Serie Storica Tassi di crescita

Nazionalità impresa	Registrazioni	Iscrizioni	Cessazioni	saldo	Peso %	Tasso natalità 2020	Tasso mortalità 2020	Tasso crescita 2020	Tasso crescita 2019	Tasso crescita 2018
Comunitaria	1.439	118	64	54	2,5	8,51	4,62	3,90	4,68	3,12
Extra U.E.	3.098	305	179	126	5,4	10,31	6,05	4,26	2,69	0,84
Italiana	52.177	2.452	2.375	77	90,5	4,69	4,55	0,15	0,58	0,76
TOTALE	57.663	2.908	2.656	252	100,0	5,06	4,62	0,44	0,78	0,81

Fonte: elaborazioni Osserfare su dati Movimprese

¹² La nazionalità dell'impresa è dedotta da quella posseduta dalla maggioranza della popolazione prese in considerazione ai fini della classificazione dell'impresa. L'informazione è ottenuta classificando opportunamente l'indicazione dello stato di nascita presente nel codice fiscale delle persone con carica amministrativa, titolari e/o soci dell'impresa e calcolandone la maggioranza.

¹³ La nazionalità dell'impresa è dedotta da quella posseduta dalla maggioranza della popolazione prese in considerazione ai fini della classificazione dell'impresa. L'informazione è ottenuta classificando opportunamente l'indicazione dello stato di nascita presente nel codice fiscale delle persone con carica amministrativa, titolari e/o soci dell'impresa e calcolandone la maggioranza.

Nella tabella seguente è riportato il confronto in termini di settori a maggiore *appeal* per l'*ethnic business* rispetto alla componente autoctona: le attività commerciali sono di gran lunga più diffuse tra gli stranieri (41,3% il peso nel frusinate e 33,3% a Latina sul totale delle attività, a fronte di una quota di circa ¼ delle realtà italiane); tra le provenienze numericamente più presenti: marocchini, Nigeriani e cinesi nel frusinate, mentre a Latina risultano più diffuse le comunità marocchine, bengalesi e cinesi.

Seguono le costruzioni, con una quota pari al 18% in entrambe le province appannaggio storico dei rumeni a Latina, mentre a Frosinone oltre a questi sono significativamente numerosi anche gli albanesi.

Le caratteristiche territoriali influiscono sulla maggiore presenza anche tra gli stranieri di realtà agricole in terra pontina; l'agricoltura, in prevalenza praticata dagli indiani, mostra una quota intorno al 9% di imprese straniere (a fronte del 18% delle realtà indigene) ed un'incidenza della componente estera nettamente inferiore alla media (4,3%, a fronte del 7,9% riferito al totale delle attività), che ne testimonia il minor grado di apertura all'immigrazione.

Ulteriore elemento comune ai due territori è l'incidenza degli stranieri di gran lunga più elevata dei servizi di supporto alle imprese mostrano; si tratta prevalentemente di attività di pulizia, cura e manutenzione del paesaggio e di volantinaggio.

Tab. 13 Imprese straniere in provincia di Frosinone e Latina nei segmenti di attività più significativi
Anno 2020

Settore	Frosinone				Latina			
	Straniere	Incid.% sul segmento	Peso % sul tot Italiane	Peso % sul tot Straniere	Straniere	Incid.% sul segmento	Peso % sul tot Italiane	Peso % sul tot Straniere
Agricoltura	180	3,2	12,0	4,7	422	4,3	17,5	9,3
Attività manifatturiere	225	5,2	9,1	5,9	209	4,8	7,8	4,6
Costruzioni	705	9,8	14,5	18,5	821	11,0	12,5	18,0
Commercio	1.577	12,2	25,4	41,3	1.514	10,4	24,7	33,3
Trasporto e magazzinaggio	61	4,1	3,2	1,6	86	5,1	3,0	1,9
Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	240	6,7	7,5	6,3	322	6,7	8,4	7,1
Servizi di supporto alle imprese	162	12,4	2,6	4,2	334	15,7	3,4	7,3
Altre attività di servizi	167	7,7	4,5	4,4	211	8,9	4,1	4,6
Totale	3.815	7,8	100,0	100,0	4.550	7,9	100,0	100,0

Fonte: elaborazioni Osserfare su dati Istat

L'ulteriore disaggregazione in funzione della provenienza mostra come le imprese classificate come di origine a prevalenza extracomunitaria siano maggiormente concentrate nel *commercio*, primo settore per numero di imprese (rispettivamente 54,9% e 41,9% il peso percentuale a Frosinone e a Latina), in crescita in entrambi i territori. Diversamente, le provenienze comunitarie (prevalentemente Romeni a Latina, cui si aggiungono gli Albanesi a Frosinone) sono storicamente concentrate nel comparto *edile*, che mostra una vigorosa crescita rispetto ai dodici mesi precedenti (+6,34%, a Frosinone e +7,22% a Latina).

Tab. 14: Primi 5 settori di attività per area di provenienza - Anno 2020
Valore assoluto, peso % e var% dello stock

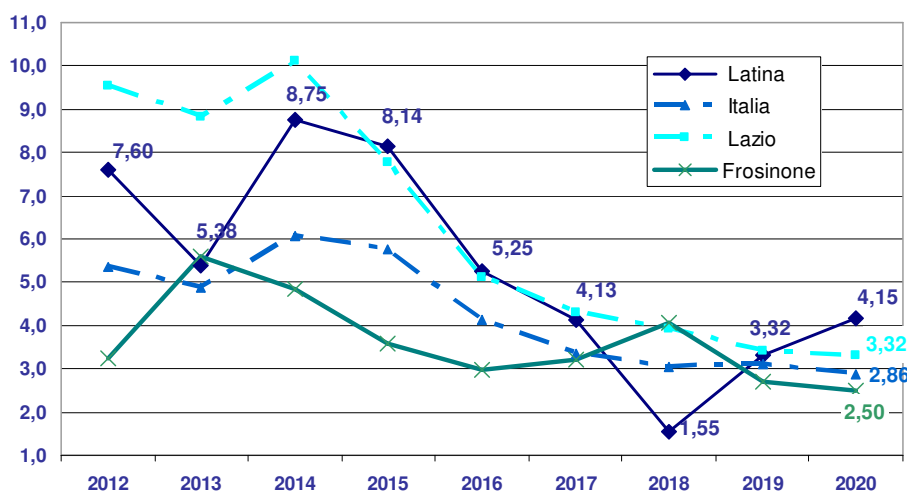
FROSINONE											
Comunitaria				Extra U.E.				Italiana			
Settore	n.ro imprese	peso %	Var% Stock '20/'19	Settore	n.ro imprese	peso %	Var% Stock '20/'19	Settore	n.ro imprese	peso %	Var% Stock '20/'19
Costruzioni	302	27,7	6,34	Commercio	1.335	54,9	0,15	Commercio	11.228	28,1	-0,23
Commercio	241	22,1	-3,60	Costruzioni	400	16,5	17,30	Costruzioni	6.426	16,1	1,50
Ristorazione	116	10,6	2,65	Manifattura	130	5,3	15,04	Agricoltura	5.371	13,4	-0,70
Agricoltura	107	9,8	0,94	Ristorazione	124	5,1	0,00	Manifattura	3.926	9,8	0,18
Manifattura	91	8,3	3,41	Servizi alle imprese (in prevalenza volantinaggio e manutenzione del paesaggio)	120	4,9	3,45	Alloggio e Ristorazione	3.308	8,3	0,76
Tot Attività	1.209	---	2,72	Tot Attività	2.594	---	2,81	Tot Attività	43.930	---	0,39

LATINA											
Comunitaria				Extra U.E.				Italiana			
Settore	n.ro imprese	peso %	Var% Stock '20/'19	Settore	n.ro imprese	peso %	Var% Stock '20/'19	Settore	n.ro imprese	peso %	Var% Stock '20/'19
Costruzioni	475	35,4	7,22	Commercio	1.206	41,9	1,52	Commercio	12.955	26,2	-0,31
Commercio	307	22,9	3,02	Costruzioni	341	11,8	14,81	Agricoltura	9.252	18,7	-0,85
Servizi alle imprese (in prevalenza pulizia e manutenzione paesaggio)	95	7,1	-7,77	Agricoltura	332	11,5	4,40	Costruzioni	6.534	13,2	0,80
Ristorazione	102	7,6	2,00	Servizi alle imprese (in prevalenza volantinaggio)	239	8,3	0,84	Alloggio e Ristorazione	4.434	9,0	0,75
Agricoltura	87	6,5	-5,43	Ristorazione	220	7,6	7,32	Manifattura	4.002	8,1	-1,16
Tot Attività	1.439	---	3,97	Tot Attività	3.098	---	4,87	Tot Attività	52.177	---	0,07

Fonte: elaborazioni Osserfare su dati Movimprese

Tornando ai flussi di demografia imprenditoriale, nel corso del 2020, le due province mostrano, come già evidenziato dinamiche divergenti, peraltro, mentre Frosinone conferma la propria *performance* al di sotto dei valori regionali e nazionali, il rimbalzo della provincia pontina la colloca nuovamente su valori superiori sia al dato riferito all'Italia che al Lazio, recuperando rispetto alle dinamiche sotto tono evidenti sia in serie storica.

Graf. 33 - Andamento del tasso di crescita delle imprese straniere a Frosinone, Latina, Lazio e Italia - Serie storica

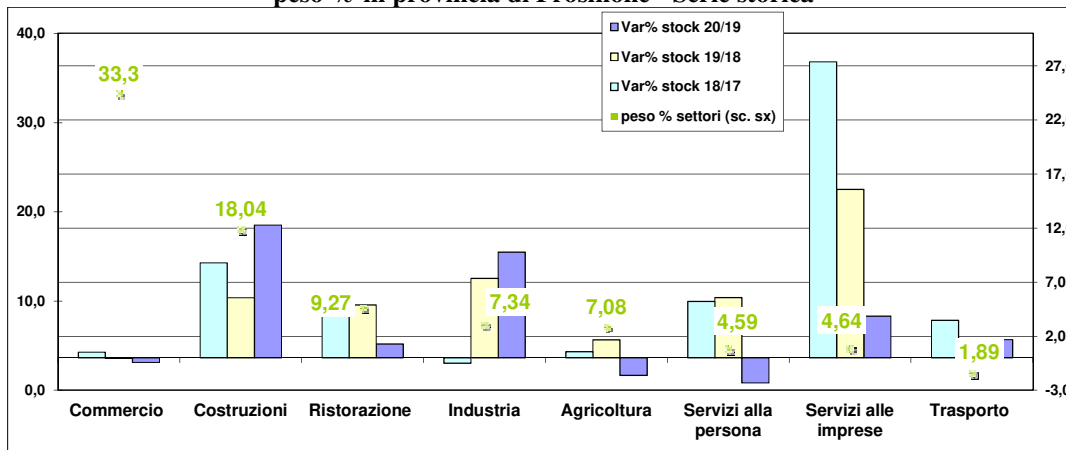


Fonte: elaborazioni Osserfare su dati Movimprese

In termini di disaggregazione settoriale, in provincia di Frosinone i contributi più significativi alle dinamiche su esposte sono quelli delle *costruzioni*, il cui

rimbalzo spiega i $\frac{3}{4}$ dell'avanzo complessivo (77 le unità in più, a fronte di appena 48 targate 2019); segue l'*industria*, anch'essa in accelerazione.

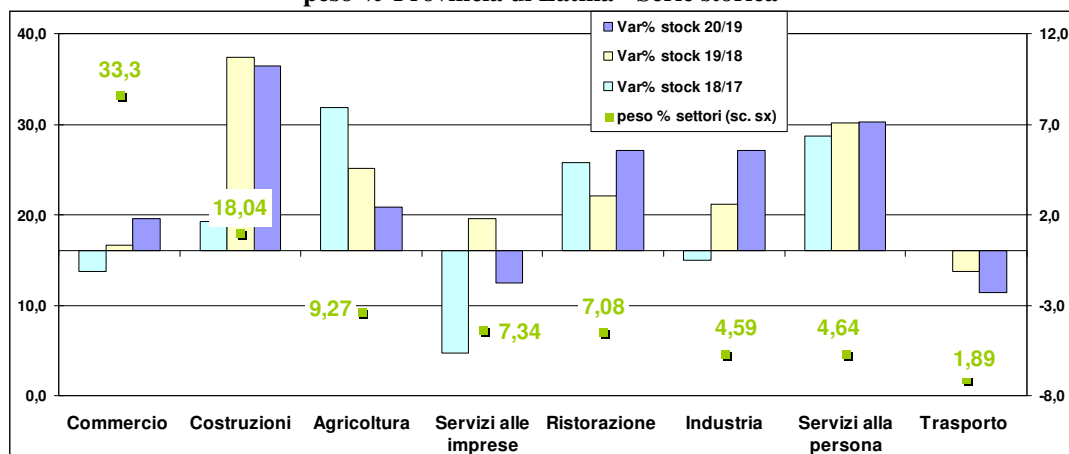
Graf. 34 Variazione % dello stock delle imprese straniere per settore di attività economica e peso % in provincia di Frosinone - Serie storica



Fonte: elaborazioni Osserfare su dati Movimprese

Altrettanto, in provincia di Latina emerge che la maggiore vivacità dei flussi si conferma appannaggio prevalente delle *costruzioni*, il cui significativo avanzo spiega il 40% della crescita complessiva, risultando pressoché in linea con i valori targati 2019 (76 le unità in più); seguono i *servizi alla persona*.

Graf. 35 Variazione % dello stock delle imprese straniere per settore di attività economica e peso % Provincia di Latina - Serie storica



Fonte: elaborazioni Osserfare su dati Movimprese

L'artigianato

L'universo artigiano su scala nazionale conta 1.291.551 imprese; tale comparto mostra nel corso del 2020 un deciso ridimensionamento del bilancio in rosso che risulta pari a circa 1/3 rispetto ai valori targati 2019, all'esito di flussi di demografia imprenditoriale in significativo ridimensionamento. La sottrazione si riduce a 2.525 unità in meno (a fronte delle oltre 7 mila dell'anno precedente), determinate dalla differenza tra le 76.498 iscrizioni, in contrazione del 13% rispetto ai dodici mesi precedenti, e le 79.023 cessazioni, anch'esse in ancor più decisa decelerazione (circa 1/5 in meno rispetto ai valori del 2019).

In termini relativi la decrescita ai tempi del covid si attesta ai minimi nella serie storica degli ultimi dieci anni: -0,19%, a fronte del -0,58% targato 2019), come illustrato nella tabella seguente, tuttavia occorre sottolineare che **gli esiti presentano "distorsioni" dei flussi per effetto delle pandemia, essendo marcatamente settoriali**, come sarà illustrato nel prosieguo.

Tab. 15: Serie storica delle iscrizioni, cessazioni, saldi e relativi tassi delle imprese artigiane

ANNO	Iscrizioni	Cessazioni non d'ufficio	Saldi	Tasso di iscrizione	Tasso di cessazione	Tasso di crescita
2010	109.753	114.817	-5.064	7,42%	7,77%	-0,34%
2011	104.438	110.755	-6.317	7,10%	7,53%	-0,43%
2012	100.317	120.636	-20.319	6,87%	8,26%	-1,39%
2013	92.853	120.746	-27.893	6,45%	8,39%	-1,94%
2014	88.498	108.891	-20.393	6,29%	7,74%	-1,45%
2015	87.929	106.867	-18.938	6,36%	7,73%	-1,37%
2016	82.995	98.806	-15.811	6,10%	7,26%	-1,16%
2017	80.836	92.265	-11.429	6,02%	6,87%	-0,85%
2018	80.027	93.460	-13.433	6,03%	7,04%	-1,01%
2019	87.951	95.543	-7.592	6,72%	7,30%	-0,58%
2020	76.498	79.023	-2.525	5,90%	6,10%	-0,19%

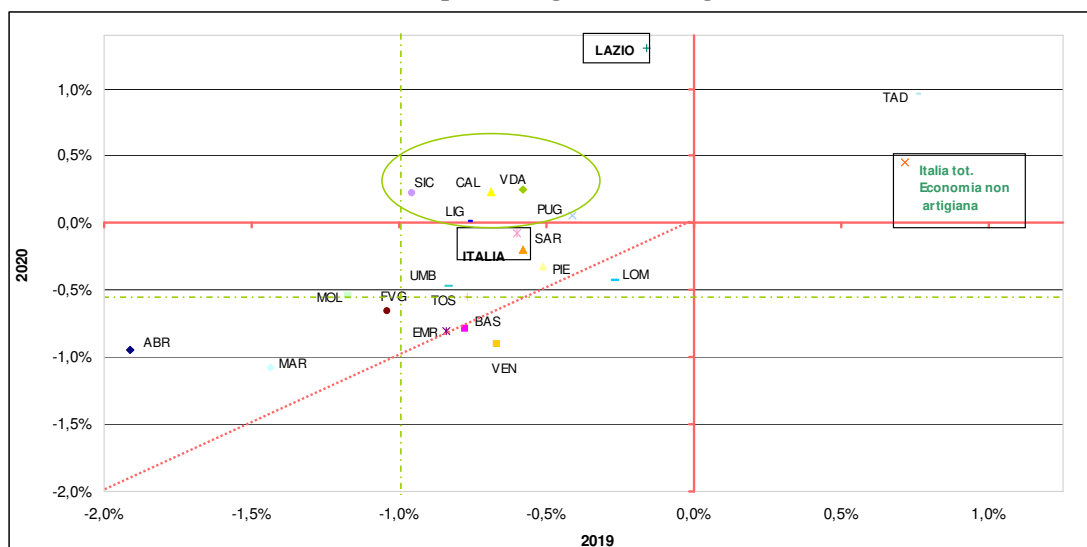
Fonte: elaborazioni Osserfare su dati Movimprese

La gran parte le aggregazioni regionali mostra nel corso del 2020 *performance* di segno negativo, sebbene il calo demografico imprenditoriale risulti in rallentamento, come indicato nel grafico riportato¹⁴ nella pagina successiva.

Campania, Sicilia e Calabria si collocano quest'anno in area positiva, mettendo a segno *performance* significativamente superiori alla media nazionale (indicate nel grafico seguente all'interno dell'ovale verde); altrettanto il Lazio che mostra l'avanzo di gran lunga più positivo, collocandosi prima in graduatoria a notevole distanza dalle altre regioni. Segue il Trentino Alto Adige, peraltro in crescita in entrambe le annualità. Diversamente, peggiora il bilancio di Veneto e Lombardia (posizionate nel grafico al di sotto della bisettrice del secondo quadrante, dunque in area negativa nell'intero biennio).

¹⁴ La bisettrice del primo quadrante indica tassi di crescita coincidenti nelle due annualità; le regioni che si posizionano al di sopra di tale retta mostrano tassi di crescita più sostenuti nel 2018 rispetto all'anno precedente; quante si posizionano al di sotto registrano un rallentamento della crescita imprenditoriale.

Graf. 36 – Tassi di crescita delle imprese artigiane nelle regioni italiane anni 2019 e 2020



Fonte: elaborazioni Osserfare su dati Movimprese

Prosegue, inoltre, il rallentamento della crescita della componente non artigiana dell'universo imprenditoriale (+0,46%, a fronte del +0,71% precedente); peraltro, anche quest'anno si rileva la minore distanza in termini di *performance* complessiva tra universo artigiano e non, atteso che il differenziale dei tassi di crescita scende intorno a mezzo punto percentuale (era 1,3 punti l'anno precedente), nettamente al di sotto dalla storica soglia dei due punti percentuali degli anni precedenti.

Tab. 16: Nati-mortalità delle imprese artigiane per regioni - Valori assoluti e percentuali

REGIONI	Stock al 31.12.2020	Iscrizioni	Cessazioni non d'ufficio	Saldo	tasso di crescita 2020	tasso di crescita 2019	tasso di crescita 2018
ABRUZZO	29.301	1.571	1.850	-279	-0,94%	-1,91%	-1,67%
BASILICATA	10.113	478	558	-80	-0,78%	-0,78%	-1,90%
CALABRIA	32.512	1.764	1.689	75	0,23%	-0,69%	-1,32%
CAMPANIA	69.818	4.995	3.976	1.019	1,48%	-0,04%	-1,03%
EMILIA ROMAGNA	124.750	7.189	8.207	-1.018	-0,81%	-0,84%	-0,94%
FRIULI-VENEZIA GIULIA	27.633	1.576	1.758	-182	-0,65%	-1,04%	-0,76%
LAZIO	96.289	6.716	5.473	1.243	1,31%	-0,16%	-0,80%
LIGURIA	43.268	2.630	2.625	5	0,01%	-0,77%	-0,63%
LOMBARDIA	241.504	14.015	15.060	-1.045	-0,43%	-0,27%	-0,80%
MARCHE	43.673	2.342	2.818	-476	-1,08%	-1,44%	-1,34%
MOLISE	6.389	328	363	-35	-0,54%	-1,17%	-1,00%
PIEMONTE	114.922	7.277	7.650	-373	-0,32%	-0,51%	-1,12%
PUGLIA	67.227	3.829	3.790	39	0,06%	-0,41%	-0,76%
SARDEGNA	34.602	1.824	1.851	-27	-0,08%	-0,60%	-0,90%
SICILIA	72.316	4.064	3.905	159	0,22%	-0,96%	-1,66%
TOSCANA	102.735	6.321	6.889	-568	-0,55%	-0,77%	-0,97%
TRENTINO - ALTO ADIGE	26.167	1.636	1.387	249	0,96%	0,75%	0,25%
UMBRIA	20.329	1.152	1.249	-97	-0,47%	-0,83%	-1,63%
VALLE D'AOSTA	3.530	254	245	9	0,25%	-0,58%	-1,20%
VENETO	124.473	6.537	7.680	-1.143	-0,91%	-0,67%	-1,26%
ITALIA	1.291.551	76.498	79.023	-2.525	-0,19%	-0,58%	-1,01%
ITALIA NON ARTIGIANE	4.786.480	215.810	193.969	19.316	0,46%	0,71%	0,93%

Fonte: elaborazioni Osserfare su dati Movimprese

Come già evidenziato, nel corso del 2020 gli effetti della pandemia si caratterizzano per un'alterazione delle dinamiche rispetto ai dodici mesi precedenti, in quanto dominati da una marcata settorialità.

La dominante, infatti, su scala nazionale è il deciso rimbalzo delle costruzioni, trainate degli interventi governativi emanati a favore dell'edilizia, atteso che solo nel biennio precedente i dati del registro camerale certificano la sottrazione di quasi 9 mila imprese. A seguire, i saldi più significativi sono quelli delle attività di pulizia e dei servizi di comunicazione (produzione di software ed elaborazione dati), che si confermano costantemente ai vertici della graduatoria.

Tab. 17: I primi segmenti di attività in ordine decrescente del saldo dello stock in Italia

ITALIA	Stock al 31.12.2020	Iscrizioni	Cessazioni i non d'ufficio	Saldo stock 2020	Var. % stock 2020	Saldo stock 2019	Var. % stock 2019	Var. % stock 2018
F Costruzioni	489.761	32.477	27.938	4.008	0,83	-2.261	-0,46	-1,35
N Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese (servizi di pulizia)	56.265	4.874	3.857	1.323	2,41	1.625	3,04	2,49
J Servizi di informazione e comunicazione	13.481	1.393	1.045	348	2,65	400	3,14	1,58
TOTALE	1.291.551	76.498	79.023	-2.524	-0,20	-7.592	-0,58	-1,02

Fonte: elaborazioni Osserfare su dati Movimprese

Il Lazio, come già evidenziato, mostra un deciso rimbalzo, attestandosi la crescita al +1,31% (a fronte della flessione del -0,16% del 2019); tale esito è determinato, come di consueto, per il 70% circa dai flussi capitolini, trainati dal boom delle costruzioni il cui bilancio è positivo per 989 unità e spiegano l'85% del saldo riferito all'intero universo artigiano romano (risultando due volte e mezzo l'avanzo dell'anno precedente); anche i servizi alla persona, secondo settore artigiano laziale per avanzo in termini assoluti, accentuano il passo, seguiti dalle attività di pulizie, che tornano positive, sostenute dalla maggiore domanda generata dalla pandemia in atto.

Tab. 18: I primi segmenti di attività in ordine decrescente del saldo dello stock nel Lazio

LAZIO	Stock al 31.12.2020	Iscrizioni	Cessazioni i non d'ufficio	Saldo stock 2020	Var. % stock 2020	Saldo stock 2019	Var. % stock 2019	Var. % stock 2018
F Costruzioni	38.357	3.375	2.101	1.232	3,32	469	1,28	-0,39
S Altre attività di servizi	16.624	1.283	1.087	184	1,12	124	0,76	0,73
N Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese (servizi di pulizia)	4.084	307	256	66	1,64	-10	-0,25	0,65
TOTALE	96.289	6.716	5.473	1.243	1,31	-155	-0,16	-0,80

Fonte: elaborazioni Osserfare su dati Movimprese

Oltre a Roma, altrettanto significativa risulta la performance in decisa inversione di tendenza del frusinate che sarà di seguito approfondita; diversamente il reatino mostra dinamiche in ulteriore peggioramento.

**Tab. 19 : Risultanze anagrafiche delle imprese artigiane nelle province laziali e in Italia.
Anno 2020 e serie storica tassi di crescita**

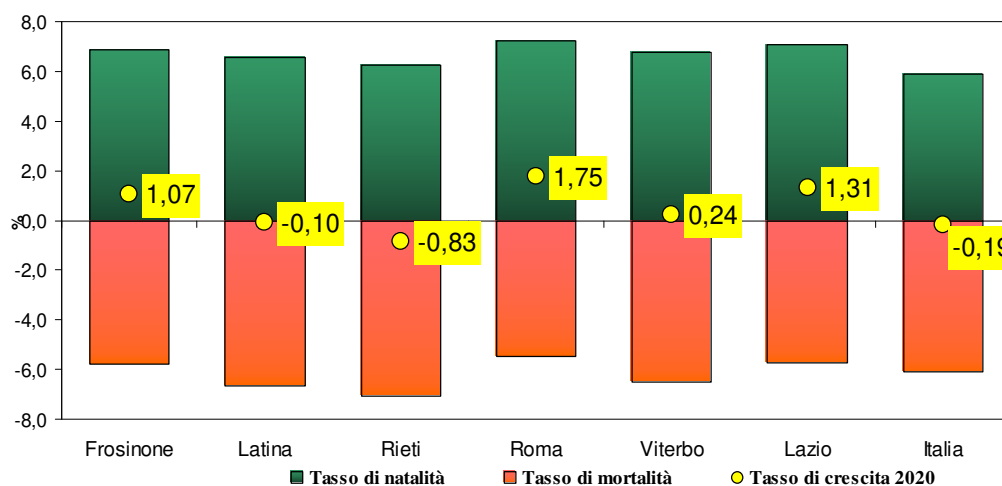
Territori	Registrate	Iscrizioni	Cessazioni i non d'ufficio	saldo	Tasso di natalità	Tasso di mortalità	Tasso di crescita 2020	Tasso di crescita 2019	Tasso di crescita 2018
CCIAA Frosinone-Latina	17.560	1.171	1.088	83	6,70	6,23	0,47	-0,50	1,21
Frosinone	8.713	590	498	92	6,84	-5,78	1,07	-0,66	-1,44
Latina	8.847	581	590	-9	6,56	-6,66	-0,10	-0,35	-0,99
Rieti	3.486	220	249	-29	6,26	-7,08	-0,83	-0,62	-2,29
Roma	68.040	4.837	3.665	1.172	7,23	-5,48	1,75	-0,01	-0,55
Viterbo	7.203	488	471	17	6,76	-6,52	0,24	-0,48	-1,29
Lazio	96.289	6.716	5.473	1.243	7,06	-5,75	1,31	-0,16	-0,80
Italia	1.291.551	76.498	79.023	-2.525	5,90	-6,10	-0,19	-0,58	-1,01

Fonte: elaborazioni Osserfare su dati Movimprese

Nel Lazio il saldo tra iscrizioni e cessazioni è positivo per 1.243 unità artigiane (a fronte della sottrazione di 155 targate 2019), per un bilancio di circa tre imprese in più al giorno tra nuove aperture e chiusure, a fronte delle sette unità in meno al giorno rilevate su scala nazionale.

Il confronto territoriale è evidenziato nel grafico seguente:

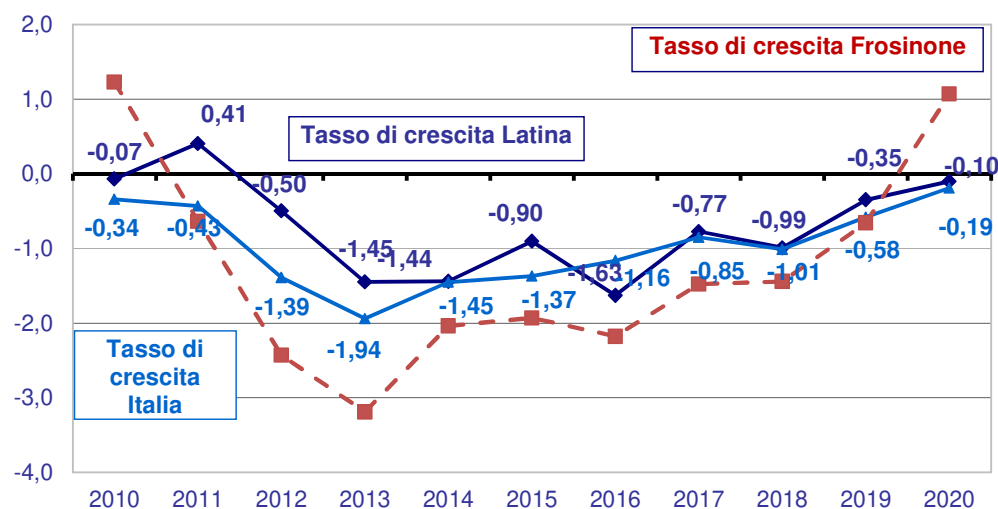
Graf. 37: Nati-mortalità delle imprese artigiane nelle province laziali e in Italia nel 2020 (valori %)



Fonte: elaborazioni Osserfare su dati Movimprese

Per quanto riguarda le province di Frosinone e Latina, si evidenziano dinamiche che nel triennio precedente risultavano più convergenti in serie storica, mentre nell'ultimo anno la forbice torna ad ampliarsi, riportando la lancetta della demografia imprenditoriale artigiana al 2010; infatti, il frusinate torna in area positiva, con un netto distacco dai valori nazionali, intorno ai quali invece si mantiene Latina, come illustrato nel grafico seguente:

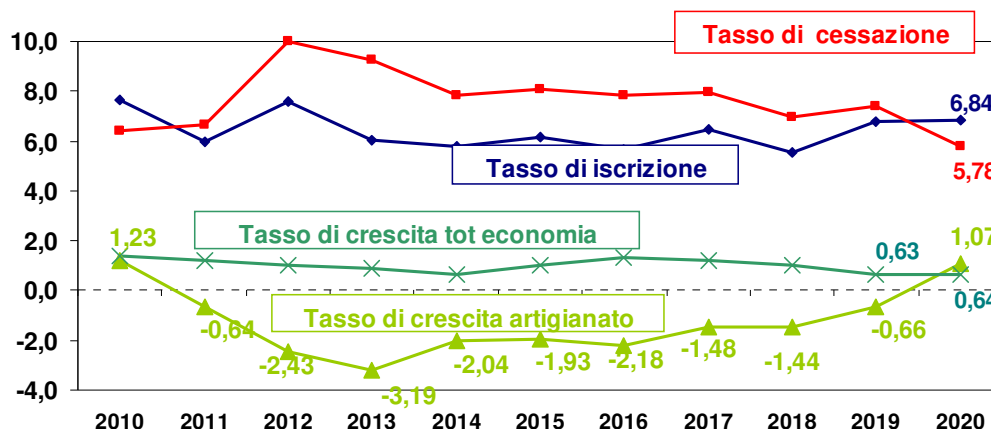
Graf. 38: - Andamento dei tassi di crescita imprenditoriale delle imprese artigiane in Italia e a Latina. Serie storica



Fonte: elaborazioni Osserfare su dati Movimprese

Nello specifico, in provincia di Frosinone, l'artigianato conta oltre 8 mila e 700 imprese, per un volume pari ad 1/5 del tessuto produttivo locale (considerato al netto dell'agricoltura); in termini di flussi, nel corso del 2020, il fattore che ha determinato la decisa accelerazione sopra descritta è la significativa flessione delle cessazioni, ridottesi di circa ¼ (498 unità, a fronte delle 695 riferita ai dodici mesi precedenti), risultando i flussi in entrata stazionari.

Graf. 39: - Andamento degli indicatori di demografia imprenditoriale delle imprese artigiane in provincia di Frosinone - Serie storica



Fonte: elaborazioni Osserfare su dati Movimprese

Il saldo in termini assoluti tra le 590 iscrizioni durante l'anno e le 498 cancellazioni determina un avanzo di 92 unità (rispetto alle 57 realtà in meno riferite ai dodici mesi precedenti), inconsueto in serie storica, atteso che, come già evidenziato, osservando la serie storica dell'ultimo decennio, solo ad inizio periodo si era registrato un bilancio positivo.

Quanto appena descritto è **determinato prevalentemente dal settore delle costruzioni, in ragione del deciso contenimento delle cessazioni**, risultando queste il 30% inferiori rispetto ai dodici mesi precedenti, come evidenziato nel prosieguo.

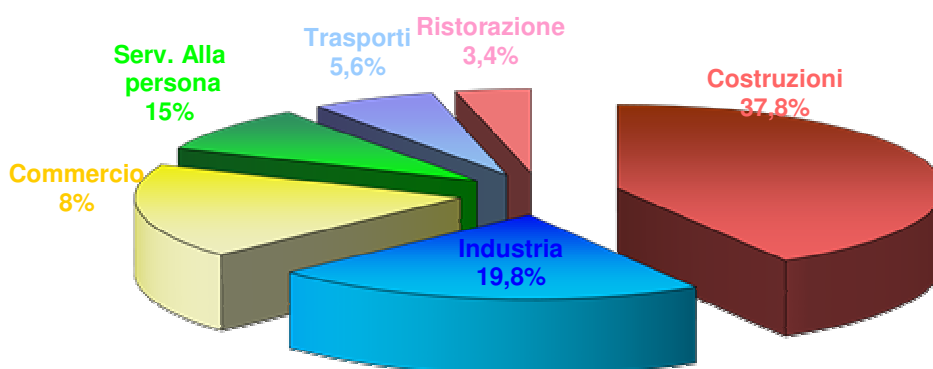
In termini relativi, rispetto all'anno precedente emerge la leggera minore vivacità del tasso di natalità (6,84%, a fronte del 7,21% riferito ai dodici mesi precedenti); più evidente, invece, il rallentamento del tasso di mortalità (-5,78%, rispetto al -7,55% targato 2019), che risulta, come già sottolineato, più contenuto di circa di 1/4.

Passando all'articolazione settoriale del comparto, questo mostra la storica maggiore presenza di imprese delle *costruzioni*, con una quota del 38% (circa 3 mila e 300 aziende) e dell'*industria manifatturiera* con 1/5 delle realtà artigiane (mille e 727 unità); seguono i *servizi alla persona* che spiegano il 17% del comparto (1.456 imprese), le *attività commerciali* (prevalentemente officine meccaniche) per una quota dell'8% (694 unità) e i *trasporti* (492 unità, per una quota pari al 5,6%).

Nel dettaglio, l'industria mostra una prevalenza di attività di *carpenteria metallica* (esclusi i macchinari), che rappresentano poco meno di ¼ dell'intero comparto; segue la "*Trasformazione alimentare*" (18% la quota) e la "*Fabbricazione della carta*" (intorno al 12% della manifattura artigiana).

Riguardo alle attività commerciali, le imprese del settore operano prevalentemente (90% la quota) nel campo della “*Manutenzione e riparazione di autoveicoli*”. Infine, tra i servizi alla persona risulta maggiormente rappresentata la categoria dei “*Parrucchieri, barbieri ed estetiste*”.

Graf. 40: Peso percentuale dei i primi sei rami di attività dell’artigianato in provincia di Frosinone. Anno 2020



Fonte: elaborazioni Osserfare su dati Movimprese

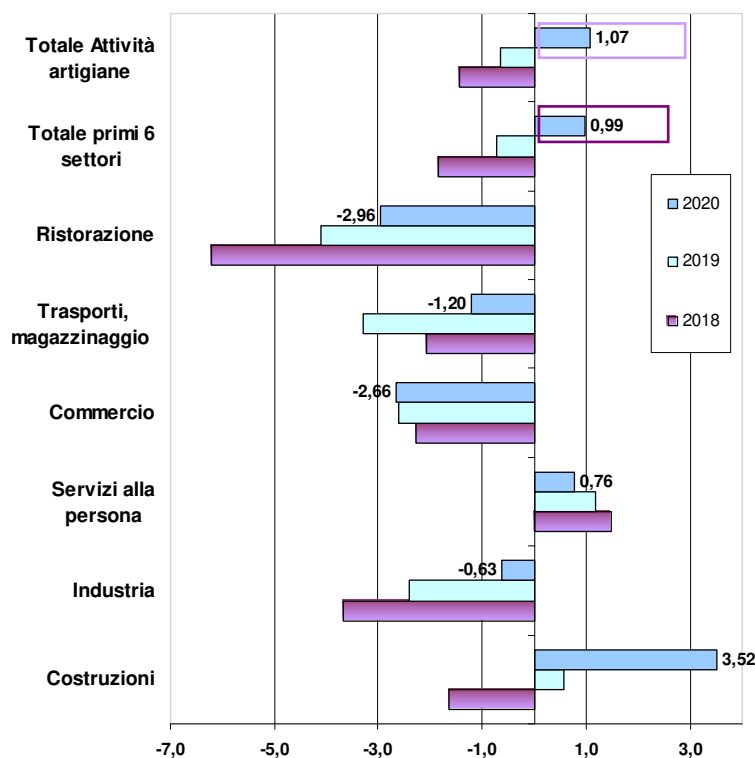
La disaggregazione dei flussi riferita ai settori numericamente più significativi, mostra quest’anno una avanzo leggermente più contenuto rispetto all’intero universo artigiano; come già sottolineato, influisce su tale esito il rimbalzo delle *costruzioni*. Pur mantenendosi in area negativa, l’*Industria* mostra un recupero rispetto alla significativa flessione del biennio precedente; il segmento dei *Servizi alla persona* (estetiste e parrucchieri) mostrano un avanzo in ridimensionamento, in linea peraltro con il progressivo rallentamento emerso già nel precedente biennio. Arretra ulteriormente il *commercio*, come già evidenziato in prevalenza *officine meccaniche*.

Tab. 20 : Imprese artigiane nei i primi sei rami di attività dell’artigianato in provincia di Frosinone. Serie storica (valori %).

Attività	2020		2010		Saldo Stock 2020		var % Stock	
	v.a.	Peso%	v.a.	Peso%	v.a.	var%	2019	2018
Costruzioni	3.296	37,8	3.869	37,8	112	3,52	0,57	-1,65
Industria	1.727	19,8	2.261	22,1	-11	-0,63	-2,41	-3,67
Servizi alla persona	1.456	16,7	1.331	13,0	11	0,76	1,19	1,49
Commercio	694	8,0	838	8,2	-19	-2,66	-2,60	-2,27
Trasporti, magazzinaggio	492	5,6	682	6,7	-6	-1,20	-3,30	-2,08
Ristorazione	295	3,4	458	4,5	-9	-2,96	-4,10	-6,21
Totale primi 6 settori	7.960	91,4	9.439	92,3	78	0,99	-0,72	-1,84
Totale Attività artigiane	8.713	---	10.227	---	92	1,07	-0,66	-1,44

Fonte: elaborazioni Osserfare su dati Movimprese

Graf. 41: Variazione % dello stock delle imprese artigiane nei i primi sei rami di attività dell'artigianato in provincia di Latina. Serie storica



Fonte: elaborazioni Osserfare su dati Movimprese

Per quanto attiene la *Manifattura*, segna il passo *l'industria della fabbricazione dei prodotti in metallo*; mentre la *Riparazione, manutenzione ed installazione di macchine ed apparecchiature* registra un avanzo significativo che, peraltro, compensa per intero la perdita dell'anno precedente (12 unità aggiuntive, +11,6% la variazione dello stock).

La disaggregazione settoriale delle tendenze della componente artigiana nel frusinate è illustrata nella tabella seguente:

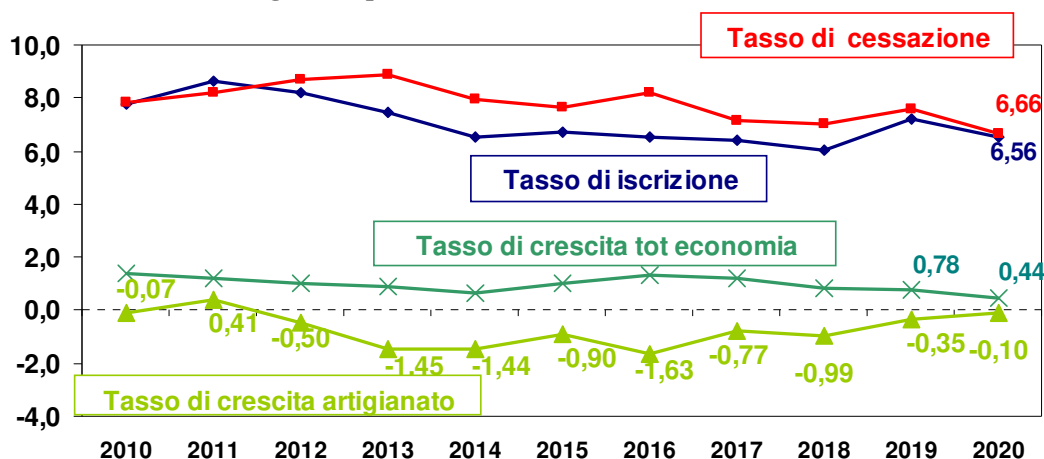
Tab. 21: Movimento delle imprese artigiane per ramo di attività in provincia di Frosinone

Settore	Registrate	Iscrizioni	Cessazioni non d'ufficio	Saldo stock 2020	Var. % stock 2020	Var. % stock 2019	Var. % stock 2018
A Agricoltura, silvicoltura pesca	97	5	7	-2	-2,02	-2,94	-0,97
C Attività manifatturiere	1.727	88	91	-11	-0,63	-2,41	-3,67
E Fornitura di acqua; reti fognarie, attività di gestione dei rifiuti e risanamento	12	0	1	-1	-7,69	-7,14	-12,50
F Costruzioni	3.296	291	179	112	3,52	0,57	-1,65
G Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli e motocicli	694	25	50	-19	-2,66	-2,60	-2,27
H Trasporto e magazzinaggio	492	14	22	-6	-1,20	-3,30	-2,08
I Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	295	12	23	-9	-2,96	-4,10	-6,21
J Servizi di informazione e comunicazione	68	8	4	4	6,25	4,92	17,31
M Attività professionali, scientifiche e tecniche	126	11	6	5	4,13	-3,20	0,00
N Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese	175	10	13	-4	-2,23	4,07	9,55
P Istruzione	20	2	0	2	11,11	0,00	0,00
Q Sanità e assistenza sociale	4	0	2	-1	-20,00	0,00	0,00
R Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento	22	0	0	0	0,00	-8,33	14,29
S Altre attività di servizi	1.671	124	97	23	1,40	0,98	1,24

Fonte: elaborazioni Osserfare su dati Movimprese

Per quanto riguarda la provincia di Latina, l'artigianato conta oltre 8 mila e 800 imprese, per un volume pari a poco meno di 1/5 del tessuto produttivo locale (considerato al netto dell'agricoltura); in termini di flussi, nel corso del 2020 si registra un bilancio leggermente negativo, che tuttavia risulta in significativo recupero rispetto alla flessione registrata nei dodici mesi precedenti.

Graf. 42: - Andamento degli indicatori di demografia imprenditoriale delle imprese artigiane in provincia di Latina. Serie storica



Fonte: elaborazioni Osserfare su dati Movimprese

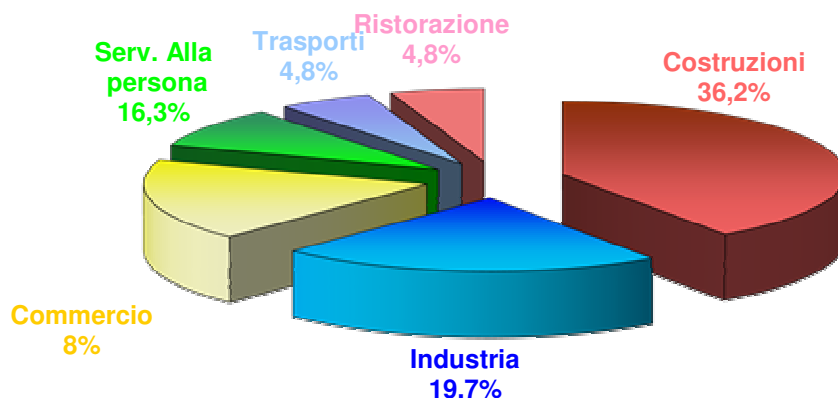
Il saldo in termini assoluti tra le 581 iscrizioni durante l'anno e le 590 cancellazioni determina nuovamente una sottrazione ai minimi in serie storica: appena 9 le unità in meno, in continuità con il trend rilevato lo scorso anno (31 le realtà in meno targate 2019, in deciso rallentamento anch'esse rispetto ai dodici mesi precedenti). Interviene su tale esito complessivo la discreta accelerazione del settore delle costruzioni, in uno scenario di contrazione diffusa alla gran parte degli altri segmenti.

In termini relativi, rispetto all'anno precedente emerge un turnover imprenditoriale in rallentamento, risultando entrambi i tassi di natalità e di mortalità più contenuti di circa il 10% (rispettivamente il primo 6,56%, a fronte del 7,21% riferito ai dodici mesi precedenti e il secondo -6,66%, rispetto al -7,55% targato 2019).

Passando all'articolazione settoriale del comparto, questo mostra la consueta maggiore presenza di imprese delle *costruzioni*, con una quota del 36% (circa 3 mila e 200 aziende), e dell'*industria manifatturiera* con 1/5 delle realtà artigiane (mille e 744 unità); seguono i *servizi alla persona* (Parrucchieri, barbieri ed estetiste) che spiegano il 16% del comparto (1.446 imprese), le *attività commerciali* (prevalentemente officine meccaniche, 90% la quota) per una quota dell'8% (708 unità) e i *trasporti* e la *ristorazione* (pasticcerie e gelaterie, con una quota entrambi intorno al 5%).

Nel dettaglio, l'industria mostra una prevalenza di attività di carpenteria metallica (esclusi i macchinari), che rappresentato ¼ dell'intero comparto; segue la "Trasformazione alimentare" (16% la quota) e la "Fabbricazione di prodotti di carpenteria in legno e falegnameria per l'edilizia" (intorno al 12% della manifattura artigiana).

Graf. 43: Peso percentuale dei i primi sei rami di attività dell'artigianato in provincia di Latina. Anno 2020



Fonte: elaborazioni Osserfare su dati Movimprese

Diversamente dal biennio precedente, i settori numericamente più significativi mostrano quest'anno un avanzo minimo, a fronte della lieve flessione riferita all'intero universo artigiano; si replica, inoltre, il contributo positivo e in ulteriore accentuazione delle *costruzioni*.

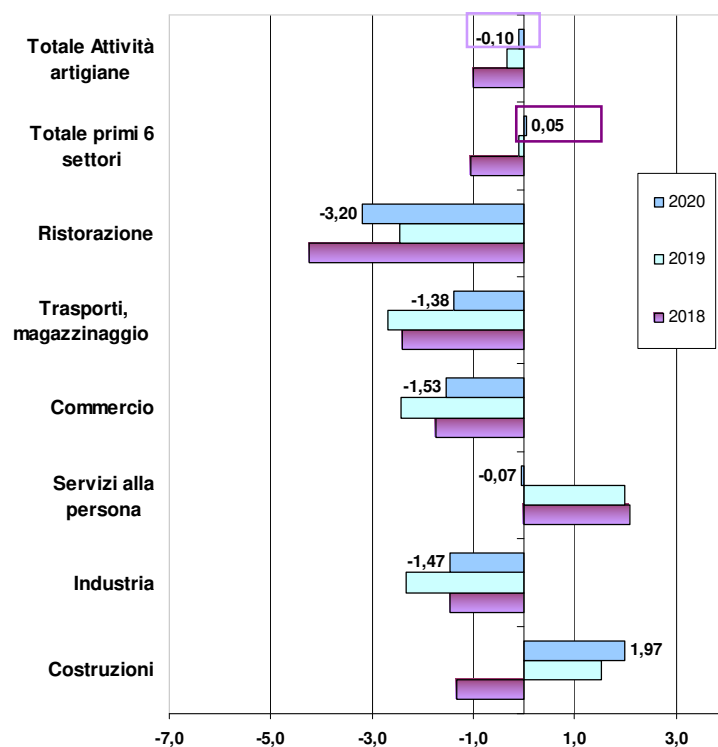
Tab. 22 : Imprese artigiane nei i primi sei rami di attività dell'artigianato in provincia di Latina. Serie storica (valori %).

Attività	2020		2010		Saldo Stock		var % Stock	
	v.a.	Peso%	v.a.	Peso%	v.a.	var%	2019	2018
Costruzioni	3.206	36,2	3.520	35,7	62	1,97	1,52	-1,34
Industria	1.744	19,7	2.172	22,1	-26	-1,47	-2,32	-1,47
Servizi alla persona	1.446	16,3	1.321	13,4	-1	-0,07	1,97	2,09
Commercio	708	8,0	839	8,5	-11	-1,53	-2,44	-1,73
Trasporti, magazzinaggio	429	4,8	612	6,2	-6	-1,38	-2,68	-2,40
Ristorazione	424	4,8	502	5,1	-14	-3,20	-2,45	-4,26
Totale primi 6 settori	7.957	89,9	8.966	91,0	4	0,05	-0,10	-1,04
Totale Attività artigiane	8.847	---	9.848	---	-9	-0,10	-0,35	-0,99

Fonte: elaborazioni Osserfare su dati Movimprese

Il bilancio in rosso della *ristorazione* (in prevalenza pizzerie al taglio) torna ad ampliarsi, mentre il segmento dei *Servizi alla persona* (estetiste e parrucchieri) risulta pressoché stazionario, a fronte della crescita intorno al 2% registrata nel biennio precedente. Arretra ulteriormente il *commercio*, in prevalenza *officine meccaniche*.

Graf. 44: Variazione % dello stock delle imprese artigiane nei i primi sei rami di attività dell'artigianato in provincia di Latina. Serie storica



Fonte: elaborazioni Osserfare su dati Movimprese

Per quanto attiene l'*industria*, mostra un contenimento della “perdita”, che risulta diffusa alla prevalenza dei segmenti, fatta eccezione per la *carpenteria metallica*. Torna stazionaria la *Trasformazione alimentare* (in prevalenza forni e pasticcerie); minimo l'avanzo della *Riparazione, manutenzione ed installazione di macchine ed apparecchiature*.

La disaggregazione settoriale delle tendenze della componente artigiana nella nostra provincia è illustrata nella tabella seguente:

Tab. 23: Movimento delle imprese artigiane per ramo di attività in provincia di Latina

Settore	Registrate	Iscrizioni	Cessazioni non d'ufficio	Saldo stock 2020	Var. % stock 2020	Var. % stock 2019	Var. % stock 2018
A Agricoltura, silvicoltura pesca	75	4	7	-3	-3,85	-2,50	1,27
C Attività manifatturiere	1.744	93	114	-26	-1,47	-2,32	-1,47
F Costruzioni	3.206	278	213	62	1,97	1,52	-1,34
G Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli e motocicli	708	29	46	-11	-1,53	-2,44	-1,73
H Trasporto e magazzinaggio	429	14	20	-6	-1,38	-2,68	-2,40
I Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	425	20	36	-14	-3,19	-2,44	-4,04
J Servizi di informazione e comunicazione	46	3	3	-1	-2,13	6,82	-6,38
M Attività professionali, scientifiche e tecniche	131	7	12	-6	-4,38	0,00	-7,43
N Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese	339	27	24	7	2,11	-4,60	2,05
Q Sanità e assistenza sociale	5	1	0	1	25,00	33,33	-25,00
R Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento	18	0	2	-2	-10,00	0,00	5,26
S Altre attività di servizi	1.689	102	109	-10	-0,59	1,25	1,64

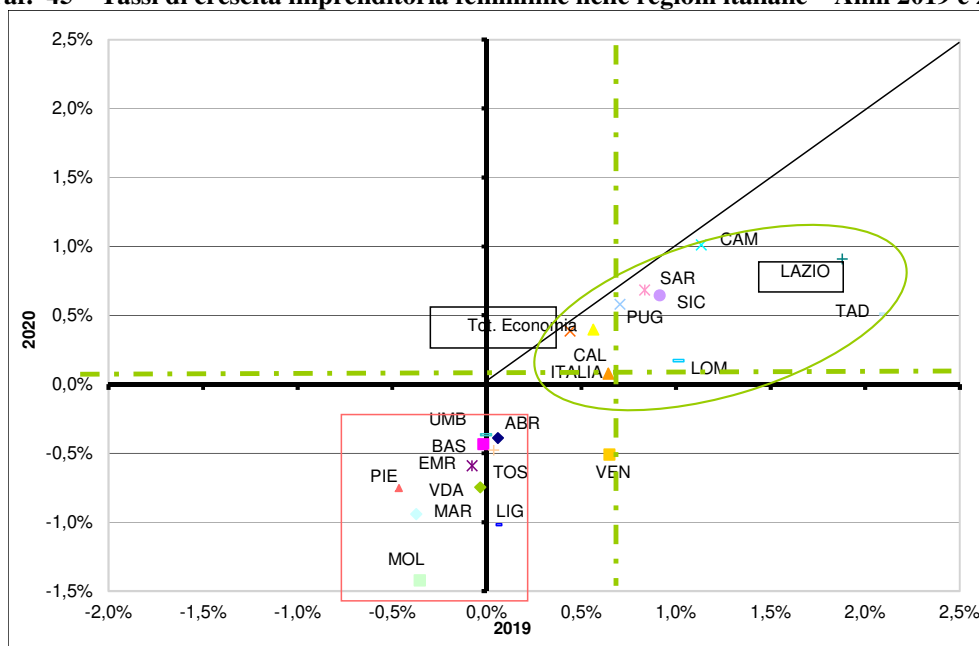
Fonte: elaborazioni Osserfare su dati Movimprese

L'imprenditoria femminile

L'universo imprenditoriale in rosa in Italia misura oltre 1 milione e 336 mila realtà femminili, che in termini relativi sono pari al 22% del tessuto produttivo; i flussi di demografia imprenditoriale mostrano un deciso rallentamento nel 2020 attestandosi la crescita al +0,08%, a fronte del +0,64% riferito ai dodici mesi precedenti.

Il grafico sottostante illustra¹⁵ il confronto territoriale, per un bilancio 2020 che mostra un rallentamento delle *performance* condiviso da tutte le Regioni; confermano, inoltre, un tasso di crescita positivo e superiore al valore nazionale le medesime realtà (collocate nel primo quadrante e delimitate dall'ovale verde tracciato nel grafico), pur collocandosi anche quest'anno al di sotto della bisettrice del suddetto quadrante, in quanto le relative dinamiche sono in rallentamento rispetto ai dodici mesi precedenti. Si confermano in area negativa in entrambe le ultime due annualità i seguenti territori: Friuli Venezia Giulia, Piemonte, Marche, Molise, Emilia Romagna, Valle d'Aosta e Basilicata, che peraltro mettono a segno un deciso peggioramento nel corso del 2020.

Graf. 45 – Tassi di crescita imprenditoriale femminile nelle regioni italiane – Anni 2019 e 2020



Fonte: Elaborazioni Osserfare su dati Movimprese

¹⁵ La bisettrice del primo quadrante indica tassi di crescita coincidenti nelle due annualità; le regioni che si posizionano al di sopra di tale retta mostrano tassi di crescita più sostenuti nel 2017 rispetto all'anno precedente; quante si posizionano al di sotto registrano un rallentamento della crescita imprenditoriale.

Come lo scorso anno, si conferma la crescita più sostenuta per Campania e Lazio, seguono Sardegna e Sicilia, Puglia e Trentino Alto Adige; per quest'ultimo, dopo il rimbalzo dei dodici mesi precedenti che lo collocava al vertice della graduatoria regionale, mostra un tasso di crescita ridottosi in termini tendenziali di $\frac{3}{4}$ (+0,51%, a fronte del +2,08% riferito al 2019).

Tab. 24 - Nati-mortalità delle imprese femminili per regioni - Valori assoluti e percentuali

REGIONI	Stock al 31.12.2020	Iscrizioni	Cessazioni non d'ufficio	Saldo	tasso di crescita 2020	tasso di crescita 2019	tasso di crescita 2018
ABRUZZO	38.253	1.926	2.076	-150	-0,39%	0,06%	0,59%
BASILICATA	15.977	716	786	-70	-0,44%	-0,02%	0,11%
CALABRIA	44.244	2.300	2.125	175	0,40%	0,56%	0,74%
CAMPANIA	137.998	8.230	6.846	1.384	1,01%	1,13%	1,45%
EMILIA ROMAGNA	93.500	5.335	5.891	-556	-0,59%	-0,08%	-0,04%
FRIULI-VENEZIA GIULIA	22.570	1.093	1.437	-344	-1,50%	-0,53%	-0,23%
LAZIO	145.178	8.311	6.981	1.330	0,91%	1,88%	2,07%
LIGURIA	35.653	1.833	2.200	-367	-1,02%	0,05%	0,12%
LOMBARDIA	179.630	11.117	10.811	306	0,17%	1,01%	0,96%
MARCHE	38.352	1.823	2.189	-366	-0,94%	-0,37%	-0,23%
MOLISE	9.642	453	593	-140	-1,42%	-0,35%	-0,54%
PIEMONTE	95.879	5.339	6.065	-726	-0,75%	-0,46%	-0,56%
PUGLIA	87.931	5.168	4.659	509	0,58%	0,70%	1,10%
SARDEGNA	38.933	2.153	1.888	265	0,68%	0,83%	0,72%
SICILIA	114.896	6.287	5.551	736	0,64%	0,91%	1,10%
TOSCANA	94.666	5.390	5.847	-457	-0,48%	0,04%	0,27%
TRENTINO - ALTO ADIGE	19.988	1.298	1.197	101	0,51%	2,08%	0,53%
UMBRIA	23.402	1.143	1.229	-86	-0,37%	0,00%	0,35%
VALLE D'AOSTA	2.902	152	174	-22	-0,75%	-0,03%	0,52%
VENETO	96.633	5.565	6.062	-497	-0,51%	0,65%	0,31%
ITALIA	1.336.227	75.632	74.607	1.025	0,08%	0,64%	0,73%
ITALIA NON IN ROSA	4.741.804	216.676	198.385	18.291	0,38%	0,38%	0,45%

Fonte: Elaborazioni Osserfare su dati Movimprese

La crescita laziale mostra un passo dimezzato: +0,91% il tasso di sviluppo targato 2020 (+1,88% nel 2019), all'esito del rallentamento diffuso in tutti i territori, tra i quali scivolano in area negativa il reatino e il frusinate, peraltro quest'ultimo già in sofferenza l'anno precedente in cui si era registrato un brusco rallentamento della crescita della componente femminile. La Capitale conferma la maggiore vivacità rispetto alle altre realtà provinciali, sebbene l'avanzo risulti dimezzato.

Tab. 25- Risultanze anagrafiche delle Imprese Femminili nel Lazio per provincia - Serie storica

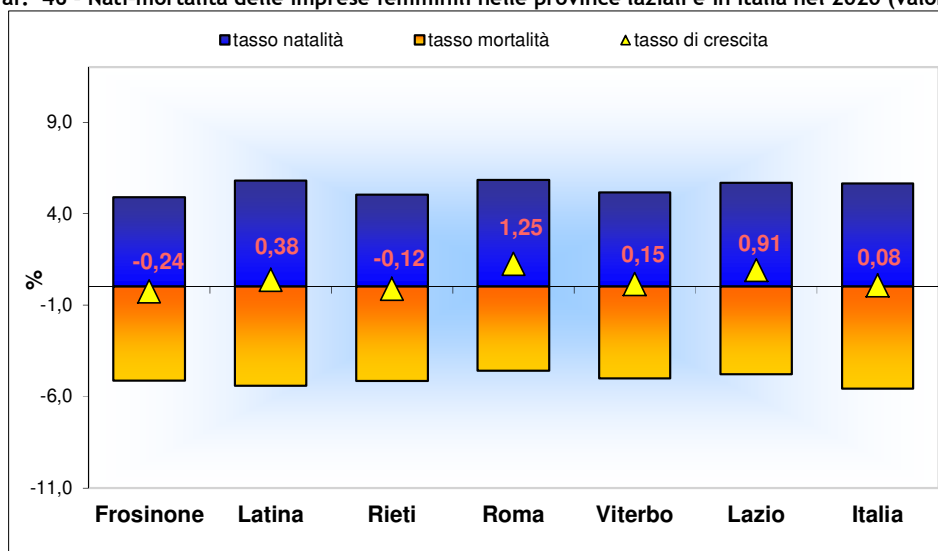
Provincia	Registrate	Iscrizioni	Cessazioni non d'ufficio	Saldo	Tasso natalità	Tasso mortalità	Tasso crescita 2020	Tasso crescita 2019	Tasso crescita 2018
CCIAA Frosinone - Latina	28.045	1.509	1.487	22	5,36	5,29	0,08	0,48	0,94
FROSINONE	13.415	661	694	-33	4,89	5,14	-0,24	0,15	0,81
LATINA	14.630	848	793	55	5,80	5,42	0,38	0,79	1,05
RIETI	4.108	207	212	-5	5,02	5,14	-0,12	0,07	0,46
ROMA	102.589	6.056	4.759	1.297	5,84	4,59	1,25	2,47	2,58
VITERBO	10.436	539	523	16	5,16	5,01	0,15	0,59	0,84
Lazio	145.178	8.311	6.981	1.330	5,68	4,77	0,91	1,88	2,07
Italia	1.336.227	75.632	74.607	1.025	5,64	5,57	0,08	0,64	0,73

Fonte: Elaborazioni Osserfare su dati Movimprese

Ammonta ad oltre 13.400 unità la componente femminile in provincia di Frosinone, che mostra un bilancio negativo pari ad una sottrazione di 33 unità, all'esito del rallentamento più significativo delle iscrizioni, che risultano circa i $\frac{3}{4}$ dello scorso anno (661 imprese, a fronte delle 866 riferite al 2019), e della flessione più contenuta delle cessazioni (694 unità, a fronte delle 846 precedenti).

Anche la provincia di Latina, che annovera oltre 14mila e 600 realtà in rosa, vede ridimensionarsi i flussi imprenditoriali; per quest'ultima la crescita risulta dimezzata rispetto ai valori riferiti ai dodici mesi precedenti. Nel 2020 si registra un avanzo di appena 55 unità (a fronte delle 117 realtà aggiuntive del 2019), all'esito della sottrazione di 793 imprese (rispetto alle 1.013 targate 2019) alle 848 iscrizioni, queste ultime in ridimensionamento di circa $\frac{1}{4}$ rispetto ai dodici mesi precedenti.

Graf. 46 - Nati-mortalità delle imprese femminili nelle province laziali e in Italia nel 2020 (valori %)



Fonte: Elaborazioni Osserfare su dati Movimprese

Passando all'articolazione settoriale, a tutti i livelli territoriali le *attività commerciali* (terziario tradizionale nella tabella seguente) condividono le medesime scelte di genere, tra uomini e donne, con una quota più significativa, che si attesta intorno al 28% delle preferenze femminili.

Tab. 26 – Imprese femminili e non per comparto produttivo in provincia di Frosinone e Latina, nel Lazio e in Italia Anno 2020¹⁶ (valori assoluti e saldo annuale dello stock)

COMPARTI ECONOMICI	ITALIA				LAZIO			
	Stock imprese femminili al 31.12.2020	Peso % su stock totale	Stock imprese maschili al 31.12.2020	Peso % su stock totale	Stock imprese femminili al 31.12.2020	Peso % su stock totale	Stock imprese maschili al 31.12.2020	Peso % su stock totale
Primario	207.991	16,6	527.475	11,9	14.407	11,2	28.920	6,4
Secondario	151.605	12,1	1.258.937	28,4	13.853	10,7	113.047	24,9
Terziario tradizionale	349.569	28,0	1.148.293	25,9	38.353	29,7	125.994	27,7
Macro settore dei servizi								
orientati alle attività produttive	115.987	9,3	485.216	11,0	15.537	12,0	65.241	14,4
destinati al consumatore finale	281.484	22,5	507.761	11,5	29.750	23,1	61.179	13,5
servizi misti, a imprese o privati, e sociali o collettivi	143.339	11,5	498.392	11,3	17.080	13,2	60.133	13,2
Totale	1.336.227	100,0	4.741.804	100,0	145.178	100,0	58.247	100,0
COMPARTI ECONOMICI	LATINA				FROSINONE			
	Stock imprese femminili al 31.12.2020	Peso % su stock totale	Stock imprese maschili al 31.12.2020	Peso % su stock totale	Stock imprese femminili al 31.12.2020	Peso % su stock totale	Stock imprese maschili al 31.12.2020	Peso % su stock totale
Primario	2.851	20,7	6.868	16,9	2.574	20,8	2.996	9,4
Secondario	1.660	12,1	10.406	25,5	1.635	13,2	10.143	31,8
Terziario tradizionale	3.825	27,8	10.788	26,5	3.597	29,1	9.366	29,4
Macro settore dei servizi								
orientati alle attività produttive	1.116	8,1	4.077	10,0	0	0,0	0	0,0
destinati al consumatore finale	2.929	21,3	5.143	12,6	882	7,1	3.100	9,7
servizi misti, a imprese o privati, e sociali o collettivi	1.378	10,0	3.463	8,5	2.648	21,4	3.632	11,4
Totale	14.630	100,0	43.033	100,0	13.415	100,0	35.224	100,0

Fonte: Elaborazioni Osserfare su dati Movimprese

A brevissima distanza si collocano i *servizi destinati al consumatore finale*, trattandosi in prevalenza dei servizi alla persona (lavanderie, servizi di parrucchiere e di estetista ecc...) e, dunque, di attività dove la presenza della donna, oltre 1/5 delle imprese, è maggiore che per gli uomini (intorno al 12,0% la quota sull'universo non in rosa a tutti i livelli territoriali).

Le province di Frosinone e Latina si distinguono per la maggior presenza di imprese in rosa in agricoltura (rispettivamente le quote sono pari al 20,8% e al 20,7%, a fronte del 11,2% laziale e del 16,6% nazionale); peraltro tale prevalenza risulta nettamente superiore alle scelte settoriali dei colleghi uomini pontini (9,4% la frequenza relativa maschile nel frusinate e 16,9% a Latina).

Per la disaggregazione dei dati a livello di settori di attività occorre riferirsi alla variazione dello stock, che differisce dal tasso di crescita in misura più significativa rispetto a quanto avviene per l'intero universo imprenditoriale, in quanto i diversi aggregati ottenuti applicando gli algoritmi di classificazione

¹⁶ **Settore primario** (Agricoltura, silvicoltura, caccia e pesca)

Settore secondario (Manifattura; Costruzioni; Estrazioni di minerali da cave e miniere; Fornitura di acqua, reti fognarie, attività di gestione e trattamento rifiuti; Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata)

Settore terziario tradizionale (Commercio al dettaglio e all'ingrosso)

Servizi orientati al settore produttivo (Trasporto e magazzinaggio; Attività professionali, scientifiche e tecniche; Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese)

Servizi destinati al consumatore finale (Servizi di alloggio e ristorazione; Altre attività di servizi, in prevalenza parrucchieri e in misura minore riparatori di computer; Attività artistiche, sportive, di intrattenimento, divertimento);

Servizi misti (alle imprese e/o alle famiglie) e servizi di tipo collettivo (Attività immobiliari; Attività finanziarie e assicurative; Servizi di informazione e comunicazione; Sanità e assistenza sociale; Istruzione).

della componente femminile, possono variare nella numerosità in ragione della mutata compagine sociale e, dunque, indipendentemente dai flussi imprenditoriali. Considerare i flussi settoriali al lordo di tale effetto, può interferire sull'analisi delle dinamiche congiunturali, tuttavia consente di non disperdere i significativi flussi risultanti dalla classificazione in corso d'anno delle imprese iscritte la cui attività, come previsto dalla norma, viene comunicata nei trenta giorni successivi e, dunque, attribuirli al settore di competenza senza interferire statisticamente sul relativo numero di iscrizioni.

Passando alle tendenze dell'ultimo anno riferite ai settori quantitativamente più significativi in provincia di Frosinone, il *commercio* e l'*agricoltura* spiegano interamente il bilancio in rosso complessivo dei primi sei settori di attività (-0,82% la variazione dello stock, a fronte del -0,57% precedente).

Tab. 27: Imprese femminili e var% dello stock dei primi sei rami di attività - Frosinone

Attività	Registrate	Peso % sul tot attività	saldo stock 2020	Var% stock 2020	Var% stock 2019	Var% stock 2018
Commercio	3.597	29,1	-54	-1,48	-1,72	-0,90
Agricoltura	2.574	20,8	-46	-1,76	-0,79	-1,88
Turistico-ricettivo	1.304	10,6	12	0,93	-0,46	0,70
Servizi alla persona	1.202	9,7	6	0,50	2,13	3,17
Industria	844	6,8	-6	-0,71	0,12	-1,16
Edilizia	759	6,1	3	0,40	0,66	-0,40
Totale primi 6 settori	10.280	83,2	-85	-0,82	-0,57	-0,50
Totale attività	13.415	108,5	-82	-0,61	-0,04	0,68

Fonte: Elaborazioni Osserfare su dati Movimprese

In provincia di Latina, i settori più significativi mostrano una *performance* leggermente negativa (-0,13% la variazione dello stock, a fronte del -0,03% precedente), all'esito di dinamiche in rallentamento diffuse a tutti i segmenti, con l'unica eccezione dell'*edilizia*, in ulteriore decisa accelerazione, come illustrato nella tabella seguente:

Tab. 28: Imprese femminili e var% dello stock dei primi sei rami di attività - Latina

Attività	Registrate	Peso % sul tot attività	saldo stock 2020	Var% stock 2020	Var% stock 2019	Var% stock 2018
Commercio	3.825	27,8	-17	-0,44	-0,23	-0,25
Agricoltura	2.851	20,7	-48	-1,66	-1,66	-1,81
Turistico-ricettivo	1.469	10,7	8	0,55	0,62	0,82
Servizi alla persona	1.228	8,9	21	1,74	2,29	3,32
Industria	816	5,9	-4	-0,49	0,12	-1,18
Edilizia	799	5,8	26	3,36	2,38	-0,52
Totale primi 6 settori	10.988	79,9	-14	-0,13	-0,03	-0,26
Totale attività	14.630	100,0	42	0,29	0,36	0,57

Fonte: Elaborazioni Osserfare su dati Movimprese

Ulteriore indicatore che contribuisce ad un'osservazione ancor più in profondità delle scelte imprenditoriali delle donne è il tasso di femminilizzazione¹⁷, che

¹⁷ Il tasso di femminilizzazione è il rapporto tra le imprese femminili registrate nel settore di attività *i-esimo* ed il totale delle imprese registrate nello stesso settore *i-esimo*; tale indice depura i dati di penetrazione nei



depura i dati di penetrazione nei diversi segmenti economici dalla relativa dimensione e, dunque, restituisce i settori a prevalente presenza femminile; il confronto con i valori nazionali è rappresentato nelle seguenti tabelle, con una disaggregazione delle attività economiche a livello di divisione Ateco, per la quali l'indice è superiore alla relativa media territoriale (27,6% per Frosinone, 25,4% per Latina e 22,0% per l'Italia):

**Tab. 29: Tasso di femminilizzazione e peso % per Divisione di attività
Italia – Graduatoria Anno 2020**

ITALIA				
Grad.	Divisione	Imprese	Tasso di femminilizzazione	peso %
1	S 96 Altre attività di servizi per la persona	122.013	59,1	9,1
2	Q 88 Assistenza sociale non residenziale	7.695	56,3	0,6
3	C 14 Confezione di articoli di abbigliamento	22.679	43,6	1,7
4	Q 87 Servizi di assistenza sociale residenziale	3.273	42,2	0,2
5	N 79 agenzie di viaggio, tour operator	7.072	37,6	0,5
6	I 55 Alloggio	21.945	34,5	1,6
7	G 47 Commercio al dettaglio	263.129	32,0	19,7
8	P 85 Istruzione	9.876	30,5	0,7
9	J 63 Servizi d'informazione	14.993	29,8	1,1
10	A 01 Agricoltura	204.851	28,8	15,3
11	I 56 Attività di ristorazione	113.288	28,5	8,5
12	N 81 Servizi per edifici e paesaggio	22.411	28,2	1,7
13	N 82 Attività di supporto per le funzioni d'ufficio e altri se...	21.412	25,1	1,6
14	K 66 Attività ausiliarie dei servizi finanziari e delle attivi...	25.668	24,1	1,9
15	C 10 Industrie alimentari	15.151	22,9	1,1
16	M 69 Attività legali e contabilità	2.880	22,1	0,2
	Totale	1.336.227	22,0	---

Fonte: Elaborazioni Osserfare su dati Movimprese

**Tab. 30: Tasso di femminilizzazione e peso % per Divisione di attività
Frosinone e Latina – Graduatoria Anno 2020**

FROSINONE					LATINA				
Grad.	Divisione	Imprese	Tasso di femminilizzazione	peso %	Grad.	Divisione	Imprese	Tasso di femminilizzazione	peso %
1	S 96 Altre attività di servizi per la persona	1.145	61,9	8,5	1	Q 88 Assistenza sociale non residenziale	99	65,1	0,7
2	Q 87 Servizi di assistenza sociale residenziale	46	51,7	0,3	2	C 14 Confezione di articoli di abbigliamento	128	62,4	0,9
3	Q 88 Assistenza sociale non residenziale	70	50,0	0,5	3	S 96 Altre attività di servizi per la persona	1.183	58,2	8,1
4	A 01 Agricoltura	2.558	47,1	19,1	4	Q 87 Servizi di assistenza sociale residenziale	70	51,1	0,5
5	C 14 Confezione di articoli di abbigliamento	139	42,9	1,0	5	N 79 agenzie di viaggio, tour operator	59	38,8	0,4
6	N 79 agenzie di viaggio, tour operator	45	39,5	0,3	6	G 47 Commercio al dettaglio	2.894	34,9	19,8
7	I 55 Alloggio	105	36,7	0,8	7	J 63 Attività dei servizi d'informazione	153	34,2	1,0
8	I 56 Servizi di ristorazione	1.199	36,3	8,9	8	I 55 Alloggio	119	31,6	0,8
9	G 47 Commercio al dettaglio	2.839	36,0	21,2	9	I 56 Servizi di ristorazione	1.350	30,5	9,2
10	P 85 Istruzione	80	34,3	0,6	10	A 01 Agricoltura	2.825	30,0	19,3
11	C 10 Industrie alimentari	196	32,3	1,5	11	P 85 Istruzione	85	29,2	0,6
12	Q 86 Assistenza sanitaria	62	31,8	0,5	12	L 68 Attività immobiliari	531	29,0	3,6
13	J 63 Attività dei servizi d'informazione	119	31,4	0,9	13	K 66 Attività ausiliarie dei servizi finanziari e assicurativi	283	27,5	1,9
14	N 81 Attività di servizi per edifici e paesaggi	125	30,9	0,9	14	Q 86 Assistenza sanitaria	56	27,5	0,4
15	K 66 Attività ausiliarie dei servizi finanziari e assicurativi	302	30,7	2,3	15	N 82 Attività di supporto per le funzioni d'ufficio	218	27,0	1,5
16	N 82 Attività di supporto per le funzioni d'ufficio	171	30,2	1,3	16	C 10 Industrie alimentari	174	26,8	1,2
	Totale	13.415	27,6	---		Totale	14.630	25,4	---

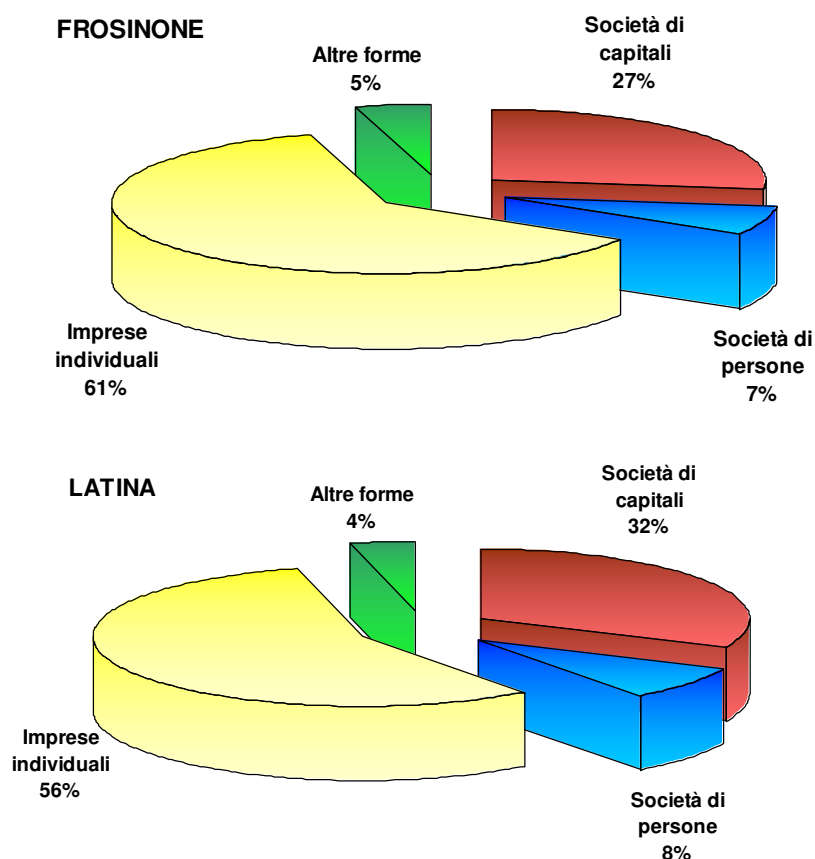
Fonte: Elaborazioni Osserfare su dati Movimprese

diversi settori economici dalla relativa dimensione e, dunque, restituisce i settori a prevalente presenza femminile.

Come di consueto, i primi cinque segmenti di attività sono condivisi da tutti i livelli territoriali, sebbene con un ordinamento leggermente differente e con una significativa maggiore incidenza della componente femminile nelle province di Frosinone e Latina per le attività di *Assistenza sociale residenziale* (codice Q 87 nelle tabelle su esposte) rispetto ai valori nazionali. I *servizi alla persona* (*estetiste e parrucchieri*) condividono pressochè il medesimo tasso di femminilizzazione (intorno al 60% a tutti i livelli territoriali), trattandosi di attività che spiegano poco meno del 10% delle componenti imprenditoriale femminile e che hanno una marcata connotazione di genere. Da segnalare per la provincia di Frosinone come l'agricoltura si collochi al 4° posto, a testimoniare la maggiore presenza di imprese femminili in tale comparto, rispetto agli altri territori.

Passando ai modelli organizzativi, le imprese femminili sono in prevalenza gestite sotto forma di ditta individuale (61% a Frosinone e 56% a Latina), con un differenziale sulla componente maschile di entità rilevante che si spiega anche con la maggiore presenza di piccole imprese nei settori tipicamente femminili; peraltro, il distacco rispetto alle imprese individuali dei "colleghi" uomini passa dai 10 punti percentuali in più in terra pontina, ai 16 punti percentuali in più nel frusinate.

Graf. 47 –Distribuzione delle imprese femminili per forma giuridica. Anno 2020



Fonte: Elaborazioni Osserfare su dati Movimprese

Si replica anche nel corso del 2020 la maggiore crescita delle società di capitali (+2,66% a Frosinone e +3,31% a Latina), mentre le società di persone e le ditte individuali si mantengono in area negativa.

Il mercato del lavoro

Secondo via Nazionale¹⁸ *“...La media 2020 è la sintesi delle dinamiche trimestrali del mercato del lavoro, fortemente e diversamente influenzate dalla pandemia: alla crescita tendenziale dell’occupazione nel primo trimestre, segue il consistente calo del secondo trimestre che è proseguito, seppur a ritmi meno sostenuti, anche nel terzo e nel quarto trimestre 2020. In media annua si osserva un calo dell’occupazione senza precedenti (-456 mila, -2,0%), associato alla diminuzione della disoccupazione (-271 mila, -10,5%) e alla forte crescita del numero di inattivi di 15-64 anni (+567 mila, +4,3%)....”*.

Il comunicato Istat restituisce le seguenti valutazioni:

- ❖ *“Il tasso di occupazione, che nel 2018 e 2019 ha raggiunto il massimo storico, scende al 58,1% (-1,0 punti percentuali rispetto al 2019) e torna ai livelli del 2017; in calo anche il tasso di disoccupazione che si porta al 9,2% (-0,8 punti in un anno), mentre quello di inattività sale al 35,9% (+1,6 punti)”*;
- ❖ *Il calo dell’occupazione coinvolge soprattutto i dipendenti a termine (-391 mila, -12,8%) e, in minor misura, gli indipendenti (-154 mila, -2,9%); il lavoro dipendente a tempo indeterminato mostra invece una crescita (+89 mila, +0,6%). La diminuzione investe il lavoro a tempo pieno (-251 mila, -1,3%) e, soprattutto, il part time (-205 mila, -4,6%); la quota di part time involontario, inoltre, sale al 64,6% (+0,4 punti) dell’occupazione a tempo parziale (la quota calcolata sul totale degli occupati scende all’11,9%, -0,3 punti, per effetto del più forte calo dei lavoratori part time)”*;
- ❖ *“La diminuzione dei disoccupati, che riguarda anche quelli di breve durata, coinvolge in particolare coloro che cercano lavoro da almeno 12 mesi (-254 mila, -17,6%), la cui incidenza sul totale dei disoccupati scende al 51,5% (-4,4 punti)”*;
- ❖ *“Dopo sei anni di calo, nel 2020 il numero di inattivi aumenta di 567 mila (+4,3% in un anno). Tra i motivi della mancata ricerca di lavoro, dopo cinque anni di calo, torna a crescere lo scoraggiamento (+2,1%) e aumentano i motivi di studio, il pensionamento ma soprattutto gli altri motivi (+35,6%), che nella maggior parte dei casi sono legati alla pandemia”*;
- ❖ *“In media annuale si ampliano i divari di genere. Il calo dell’occupazione è stato maggiore tra le donne: -249 mila occupate (-2,5% rispetto a -1,5% tra gli uomini) e -1,1 punti nel tasso di occupazione (-0,8 punti tra gli uomini). Tra le donne la disoccupazione è scesa di più, -140 mila disoccupate (-11,4% contro -9,7% degli uomini) e -0,9 punti nel tasso (-0,7 punti per la componente maschile), e il tasso di inattività è maggiormente aumentato*

¹⁸ “Statistiche Flash: Il mercato del lavoro” - Istat, 13 marzo 2021

- (+1,8 punti in confronto a +1,4 punti tra i maschi), nonostante il numero di inattivi sia aumentato di più tra gli uomini (+5,4% contro 3,7%)”;
- ❖ “Tra i giovani 15-34enni si osserva la più forte diminuzione del numero di occupati e del tasso di occupazione (-5,1% e -1,9 punti, rispettivamente) e il più marcato aumento del tasso di inattività (+2,7 punti). Tra i 35-49enni la dinamica occupazionale, meno intensa, è la stessa - al calo di 3,2% del numero di occupati corrisponde una riduzione di 0,7 punti del tasso di occupazione - mentre è più forte la riduzione della disoccupazione. Tra gli ultracinquantenni, infine, il tasso di occupazione scende nonostante la crescita del numero di occupati”.

Prima di passare alla lettura dei dati provinciali dell'indagine Istat sulle Forze di Lavoro, si riporta la consueta precisazione riguardo i risultati diffusi, i quali vanno in ogni caso considerati con cautela; difatti, i risultati vanno assunti tenendo conto della rilevanza, soprattutto a livello provinciale, dell'**errore campionario**.

L'interpretazione delle tendenze dei dati richiede cautela tenuto conto che:

- si tratta di una indagine campionaria le cui metodologie di rilevazione¹⁹ negli ultimi anni sono state modificate;
- la definizione di “disoccupato” adottata dall'Istat, in coerenza con quanto avviene nel resto dell'Unione Europea, è per alcuni versi “restrittiva”, infatti, secondo tale definizione essere disoccupato deriva da una condizione, un comportamento, un atteggiamento. La condizione è quella di non avere un'occupazione; il comportamento si riferisce al fatto di avere effettuato almeno un'azione di ricerca di lavoro nelle quattro settimane precedenti l'intervista; l'atteggiamento riguarda la disponibilità ad iniziare a lavorare entro tre mesi dalla settimana di riferimento, nonché la disponibilità a lavorare (o ad avviare un'attività autonoma) entro le due settimane successive, qualora fosse possibile anticipare l'inizio del lavoro;
- il dato medio non è disaggregabile a livello trimestrale e quindi non si può verificare l'evoluzione nel corso dell'anno.

Occorre inoltre sottolineare che le serie storiche relative all'indagine Istat sono state riviste in conseguenza dell'aggiornamento dei pesi di riporto all'universo che tiene conto della popolazione ricostruita in base alle risultanze censuarie e alla revisione delle Anagrafi da parte dei Comuni nel periodo post-censuario.

Peraltro, l'Istat sottolinea che nel corso del 2020 le indagini statistiche dirette e l'acquisizione delle fonti di natura amministrativa per finalità statistiche hanno risentito degli ostacoli che l'emergenza sanitaria in corso ha posto alla raccolta dei dati di base e alla continuità di altre fonti. Sono state sviluppate azioni correttive che ne hanno contrastato gli effetti statistici e hanno permesso di elaborare e diffondere i dati. Si sottolinea comunque il carattere provvisorio delle stime presentate, anche per quanto riguarda la coerenza di alcuni indicatori provenienti da fonti diverse, che potranno subire revisioni sulla base di ulteriori analisi e della progressiva estensione e completamento delle informazioni disponibili.

19 Per gli aspetti metodologici dell'indagine, si veda: <http://www.istat.it/lavoro/lavret/forzedilavoro/>



Le dinamiche congiunturali del mercato del lavoro nelle province di Frosinone e di Latina

Come già evidenziato, nel quadro nazionale di flessione dell'occupazione senza precedenti (-2,0% la flessione, pari a -456 mila unità), **la componente femminile mostra una perdita che in termini assoluti sfiora le 250 mila occupate in meno (-2,5% in termini tendenziali)**; altrettanto, **il bilancio dei "colleggi" uomini è negativo, seppur più contenuto: la sottrazione ammonta a 207 mila unità (-1,5% in meno).**

Nel Lazio si rilevano esiti in linea con le dinamiche nazionali, per una **flessione degli occupati che sfiora le 47 mila unità (-2,0% la variazione tendenziale)** che riporta le lancette del mercato del lavoro laziale al 2016; **la più penalizzata è la componente femminile che spiega il 70% di tale sottrazione** (-33 mila unità, che in termini relativi conduce ad un calo tendenziale del -3,1%).

Al riguardo, su scala nazionale l'Istat²⁰ evidenzia che *"... Le categorie più colpite dall'emergenza sanitaria sono quelle che già erano contraddistinte da condizioni di svantaggio; si tratta in particolare delle donne, dei giovani e degli stranieri che sono stati penalizzati perché più spesso occupano posizioni lavorative meno tutelate, per giunta nei settori e nei tipi di impresa che sono stati investiti più duramente dalla crisi. L'emergenza ha prodotto anche un mutamento repentino della modalità di erogazione della prestazione lavorativa che è stata resa, laddove possibile, da remoto (lavoro agile, telelavoro, altre modalità). La digitalizzazione e il distanziamento sociale hanno concorso a produrre una nuova segmentazione nel mercato del lavoro, distinguendo tra chi può lavorare da casa e chi, per la natura della prestazione, è strettamente legato al luogo di lavoro"*.

Diversamente, in provincia di Frosinone, dopo la decisa flessione dell'occupazione riferita ai dodici mesi precedenti (-2,2%, pari a circa -3 mila e 500 unità), nel corso del 2020, si registra una inversione delle dinamiche che risulta in controtendenza rispetto agli scenari complessivi: **ammonta a 6 mila unità aggiuntive la crescita degli occupati (+3,9% la variazione tendenziale)**, per un contributo positivo di entrambi i generi, con la maggiore accentuazione per la componente maschile che spiega il 70% di suddetto avanzo (+4 mila e 300 unità, +4,3% in termini tendenziali).

In provincia di Latina, le stime Istat certificano **una flessione dell'occupazione pari a circa mille e 200 unità (-0,6% la variazione tendenziale)** che, seppur con intensità diverse, risulta in linea con le dinamiche riferite ai livelli territoriali superiori. Marcata risulta nel corso del 2020 la connotazione di genere del *trend*, atteso che mentre la componente femminile registra un ulteriore significativo rimbalzo dell'occupazione pari a 2mila e 200 unità aggiuntive (+2,8% la variazione tendenziale), per gli uomini il bilancio risulta profondamente in rosso, per una perdita di 3 mila e 400 occupati (a fronte delle 800 in meno targate 2019).

²⁰ Il mercato del Lavoro 2020. Una lettura integrata - Istat, Inps, Inail e Anpal. Febbraio 2021

Al riguardo, si ribadisce, come di consueto, che il riferimento alla sola quantificazione delle unità è un indicatore che da solo non può descrivere lo “stato di salute” del mercato del lavoro, atteso che non sono note a livello provinciale le stime riferite all’intensità di lavoro (numero di ore lavorate), né rispetto alla durata e tipologia dei contratti.

Difatti, in un quadro complessivo di riduzione delle monte ore lavorate (-13,6” in media annua, secondo l’Istat²¹: “...la quota di part time involontario sale al 64,6% (+0,4 punti) dell’occupazione a tempo parziale (la quota calcolata sul totale degli occupati scende all’11,9%, -0,3 punti, per effetto del più forte calo dei lavoratori part time)”.

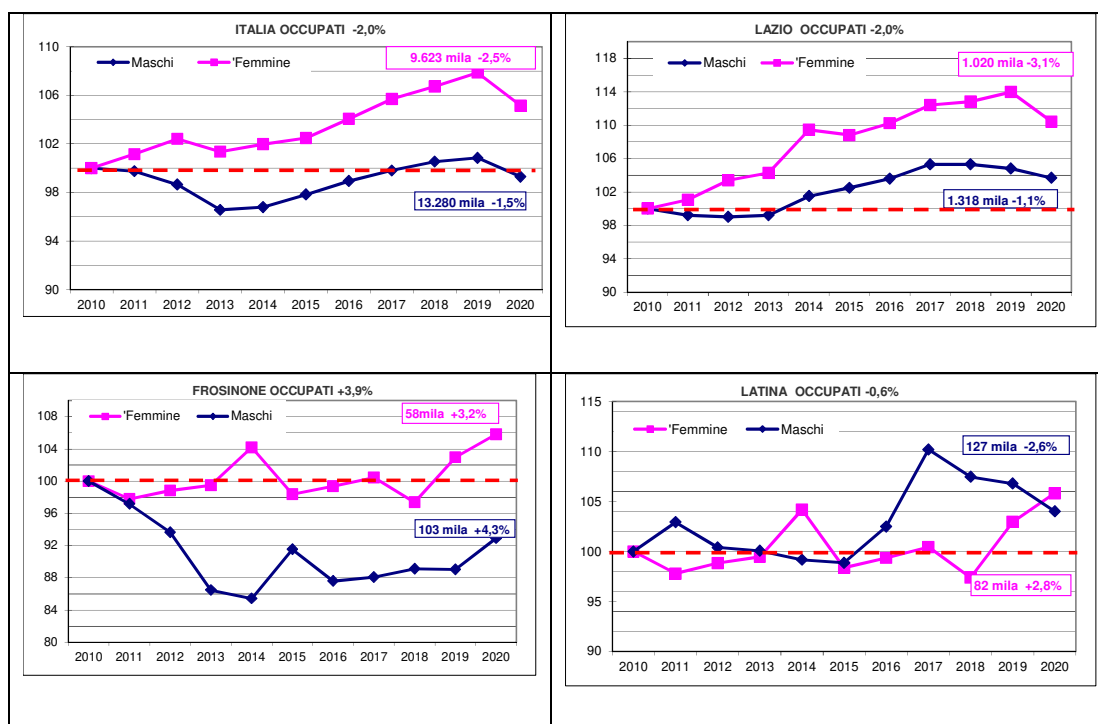
Tab. 31: Occupati per sesso in provincia di Latina, nel Lazio e in Italia -Anni 2020 e 2019
(valori assoluti e var%)

Occupati	Anno 2020			Anno 2019			Variazioni %		
	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale
Viterbo	68.213	45.022	113.235	66.754	46.839	113.593	2,2	-3,9	-0,3
Rieti	34.075	24.236	58.311	33.863	25.052	58.915	0,6	-3,3	-1,0
Roma	985.534	811.334	1.796.867	1.002.416	845.362	1.847.778	-1,7	-4,0	-2,8
Latina	127.331	82.129	209.460	130.745	79.909	210.655	-2,6	2,8	-0,6
Frosinone	103.302	57.767	161.069	99.000	56.001	155.000	4,3	3,2	3,9
Lazio	1.318.455	1.020.487	2.338.942	1.332.778	1.053.163	2.385.941	-1,1	-3,1	-2,0
ITALIA	13.280.440	9.623.322	22.903.762	13.487.620	9.872.247	23.359.867	-1,5	-2,5	-2,0

Fonte: elaborazioni Osserfare su dati Istat

La sintesi delle dinamiche su esposte è evidenziata nei grafici seguenti:

Graf. 48: Andamento degli occupati per sesso n.i. Anno 2010 = 100



Fonte: elaborazioni Osserfare su dati Istat

²¹ “Statistiche Flash: Il mercato del lavoro”- Istat, 13 marzo 2021

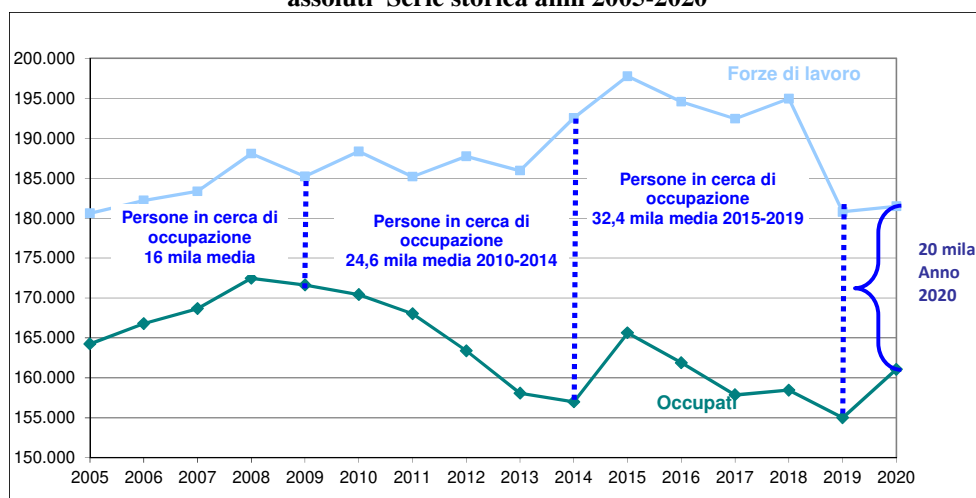
Passando alle forze di lavoro²², come di consueto occorre sottolineare che l'algebra delle due componenti, occupati e persone in cerca di occupazione, di fatto non corrisponde ad una sorta di travaso "pulito" dalla ricerca di lavoro all'ottenimento dell'impiego, in quanto, come già ribadito, non potendo contare su stime riferite all'intensità di lavoro, le valutazioni sono da prendersi con estrema cautela.

Come sottolineato dall'Istat²³, *"...Il calo della disoccupazione, a differenza di quanto avvenuto negli anni precedenti, è legato al venir meno delle condizioni per essere classificati come disoccupati durante l'emergenza sanitaria (l'aver cioè cercato attivamente lavoro ed essere subito disponibili a iniziarne uno) e ha determinato l'aumento dell'inattività... Tale fenomeno è stato particolarmente evidente nel corso del lockdown, quando la progressiva chiusura dei settori produttivi non essenziali e le limitazioni nella possibilità di movimento delle persone indotte dall'emergenza sanitaria hanno modificato i comportamenti individuali nella ricerca di lavoro"*.

Altrettanto avviene in entrambe le province di Latina e Frosinone, che registrano il calo significativo delle persone in cerca di occupazione come di seguito illustrato:

- nel frusinate, alla brusca contrazione delle forze di lavoro realizzatasi lo scorso anno attribuibile alla drastica flessione delle persone in cerca di lavoro (11 mila unità in meno, -29,4% la variazione tendenziale), segue nel corso del 2020 una sorta di stazionarietà dell'aggregato complessivo. Tale esito è frutto della crescita degli occupati e della contestuale flessione significativa della componente delle persone in cerca di lavoro, per una sottrazione di ulteriori 5 mila unità (-20,8% in termini tendenziali). Il che conduce ad un ridimensionamento senza precedenti di tale componente, che solo nell'ultimo biennio si assottiglia del 45% (appena 20 mila le unità stimate dall'Istat, a fronte delle 26 mila nel 2019 e delle 36 mila nel 2018); contestualmente gli inattivi crescono di 7 mila unità (+5,7%) negli ultimi due anni;

Graf. 49 - Andamento delle forze di lavoro e degli occupati in provincia di Frosinone. Valori assoluti Serie storica anni 2005-2020



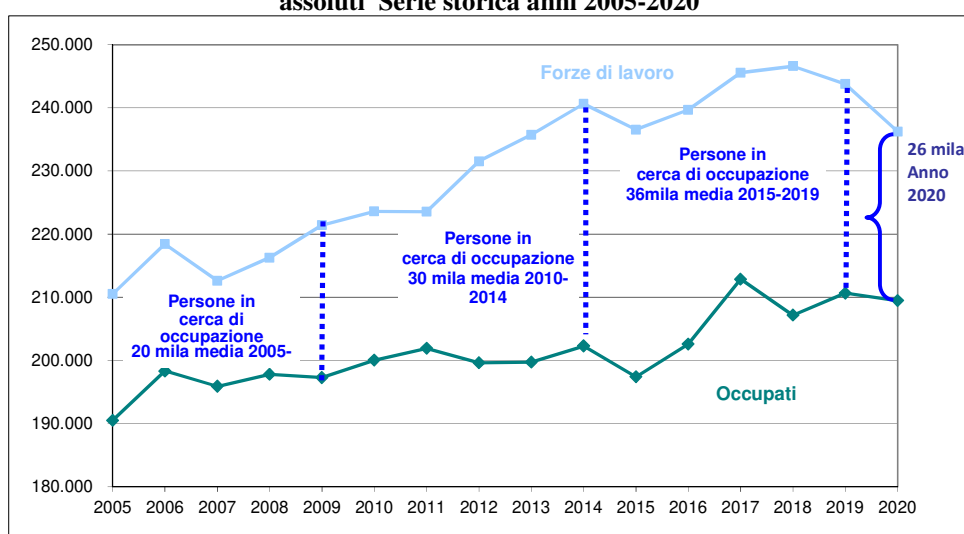
Fonte: elaborazioni Osserfare su dati Istat

²² "Forze di lavoro: insieme delle persone occupate e disoccupate

²³ "Statistiche Flash: Il mercato del lavoro" - Istat, 13 marzo 2021

- in provincia di Latina, all'interruzione realizzatasi lo scorso anno della precedente crescita triennale, segue per l'aggregato delle forze di lavoro un ulteriore calo significativo delle persone in cerca di occupazione, per una sottrazione che supera, come nel 2019, le 6 mila e 300 unità (-19,2% la variazione tendenziale), cui si associa la contestuale decrescita dell'occupazione descritta in precedenza. Il che implica che, con il calo della disoccupazione, non si realizza alcun effetto di compensazione con nuovi ingressi nel mercato del lavoro, bensì gran parte del travaso è avvenuto verso l'inattività: nell'ultimo anno agli inattivi si aggiungono oltre 5 mila unità (+3,8%), raggiungendo la cifra di 142 mila persone.

Graf. 50 - Andamento delle forze di lavoro e degli occupati in provincia di Latina. Valori assoluti Serie storica anni 2005-2020



Fonte: elaborazioni Osserfare su dati Istat

Il ridimensionamento delle persone in cerca di lavoro si realizza a tutti i livelli territoriali, peraltro con evidenze particolarmente negative nel reatino, dove anche l'occupazione è in calo; su scala regionale e nazionale le stime Istat restituiscono un calo superiore al 10%. Difatti, in Italia la stima scende a 271 mila persone in meno in cerca di lavoro (a fronte della sottrazione di 174mila targata 2019); mentre nel Lazio la contrazione è si attesta sulle 29 mila unità (rispetto alle 36 mila dello scorso anno).

Il confronto territoriale è evidenziato nella tabella seguente:

Tab. 32: Forze di lavoro - Rilevazione continua - Persone in cerca di occupazione per sesso in provincia di Latina, nel Lazio e in Italia -Anno 2020 e 2019

Territori	2020			2019			Variazioni %		
	Persone in cerca di occupazione			Persone in cerca di occupazione					
	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale
Viterbo	5.634	5.396	11.030	7.091	5.552	12.642	-20,6%	-2,8%	-12,8%
Rieti	2.159	2.105	4.263	3.409	3.357	6.766	-36,7%	-37,3%	-37,0%
Roma	94.771	76.514	171.284	101.628	83.018	184.646	-6,7%	-7,8%	-7,2%
Latina	11.952	14.812	26.764	14.894	18.231	33.125	-19,7%	-18,8%	-19,2%
Frosinone	10.951	9.456	20.408	13.288	12.491	25.779	-17,6%	-24,3%	-20,8%
Lazio	125.467	108.283	233.750	140.309	122.650	262.959	-10,6%	-11,7%	-11,1%
ITALIA	1.218.417	1.092.045	2.310.462	1.349.156	1.232.373	2.581.528	-9,7%	-11,4%	-10,5%

Fonte: elaborazioni Osserfare su dati Istat

Inoltre, con riferimento alle persone non classificate dall'Istat come occupate o in cerca di occupazione (non forze di lavoro) si evidenzia che:

- il frusinate è la sola realtà laziale in cui tale aggregato si ridimensiona, peraltro in modo significativo per la componente maschile (-8,4% la variazione tendenziale), coerentemente con la crescita dell'occupazione; mentre il genere femminile non mostra variazioni di rilievo;
- in provincia di Latina l'universo delle persone inattive si amplia, soprattutto tra gli uomini: sono 4 mila e 500 le unità inoccupate in più che nel corso del 2020 hanno dichiarato di non avere effettuato una ricerca di lavoro (+9,6% la variazione percentuale rispetto al 2019).

Tab. 33: Non forze di lavoro in complesso e tasso di inattività (15-64 anni) per sesso in provincia di Latina, nel Lazio e in Italia -Anno 2020 e 2019

Territori	2020			2019			Variazioni %			Tasso inattività		
	Non forze di lavoro			Non forze di lavoro								
	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale
Viterbo	28.468	49.980	78.447	28.872	49.736	78.608	-1,4%	0,5%	-0,2%	28,4%	50,2%	39,2%
Rieti	13.946	21.993	35.939	12.964	20.258	33.222	7,6%	8,6%	8,2%	28,5%	46,1%	37,2%
Roma	320.651	557.721	878.371	302.070	520.495	822.565	6,2%	7,2%	6,8%	23,4%	39,2%	31,5%
Latina	52.058	90.293	142.351	47.508	89.575	137.083	9,6%	0,8%	3,8%	27,7%	48,7%	38,1%
Frosinone	44.355	88.332	132.687	48.447	88.486	136.934	-8,4%	-0,2%	-3,1%	28,5%	57,3%	42,9%
Lazio	459.478	808.318	1.267.796	439.861	768.549	1.208.411	4,5%	5,2%	4,9%	24,7%	42,3%	33,6%
ITALIA	5.047.181	8.693.425	13.740.606	4.790.719	8.383.019	13.173.738	5,4%	3,7%	4,3%	26,5%	45,3%	35,9%

Fonte: elaborazioni Osserfare su dati Istat

D'altronde, su scala nazionale l'Istat²⁴ afferma che: *"...I dati di flusso - a un anno di distanza - mostrano un aumento delle transizioni dalla disoccupazione all'inattività... L'aumento tendenziale dell'inattività è legato ai motivi familiari (+85 mila, +2,9%), a quelli di studio (+68 mila, +1,6%) e, soprattutto, agli altri motivi (+300 mila, +19,3%), tra i quali prevale la mancata ricerca di lavoro per problemi legati all'emergenza sanitaria ("tutto fermo", "nessuno assume causa covid", "timore del contagio", "aspetta che si attenui la pandemia", ecc.)"*.

Peraltro, *"Nell'analizzare l'andamento quasi speculare della disoccupazione e dell'inattività nel 2020 è necessario considerare che un individuo non occupato viene classificato come disoccupato - secondo la definizione armonizzata a livello europeo - se ha intrapreso almeno un'azione di ricerca di lavoro nell'ultimo mese ed è disponibile a iniziare un impiego entro due settimane. Le difficoltà legate al periodo di lockdown hanno prodotto effetti tali che hanno reso difficile se non impossibile questo tipo di comportamenti: dallo scoraggiamento, ai maggiori carichi familiari (soprattutto per le donne con figli piccoli a casa a seguito della chiusura delle scuole), all'impossibilità di poter lavorare in molti settori produttivi, alle forti limitazioni negli spostamenti. Pertanto, anche per chi aveva cercato lavoro prima dell'inizio del lockdown, il sopraggiungere dell'emergenza ha influito negativamente sulla effettiva disponibilità a lavorare. Si è dunque diffuso un comportamento di attesa, sospensione o difficoltà di movimento che ha determinato, il calo dei disoccupati, soprattutto quelli di lunga durata (-289 mila)"*.²⁵

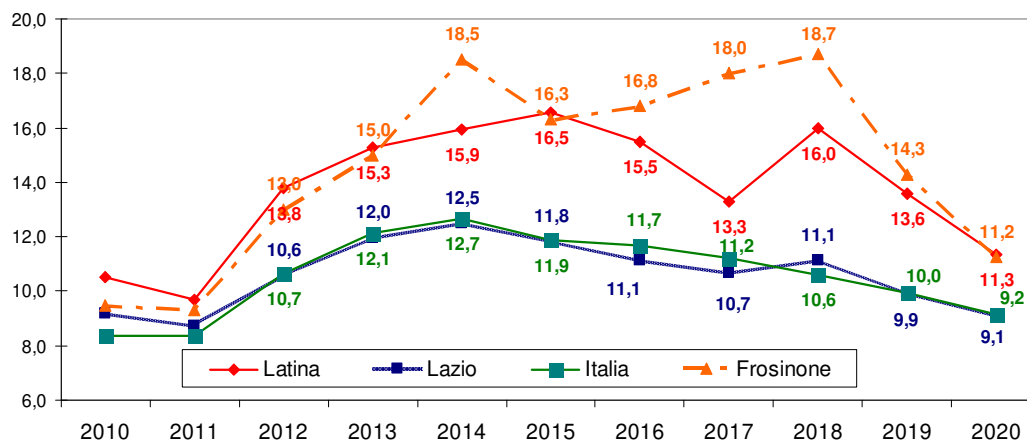
Con riferimento al tasso di disoccupazione di entrambe le province di Frosinone e Latina, si comprime la forbice rispetto al Lazio, dove l'indice si riduce di poco

²⁴ "Statistiche Flash: Il mercato del lavoro" - Istat, 13 marzo 2021

²⁵ Il mercato del Lavoro 2020. Una lettura integrata - Istat, Inps, Inail e Anpal. Febbraio 2021

meno di un punto percentuale, attestandosi al 9,1% (rispetto al 9,9% del 2019); di medesima entità la contrazione su scala nazionale (10,0%, a fronte del 10,6% riferito ai dodici mesi precedenti), come illustrato nel grafico sottostante.

Graf. 51: Andamento tasso di disoccupazione in provincia di Frosinone, Latina, Lazio e Italia



Fonte: elaborazioni Osserfare su dati Istat

Dunque, si contrae in provincia di Frosinone, ed in misura significativa, il tasso di disoccupazione²⁶, che si attesta all'11,2% (a fronte del 14,3% del 2019), mostrando il ridimensionamento più marcato per il genere femminile, il cui tasso si attesta al 14,1% (rispetto al 18,2% del 2019); più contenuta la flessione per gli uomini, per un tasso pari al 9,6% (a fronte dell'11,8% precedente).

Tab. 34: Forze di lavoro - Rilevazione continua - Principali indicatori per le province di Frosinone e Latina

FROSINONE	Anno 2020			Anno 2019			Variazioni %		
	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale
POPOLAZIONE DI ETA' SUP. AI 15 ANNI	206.389	216.504	422.893	207.773	217.846	425.619	-0,7%	-0,6%	-0,6%
Forze di lavoro	114.253	67.223	181.477	112.287	68.492	180.779	1,8%	-1,9%	0,4%
-Occupati in complesso	103.302	57.767	161.069	99.000	56.001	155.000	4,3%	3,2%	3,9%
-Persone in cerca di occupaz.	10.951	9.456	20.408	13.288	12.491	25.779	-17,6%	-24,3%	-20,8%
	Valori %			Valori %			Differenze '20 - 19		
TASSO DI ATTIVITA' 15-64 ANNI	71,5	42,7	57,1	69,2	43,4	56,3	2,2	-0,6	0,8
TASSO DI OCCUPAZIONE 15-64 ANNI	64,4	36,6	50,5	60,8	35,4	48,2	3,6	1,2	2,4
TASSO DI DISOCCUPAZIONE	9,6	14,1	11,2	11,8	18,2	14,3	-2,2	-4,2	-3,0
LATINA	Anno 2020			Anno 2019			Variazioni %		
	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale
POPOLAZIONE DI ETA' SUP. AI 15 ANNI	243.233	253.026	496.259	242.804	252.122	494.926	0,2%	0,4%	0,3%
Forze di lavoro	139.283	96.941	236.224	145.639	98.141	243.780	-4,4%	-1,2%	-3,1%
-Occupati in complesso	127.331	82.129	209.460	130.745	79.909	210.655	-2,6%	2,8%	-0,6%
-Persone in cerca di occupaz.	11.952	14.812	26.764	14.894	18.231	33.125	-19,7%	-18,8%	-19,2%
	Valori %			Valori %			Differenze '20 - 19		
TASSO DI ATTIVITA' 15-64 ANNI	72,3	51,3	61,9	74,8	51,7	63,4	-2,5	-0,4	-1,5
TASSO DI OCCUPAZIONE 15-64 ANNI	65,9	43,3	54,7	66,9	41,9	54,5	-1,0	1,4	0,2
TASSO DI DISOCCUPAZIONE	8,6	15,3	11,3	10,2	18,6	13,6	-1,6	-3,3	-2,3

Fonte: elaborazioni Osserfare su dati Istat

Anche in terra pontina si contrae il tasso di disoccupazione²⁷, sebbene in misura più contenuta, attestandosi all'11,3% (a fronte del 13,6% del 2019), mostrando anche in questo caso il contenimento più marcato per il genere

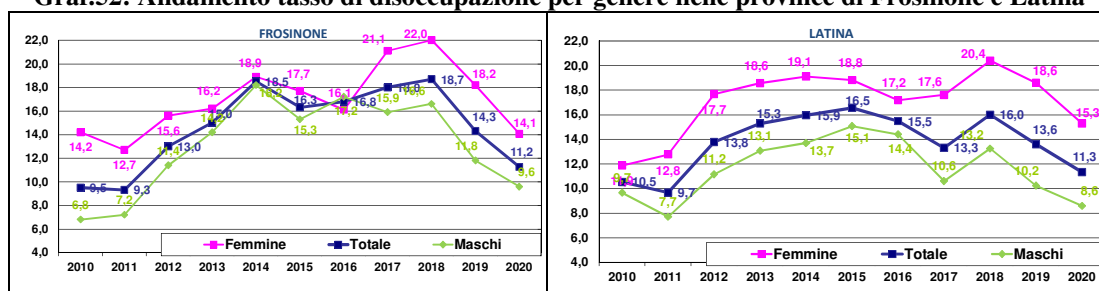
²⁶ Il tasso di disoccupazione è dato dal rapporto tra disoccupati e forze di lavoro.

²⁷ Il tasso di disoccupazione è dato dal rapporto tra disoccupati e forze di lavoro.

femminile il cui tasso si attesta al 15,3% (rispetto al 18,6% del 2019); di minore entità la flessione per gli uomini, per un tasso che si attesta all'8,6% (a fronte dell'10,2% precedente). Al riguardo, occorre evidenziare che su tali dinamiche influisce l'effetto algebrico della diminuzione delle persone in cerca di lavoro, sopra descritto.

Il che implica che in entrambe le province si riduce il differenziale di genere in termini di tasso di disoccupazione, attestandosi la forbice poco al di sotto dei due punti percentuali a discapito delle donne, come illustrato nelle serie storiche seguenti:

Graf.52: Andamento tasso di disoccupazione per genere nelle province di Frosinone e Latina



Fonte: elaborazioni Osserfare su dati Istat

Le dinamiche settoriali

L'impatto della pandemia sul mercato del lavoro ha avuto gli effetti negativi più significativi sul lavoro autonomo e, soprattutto, sui dipendenti a termine; il lavoro dipendente con contratti permanenti ha invece tenuto, grazie ai provvedimenti legislativi emanati (blocco licenziamenti, Cig).

Le chiusure selettive delle attività economiche disposte dai diversi provvedimenti governativi hanno penalizzato *in primis* i settori turistico-ricettivi, che hanno registrato le più cospicue perdite occupazionali; netta la flessione nel commercio, mentre l'industria in senso stretto ha sostanzialmente mantenuto i livelli occupazionali, grazie al massiccio ricorso alla Cig, nonché per effetto del blocco dei licenziamenti.

Il confronto territoriale mostra dinamiche piuttosto diversificate; *in primis*, la l'agricoltura laziale (+8,1% la variazione rispetto ai dodici mesi precedenti) mostra una crescita condivisa, da tutte le realtà provinciali seppur con una maggiore accentuazione nel viterbese e nel reatino, per complessive 4 mila e 300 occupati in più; su scala nazionale, invece, si registra un bilancio leggermente positivo (+0,4% la variazione percentuale, +3 mila e 500 unità).

**Tab. 35 - Occupati per settore di attività economica nelle province del Lazio e in Italia
Anno 2020 e var %**

Territori	Agricoltura		Industria		Costruzioni		Commercio Alberghi e ristoranti		Altri servizi		TOTALE	
	Occupati	Var % 20/19	Occupati	Var % 20/19	Occupati	Var % 20/19	Occupati	Var % 20/19	Occupati	Var % 20/19	Occupati	Var % 20/19
Viterbo	6.572	25,7	14.544	1,5	6.510	-4,1	20.615	-14,2	64.993	2,8	113.235	-0,3
Rieti	2.916	23,6	4.692	-27,5	4.523	-5,5	13.149	13,7	33.031	-2,1	58.311	-1,0
Roma	15.483	-1,3	139.738	6,2	85.477	-5,9	317.699	-5,3	1.238.470	-2,8	1.796.867	-2,8
Latina	31.721	8,2	35.460	14,6	11.269	7,0	42.334	-9,7	88.675	-4,6	209.460	-0,6
Frosinone	1.632	18,4	41.842	20,5	10.585	-19,7	33.419	-5,0	73.591	4,3	161.069	3,9
LAZIO	58.325	8,1	236.276	8,4	118.364	-6,2	427.216	-5,7	1.498.761	-2,4	2.338.942	-2,0
ITALIA	912.301	0,4	4.682.088	-0,4	1.357.937	1,4	4.490.074	-5,8	11.461.362	-1,6	22.903.762	-2,0

Fonte: Istat, Indagine sulle Forze di lavoro

L'espansione dell'industria laziale è stimata superiore alle 18 mila unità (+8,4% la variazione percentuale) e cresce in tutte le realtà provinciali, fatta eccezione per il reatino, mostrando variazioni a due cifre a Frosinone a Latina; diversamente, a livello nazionale la performance è negativa per una sottrazione pari a circa 21 mila occupati (-0,4% la variazione percentuale).

Le costruzioni si ridimensionano su scala regionale (7 mila e 700 unità in meno, 6,2% la decrescita tendenziale), con l'unica eccezione di Latina, in avanzo significativo; mentre a livello nazionale le stime Istat sono di un incremento dei livelli occupazionali (oltre 18 mila unità aggiuntive, +1,4% la crescita tendenziale).

Le attività commerciali e turistico-ricettive risultano le più colpite dalla pandemia a tutti i livelli territoriali, con l'unica variazione positiva stimata per il reatino; la contrazione nel Lazio sfiora le 26 mila unità (-5,7%), altrettanto avviene su scala nazionale (-5,8%, in valore assoluto l'occupazione scende di 277 mila unità).

In calo anche l'occupazione nelle "Altre attività di servizi", che nel Lazio perdono ulteriori 36 mila occupati, sebbene le dinamiche nelle diverse realtà provinciali risultano contrastanti, atteso che tale segmento è stimato in crescita nel viterbese e nel frusinate.

Nello specifico, in provincia di Frosinone, la crescita dell'occupazione si realizza per i dipendenti (che complessivamente rappresentano una quota pari al 20%), mentre gli occupati indipendenti registrano una brusca contrazione (-9,2%); il settore che fa da traino rispetto agli esiti positivi complessivi è l'industria (oltre 7 mila le unità aggiuntive, +20,5% la variazione tendenziale).

Diversamente, si evidenzia il rilevante ridimensionamento dell'edilizia: la sottrazione sfiora le 2 mila e 600 unità, per i 2/3 dipendenti (-19,7% la variazione tendenziale).

Per quanto attiene le attività commerciali e turistico-ricettive (-5,0%), le dinamiche negative sono ascrivibili agli occupati indipendenti, in calo di oltre 3 mila e 500 unità. Fa da contraltare a tali esiti la crescita delle altre attività terziarie grazie alla componente degli indipendenti (+4,3%).

Tab. 36 - Occupati per settore di attività economica e posizione in provincia di Frosinone
Anni 2019 e 2020

Attività economica	2019			2020			Var % 2020-2019			Var % 2019-2018		
	dipendenti	indipendenti	totale	dipendenti	indipendenti	totale	dipendenti	indipendenti	totale	dipendenti	indipendenti	totale
totale	118.790	36.210	155.000	128.190	32.879	161.069	7,9	-9,2	3,9	-3,2	1,3	-2,2
agricoltura, silvicoltura e pesca	..	1.379	1.379	305	1.328	1.632	--	-3,7	18,3	--	-14,8	-14,8
totale industria escluse costruzioni (b-e)	31.312	3.410	34.722	40.454	1.388	41.842	29,2	-59,3	20,5	-13,8	8,3	-12,0
costruzioni	8.983	4.195	13.178	7.296	3.289	10.585	-18,8	-21,6	-19,7	9,4	-5,3	4,3
totale servizi (g-u)	78.495	27.226	105.721	80.135	26.874	107.010	2,1	-1,3	1,2	0,4	2,6	0,9
commercio, alberghi e ristoranti (g,i)	20.777	14.395	35.172	22.599	10.820	33.419	8,8	-24,8	-5,0	17,9	0,0	9,8
altre attività dei servizi (j,u)	57.718	12.831	70.550	57.536	16.055	73.591	-0,3	25,1	4,3	-4,7	5,7	-3,0

Fonte: Istat, Indagine sulle Forze di lavoro

Diversamente, in provincia di Latina, la decrescita dei livelli occupazionali è ascrivibile esclusivamente alle figure professionali indipendenti ed interamente confinata alle attività terziarie. Complessivamente l'Istat stima una perdita nei servizi di quasi 9 mila unità, per una flessione considerevole



per attività commerciali e turistico-ricettive (oltre 4 mila e 500 occupati, -9,7% la variazione tendenziale).

Aumenta, invece, l'occupazione nell'industria manifatturiera, che supera la stima di 35 mila unità: il bilancio ammonta a 4 mila e 500 unità aggiuntive, per i $\frac{3}{4}$ dipendenti; +14,6% la crescita tendenziale del comparto, peraltro in linea con i valori targati 2019.

**Tab. 37 - Occupati per settore di attività economica e posizione in provincia di Latina
Anni 2019 e 2020**

Attività economica	2019			2020			Var % 2020-2019			Var % 2019-2018		
	dipendenti	indipendenti	totale	dipendenti	indipendenti	totale	dipendenti	indipendenti	totale	dipendenti	indipendenti	totale
totale	162.328	48.327	210.655	165.354	44.106	209.460	1,9	-8,7	-0,6	5,2	-8,5	1,7
agricoltura, silvicoltura e pesca	19.256	10.070	29.326	23.325	8.396	31.721	21,1	-16,6	8,2	2,9	-5,0	0,1
totale industria escluse costruzioni (b-e)	27.567	3.385	30.953	30.969	4.491	35.460	12,3	32,7	14,6	6,6	169,3	14,1
costruzioni	8.294	2.238	10.532	8.016	3.253	11.269	-3,4	45,4	7,0	9,8	-25,5	-0,2
totale servizi (g-u)	107.212	32.633	139.844	103.044	27.966	131.010	-3,9	-14,3	-6,3	4,9	-14,1	-0,2
commercio, alberghi e ristoranti (g,i)	32.264	14.633	46.897	31.996	10.338	42.334	-0,8	-29,4	-9,7	21,9	-35,3	-4,5
altre attività dei servizi (j,u)	74.948	17.999	92.947	71.048	17.627	88.675	-5,2	-2,1	-4,6	-1,0	17,2	2,1

Fonte: Istat, Indagine sulle Forze di lavoro

La Cassa Integrazione Guadagni

Gli effetti della pandemia e degli interventi governativi emanati al fine di garantire i livelli occupazionali sono evidenti a tutti i livelli territoriali; i dati dell'Osservatorio CIG dell'INPS certificano un incremento esponenziale del monte ore di **Cassa Integrazione Guadagni (CIG) a partire dal mese di aprile 2020, per la quasi totalità con casuale "emergenza sanitaria covid-19"**:

- su scala nazionale le autorizzazioni ammontano a 4.329 milioni di ore, per una stima²⁸ oltre 6 milioni di lavoratori in cassa integrazione;
- nel Lazio la cifra record si attesta sui 415 milioni di ore, per una stima di 561 mila lavoratori salvaguardati;
- in provincia di Frosinone si contano quasi 27 milioni di ore autorizzate, per una stima di oltre 37 mila occupati coinvolti;
- in provincia di Latina sono 18 milioni le ore di CIG, per una stima di oltre 25 mila occupati interessati da tali misure.

Tab. 38 - Ore di CIG autorizzate per territorio- Anni 2019 e 2020 e var %

	Ordinaria	Straordinaria	Deroga	Fondi di solidarietà	Totale	CIG con casuale Covid	% casuale Covid	stima lavoratori a zero ore causale covid
Italia Anno 2020	1.979.786.234	182.305.760	798.594.622	1.368.346.809	4.329.033.425	4.146.727.665	95,8	6.098.128
Italia Anno 2019	105.437.162	152.988.367	1.228.073	16.628.850	276.282.452			
var %	1778%	19%	64928%	8129%	1467%			
Lazio Anno 2020	110.611.459	33.658.719	96.450.146	174.453.435	415.173.759	381.515.040	91,9	561.051
Lazio Anno 2019	8.124.617	13.982.523	195.687	5.081.072	27.383.899			
var %	1261%	141%	49188%	3333%	1416%			
Frosinone Anno 2020	20.291.676	1.245.914	5.170.162	n.d.	26.707.752	25.461.838	95,3	37.444
Frosinone Anno 2019	5.308.011	1.285.676	5.671	n.d.	6.599.358			
var %	282%	-3%	91068%		305%			
Latina Anno 2020	11.763.521	770.827	5.648.356	n.d.	18.182.704	17.411.877	95,8	25.606
Latina Anno 2019	478.449	895.045	5.671	n.d.	1.379.165			
var %	2359%	-14%	99501%		1218%			

Fonte: elaborazioni Osserfare su dati Osservatorio INPS

Secondo l'INPS²⁹: *“Assai elevata risulta la variabilità del ricorso alle sospensioni per settore. In termini di ore integrate per cassintegrato al primo posto si colloca l'alloggio-ristorazione con 341 ore ... Anche per incidenza sul totale dei dipendenti è ancora il comparto dell'alloggio-ristorazione a distinguersi con circa il 70% dei dipendenti che risultano beneficiari di Cig”*.

In termini settoriali, su scala nazionale l'industria manifatturiera, con oltre 2 milioni di ore autorizzate, assorbe la quota più rilevante del monte ore complessivo, immediatamente seguita dalle attività commerciali, che comprendono anche il segmento turistico-ricettivo; queste ultime hanno il primato nel Lazio, con oltre il 60% dell'insieme delle ore autorizzate, come illustrato nella tabella seguente:

²⁸ Stima del numero dei lavoratori sospesi integralmente a zero ore – Fonte parametro Rapporto UIL Monitoraggio Aprile-luglio 2020.

²⁹ Il mercato del Lavoro 2020. Una lettura integrata - Istat, Inps, Inail e Anpal. Febbraio 2021



Tab. 39: Ore di CIG per tipologia di intervento e ramo di attività economica in Italia e nel Lazio - Anni 2019 e 2020

Tipo di intervento	Italia		Var %	Peso %	Lazio		Var %	Peso %
	Anno 2019	Anno 2020			Anno 2019	Anno 2020		
CIG Ordinaria	105.437.162	1.979.786.234	1778%	46%	8.124.617	110.611.459	1261%	27%
Industria	85.902.575	1.779.440.393	1971%		6.595.122	90.703.600	1275%	
Edilizia	19.534.587	200.345.841	926%		1.529.495	19.907.859	1202%	
CIG Straordinaria	152.988.367	182.305.760	19%	4%	13.982.523	33.658.719	141%	8%
Industria	134.470.755	150.808.226	12%		11.946.060	30.868.921	158%	
Edilizia	4.966.137	3.440.499	-31%		314.100	192.447	-39%	
Artigianato	0	0			0	0		
Commercio	13.511.410	27.965.258	107%		1.722.363	2.597.351	51%	
Rami vari	40.065	91.777	129%		-	-	--	
CIG in Deroga	1.228.073	798.594.622	64928%	18%	195.687	96.450.146	49188%	23%
Industria	545.208	34.967.109	6314%		40.817	7.050.557	17174%	
Edilizia	25.718	1.224.106	4660%		11.676	284.850	2340%	
Artigianato	178.512	2.919.866	1536%		22.151	184.774	734%	
Commercio	478.145	744.118.461	155526%		121.043	87.932.938	72546%	
Rami vari	490	15.365.080	3135631%		0	997.027	--	
TOTALE	259.653.602	2.960.686.616	1040%	100%	22.302.827	240.720.324	979%	8%
Industria	220.918.538	1.965.215.728	790%	66%	18.581.999	128.623.078	592%	53%
Edilizia	24.526.442	205.010.446	736%	7%	1.855.271	20.385.156	999%	8%
Artigianato	178.512	2.919.866	1536%	0%	22.151	184.774	734%	0%
Commercio	13.989.555	772.083.719	5419%	26%	1.843.406	90.530.289	4811%	38%
Rami vari	40.555	15.456.857	38013%	1%	--	--	--	--
Fondi di Solidarietà	16.628.850	1.368.346.809	8129%	32%	5.081.072	174.453.435	3333%	42%
Industria	399.087	95.036.767	23714%		124.980	10.036.401	7930%	
Edilizia	91.920	682.597	643%		91.920	72.359	-21%	
Artigianato	1.954.920	1.398.761	-28%		1.954.920	1.237.293	-37%	
Commercio	12.122.835	1.223.391.904	9992%		1.003.654	160.168.933	15859%	
Rami vari	2.060.088	47.836.780	2222%		1.905.598	2.938.449	54%	
TOTALE	276.282.452	4.329.033.425	1467%	100%	27.383.899	415.173.759	1416%	100%
Industria	221.317.625	2.060.252.495	831%	48%	18.706.979	138.659.479	641%	33%
Edilizia	24.618.362	205.693.043	736%	5%	1.947.191	20.457.515	951%	5%
Artigianato	2.133.432	4.318.627	102%	0%	1.977.071	1.422.067	-28%	0%
Commercio	26.112.390	1.995.475.623	7542%	46%	2.847.060	250.699.222	8706%	60%
Rami vari	2.100.643	63.293.637	2913%	1%	1.905.598	3.935.476	107%	1%

Fonte: elaborazioni Osserfare su dati Osservatorio INPS

Diversamente nelle province di Frosinone e Latina, per le quali l'Osservatorio INPS non rende disponibile il dato relativo all'ammontare delle ore autorizzate attraverso i Fondi di Solidarietà, oltre il 60% delle ore è appannaggio del comparto industriale, seguito a notevole distanza dalle attività commerciali e dall'edilizia.

Tab. 40 - Ore di CIG per tipologia di intervento e ramo di attività economica nelle province di Frosinone e Latina - Anni 2019 e 2020

Tipo di intervento	Frosinone		Var %	Peso %	Latina		Var %	Peso %
	Anno 2019	Anno 2020			Anno 2019	Anno 2020		
CIG Ordinaria	5.308.011	20.291.676	282%	76%	478.449	11.763.521	2359%	65%
Industria	5.025.451	17.306.334	244%		351.356	9.783.633	2685%	
Edilizia	282.560	2.985.342	957%		127.093	1.979.888	1458%	
CIG Straordinaria	1.285.676	1.245.914	-3%	5%	895.045	770.827	-14%	4%
Industria	1.254.892	1.205.312	-4%		717.822	743.130	4%	
Edilizia	-	6.448	--		-	-	--	
Artigianato	0	0	--		0	0	--	
Commercio	30.784	34.154	11%		177.223	27.697	-84%	
Rami vari	-	-	--		-	-	--	
CIG in Deroga	64.286	5.170.162	7942%	19%	6.427	5.648.356	87785%	31%
Industria	10.217	176.729	1630%		2.232	337.294	15012%	
Edilizia	9.980	19.840	99%		0	34.800	--	
Artigianato	20.766	35.692	72%		1.385	30.347	2091%	
Commercio	23.323	4.798.527	20474%		2.810	5.053.344	179734%	
Rami vari	0	139.374	--		--	192.571	--	
TOTALE	6.657.973	26.707.752	301%	100%	1.379.921	18.182.704	1218%	100%
Industria	6.290.560	18.688.375	197%	70%	1.071.410	10.864.057	914%	60%
Edilizia	292.540	3.011.630	929%	11%	127.093	2.014.688	1485%	11%
Artigianato	1.306.442	1.281.606	-2%	5%	1.385	30.347	2091%	0%
Commercio	54.107	4.832.681	8832%	18%	180.033	5.081.041	2722%	28%
Rami vari	--	--	--	--	--	192.571	--	1%

Fonte: elaborazioni Osserfare su dati Osservatorio INPS

Ore autorizzate per trattamenti di integrazione salariale - Cenni normativi

Considerati i significativi cambiamenti normativi che il Decreto Legislativo n. 148/2015 (Jobs Act) ha determinato riscrivendo le norme che regolano la Cassa integrazione guadagni ordinaria e straordinaria, si ritiene opportuno riportare una sintesi dei principali interventi.

La **Cassa Integrazione Guadagni** è una prestazione finalizzata a sostituire o integrare la retribuzione ed è destinata ai lavoratori sospesi dal lavoro o che operano con orario ridotto a causa di difficoltà produttive dell'azienda. Possono usufruire dell'integrazione salariale gli operai, gli impiegati e i quadri mentre sono esclusi i dirigenti, gli apprendisti e i lavoratori a domicilio.

La **CIGO (Cassa Integrazione Guadagni Ordinaria)** è rivolta alle aziende industriali non edili e alle aziende industriali ed artigiane dell'edilizia e del settore lapideo che sospendono o riducono l'attività aziendale a causa di eventi temporanei e transitori quali ad es. la mancanza di commesse, le avversità atmosferiche. Può essere concessa per 13 settimane, più eventuali proroghe fino a 12 mesi; in determinate aree territoriali il limite è elevato a 24 mesi.

L'intervento di **CIGS (Cassa Integrazione Guadagni Straordinaria)** può essere richiesto per ristrutturazione, riorganizzazione e riconversione aziendale, per crisi aziendale di particolare rilevanza sociale e in caso di procedure concorsuali, quali fallimento, liquidazione coatta amministrativa, ecc. La CIGS è destinata ad aziende con, in media, più di 15 dipendenti nel semestre precedente la richiesta di intervento; le aziende sono quelle dei settori industriali ed edili, dell'artigianato dell'indotto (cioè con un solo committente destinatario di CIGS), dei servizi di mensa e ristorazione dell'indotto, delle cooperative agricole; ed inoltre ad imprese commerciali con più di 200 dipendenti (in regime transitorio anche con numero di dipendenti da 51 a 200), ad imprese editrici di giornali per i quali si prescinde dal limite dei 15 dipendenti, imprese di spedizioni e trasporto del terziario e ad agenzie di viaggi e turismo, ciascuna con più di 50 dipendenti.

Sono definiti "**in deroga**" i trattamenti di integrazione salariale (**CIGD**), destinati ai lavoratori (compresi apprendisti, interinali e lavoratori a domicilio) di imprese escluse dalla Cassa Integrazione Guadagni ordinaria e straordinaria. La CIG in deroga alla vigente normativa è concessa nei casi in cui alcuni settori (tessile, abbigliamento, calzaturiero, orafo, ecc) versino in grave crisi occupazionale. Essa può durare al massimo 12 mesi e il suo ammontare può arrivare fino all'80% della retribuzione. Lo strumento della cassa integrazione guadagni in deroga permette quindi, senza modificare la normativa che regola la CIG, di concedere i trattamenti di integrazione salariale anche a tipologie di aziende e lavoratori che ne sono esclusi.

Il D.lgs. 148/2015 ha introdotto importanti novità in materia di integrazioni salariali. Di seguito le più importanti:

-La durata massima complessiva dei trattamenti Ordinari e Straordinari non può superare i 24 mesi nel quinquennio mobile. Nel caso del settore edile la durata massima è di 30 mesi. Nella platea dei beneficiari vengono inclusi anche gli apprendisti assunti con contratto di apprendistato professionalizzante.



-A partire dal 1° gennaio 2016 vengono abolite le commissioni provinciali per l'autorizzazione delle ore di CIGO; l'autorizzazione dei trattamenti ordinari viene disposta direttamente dalla Sede INPS territorialmente competente.

-Per quanto riguarda la CIGS a partire dal 1° gennaio 2016 viene esclusa come causale di autorizzazione la cessazione dell'attività produttiva dell'azienda o di un ramo di essa.

Prestazioni di disoccupazione e mobilità - Cenni normativi

La NASpl è una prestazione economica che sostituisce l'indennità di disoccupazione denominata Assicurazione Sociale per l'Impiego (ASpl). È una prestazione erogata a favore dei lavoratori dipendenti che abbiano perduto involontariamente l'occupazione, per gli eventi di disoccupazione che si verificano dal 1° maggio 2015.

Sono coperti da tutela tutti i lavoratori dipendenti ad eccezione degli operai agricoli (coperti da specifica tutela) e i lavoratori a tempo indeterminato della pubblica amministrazione. Il lavoratore che perde involontariamente il lavoro può beneficiare della prestazione se, in stato di disoccupazione, può far valere almeno 13 settimane di contribuzione nei quattro anni precedenti l'inizio del periodo di disoccupazione e almeno trenta giornate di lavoro effettivo nei dodici mesi che precedono l'inizio del periodo di disoccupazione. La prestazione prevede una durata pari alla metà delle settimane di contribuzione contro la disoccupazione nei quattro anni precedenti l'inizio del periodo di disoccupazione non considerando i periodi di contribuzione che hanno già dato luogo a prestazioni di disoccupazione precedenti. La durata massima è di 24 mesi.

La mobilità è un intervento a sostegno di particolari categorie di lavoratori licenziati da aziende in difficoltà che garantisce al lavoratore un'indennità sostitutiva della retribuzione e ne favorisce il reinserimento nel mondo del lavoro. L'indennità spetta ai lavoratori a tempo indeterminato con qualifica di operaio, impiegato o quadro, licenziati, collocati in mobilità e iscritti nelle relative liste, in possesso di un'anzianità aziendale di almeno 12 mesi, di cui almeno sei di effettivo lavoro. La prestazione riguarda i lavoratori delle seguenti tipologie di imprese:- imprese industriali che hanno impiegato mediamente più di 15 dipendenti nell'ultimo semestre; - imprese commerciali che hanno impiegato mediamente più di 200 dipendenti nell'ultimo semestre; - cooperative che rientrano nell'ambito della disciplina della mobilità, che hanno impiegato mediamente più di 15 dipendenti nell'ultimo semestre; - imprese artigiane dell'indotto, nel solo caso in cui anche l'azienda committente ha fatto ricorso alla mobilità; - aziende commerciali che hanno impiegato mediamente tra 50 e 200 dipendenti nell'ultimo semestre; - agenzie di viaggio e turismo che hanno impiegato mediamente più di 50 dipendenti nell'ultimo semestre; - imprese di vigilanza che hanno impiegato mediamente più di 15 dipendenti nell'ultimo semestre. Dal 01.01.2005 al personale, anche viaggiante, dei vettori aerei e delle società da questi derivanti, indipendentemente dal limite numerico dei dipendenti occupati nell'ultimo semestre.

Provvedimenti principali per emergenza sanitaria COVID

Il decreto legge n. 18 del 17 marzo 2020 (Decreto Cura Italia)

Con riferimento alle ipotesi di sospensione o riduzione dell'attività lavorativa per eventi riconducibili all'emergenza epidemiologica da COVID-19, il Decreto-legge n. 18 del 17 marzo 2020 introduce misure straordinarie di sostegno alle imprese in materia di trattamento ordinario di integrazione salariale, assegno ordinario, cassa integrazione in deroga. Il decreto da una parte modifica le norme

esistenti, semplificando l'iter concessorio, dall'altra introduce nuove misure in deroga alle vigenti norme che disciplinano l'accesso agli ordinari strumenti di tutela in costanza di rapporto di lavoro. Esso si applica a tutti i lavoratori esclusi i domestici che alla data del 23 febbraio avevano un contratto di lavoro dipendente. Con il decreto Cura Italia, con la causale "COVID-19 nazionale" vengono concesse al massimo 9 settimane di integrazione salariale da fruire entro il 31 agosto 2020, che, in caso di successive richieste, non saranno computate ai fini del limite massimo di settimane autorizzabili. Anche le imprese che alla data del 23 febbraio 2020 hanno in corso un trattamento di integrazione salariale straordinario possono presentare domanda per il trattamento ordinario per un periodo non superiore a nove settimane. Il trattamento ordinario sospende e sostituisce quello straordinario in corso. Il Decreto-legge n. 23 del 8 aprile 2020, ha esteso tali misure anche ai lavoratori assunti dal 24 febbraio 2020 al 17 marzo 2020.

Il decreto legge n. 34 del 19 maggio 2020 (Decreto Rilancio)

Il decreto rilancio conferma ed estende tutte le misure di integrazione salariale già previste nel decreto Cura Italia incrementando la tutela di ulteriori 9 settimane. Inoltre, per evitare i ritardi nel pagamento della Cassa integrazione in deroga, si permette anche alle imprese sotto i 5 dipendenti di fare domanda direttamente all'INPS.

Il decreto legge n. 104 del 14 agosto 2020 (Decreto Agosto)

Il decreto agosto prevede un ulteriore periodo di trattamenti di integrazione salariale con causale Covid-19 per una durata massima di nove settimane, incrementate di ulteriori nove, da fruire nel periodo ricompreso tra il 13 luglio 2020 e il 31 dicembre 2020. I periodi di cassa integrazione precedentemente richiesti ai sensi dei Decreti Cura Italia e Rilancio che siano collocati, anche parzialmente, dopo il 12 luglio 2020 sono imputati, anche se già autorizzati, alle prime nove settimane del decreto in esame. Una importante novità introdotta dal decreto agosto, risulta per i datori di lavoro che presentano domanda per le ulteriori nove settimane, l'introduzione di un contributo addizionale commisurato alla retribuzione globale che sarebbe spettata al lavoratore per le ore di lavoro non prestate durante la sospensione o riduzione dell'attività lavorativa. La misura del contributo è stabilita in funzione della percentuale di riduzione del fatturato subito dall'azienda nel primo semestre 2020 rispetto a quello del 2019 (aliquota del 18% per chi non ha subito calo di fatturato, del 9% per chi ha avuto un calo inferiore al 20%, nessun contributo per chi ha avuto un calo pari o superiore al 20%, oppure ha iniziato l'attività dopo il 1° gennaio 2019).

Il decreto legge n. 137 del 28 ottobre 2020 (Decreto Ristori)

In seguito alle restrizioni previste dal Dpcm del 24 ottobre 2020 per il contenimento della curva epidemiologica il Governo ha approvato il 28 ottobre 2020 il cd. Decreto Ristori che prevede in merito ai trattamenti di integrazione salariale, un ulteriore periodo con causale Covid-19 per una durata massima di sei settimane, da fruire nel periodo ricompreso tra il 16 novembre 2020 e il 31 gennaio 2021. I periodi di cassa integrazione precedentemente richiesti ai sensi del Decreto Agosto che siano collocati, anche parzialmente, dopo il 15 novembre 2020 sono imputati, anche se già autorizzati, alle sei settimane previste dal decreto in esame. Per quanto riguarda la contribuzione addizionale, rimane fermo quanto stabilito dal Decreto Agosto ma rimane gratuita per le imprese interessate dalle restrizioni del Dpcm del 24 ottobre 2020.

Il valore aggiunto

Il valore aggiunto provinciale e il valore aggiunto pro-capite rappresentano la più sintetica misurazione della ricchezza di un territorio e danno indicazioni che consentono di apprezzare la crescita del sistema economico provinciale.

Secondo la definizione che ne dà l'Istat, "il valore aggiunto è la risultante della differenza tra il valore della produzione di beni e servizi conseguiti dalle singole branche produttive ed il valore dei beni e servizi intermedi dalle stesse consumate (materie prime e ausiliarie impiegate e servizi forniti da altre unità produttive) e corrisponde, altresì, alla somma delle retribuzioni dei fattori produttivi e degli ammortamenti".

Il valore aggiunto a prezzi di mercato è dato dal valore aggiunto ai prezzi di base aumentato dalle imposte sui prodotti, al netto dai contributi ai prodotti. Tale indicatore permette di capire come un territorio crea il suo reddito e in quale misura vi concorrono i grandi settori produttivi; consente, pertanto, attraverso l'analisi in serie storica, di leggere la traccia del percorso dello sviluppo economico della provincia anche in termini di confronto regionale e rispetto all'andamento nazionale.

Si ritiene opportuno, tra l'altro, ribadire che la tempistica di aggiornamento delle stime, ormai sfasate di un solo anno (gli ultimi dati disponibili sono al 2019 a livello di branca di attività economica provinciale e al 2020 su scala regionale e nazionale), impone significative correzioni successive che suggeriscono di effettuare valutazioni estremamente caute, data la portata delle revisioni statistiche attuate dall'Istat negli anni a seguire. Al riguardo, a settembre 2019, le serie storiche dei conti nazionali, basate sul Sistema Europeo del Conti (SEC 2010), sono state oggetto di una revisione generale finalizzata a introdurre miglioramenti dei metodi di misurazione di componenti e variabili specifiche, derivanti anche dall'utilizzo di fonti informative più aggiornate o, in alcuni casi, del tutto nuove. Tale revisione è avvenuta in coordinamento con Eurostat e con gran parte dei paesi UE.

Quanto sopra determina che i valori esposti nelle tabelle seguenti possono non coincidere con quanto indicato nei precedenti rapporti, proprio in ragione della rilevanza di tali revisioni.

Inoltre, considerata l'opportunità di avere informazioni quanto più aggiornate possibili, si è ritenuto di tenere conto anche delle recenti stime del Centro Studi delle Camere di Commercio Guglielmo Tagliacarne-Unioncamere che ha effettuato le valutazioni sulle ricadute territoriali connesse agli effetti della pandemia³⁰; al riguardo si tratta di prime valutazioni per le quali occorrerà verificare la congruenza rispetto alle successive stime dell'Istat.

³⁰ Il Valore aggiunto delle province italiane nel 2020 - a cura del Centro Studi delle Camere di Commercio Guglielmo Tagliacarne-Unioncamere - Ottobre 2021

Secondo le ultime stime dell'Istituto Tagliacarne, il valore aggiunto prodotto nelle province di Frosinone e Latina nel 2020 si attesta rispettivamente sui 9,2 e 11,2 miliardi di euro a prezzi correnti, per una variazione tendenziale stimata del Centro studi delle Camere di Commercio Guglielmo Tagliacarne-Unioncamere del -5,2% e del -7,7%.

Tab. 41 Valore aggiunto ai prezzi correnti (milioni di euro)

Territori	2017*	2018*	2019*	2020**	Var % 18/17	Var % 19/18
Viterbo	6.030,70	6.057,60	6.031,90	5.961,00	0,4	-0,4
Rieti	2.599,00	2.714,30	2.770,40	2.626,70	4,4	2,1
Roma	146.345,40	148.460,10	150.165,60	139.155,50	1,4	1,1
Latina	11.316,40	11.667,20	11.799,30	11.200,30	3,1	1,1
Frosinone	9.829,10	9.906,80	10.128,70	9.209,30	0,8	2,2
Lazio	176.120,60	178.806,10	180.895,80	168.220,20	1,5	1,2
Italia	1.557.795,70	1.589.576,20	1.609.654,90	1.493.117,20	2,0	1,3

Fonte: elaborazioni Osserfare su dati Istat

*Stime Istat – Dicembre 2021

** Stime Istat – Dicembre 2021 per Lazio e Italia e stime Centro Studi delle Camere di Commercio Guglielmo Tagliacarne-Unioncamere su scala provinciale

La disaggregazione per branca di attività economica, fornita dall'Istat per il 2019, mostra una espansione dell'*output* industriale (+8,9% la variazione sul 2018) che segue la contrazione dell'anno precedente; altrettanto, risultano in crescita le *costruzioni* (+7,5%). I servizi non mostrano complessivamente variazioni di rilievo, mentre si conferma la decrescita dell'agricoltura.

Da segnalare, inoltre, l'inversione di rotta delle attività consulenziali (professionali, scientifiche e tecniche, amministrazione e servizi di supporto), che perdono il 10,3%, rispetto ad un biennio precedente di forte crescita. Di seguito è illustrata la serie storica dell'ultimo triennio disponibile:

Tab. 42 Valore aggiunto per Branca di attività economica, var.% e composizione % in provincia di Frosinone (valori assoluti in milioni di euro) - Serie storica

Branca di attività (NACE Rev2)	2017	2018	2019	Var.%		Peso %	
				18/17	19/18	2008	2019
agricoltura, silvicoltura e pesca	185,4	179,8	179,1	-3,0	-0,4	1,8	1,8
industria manifatturiera	2.037,6	2.004,5	2.182,2	-1,6	8,9	20,5	21,5
costruzioni	568,8	560,9	602,7	-1,4	7,5	8,0	6,0
servizi	6.788,7	6.882,0	6.874,7	1,4	-0,1	67,6	67,9
commercio all'ingrosso e al dettaglio, riparazione di autoveicoli e motocicli, trasporto e magazzinaggio, servizi di alloggio e di ristorazione	1.967,1	1.961,8	1.999,0	-0,3	1,9	18,0	19,7
servizi di informazione e comunicazione	101,9	100,3	107,7	-1,6	7,4	2,0	1,1
attività finanziarie e assicurative	260,9	247,0	243,0	-5,3	-1,6	3,0	2,4
attività immobiliari	1.599,3	1.639,9	1.673,7	2,5	2,1	16,3	16,5
attività professionali, scientifiche e tecniche, amministrazione e servizi di supporto	688,1	736,8	661,0	7,1	-10,3	6,5	6,5
amministrazione pubblica e difesa, assicurazione sociale obbligatoria, istruzione, sanità e assistenza sociale	1.773,9	1.819,0	1.815,1	2,5	-0,2	18,1	17,9
attività artistiche, di intrattenimento e divertimento, riparazione di beni per la casa e altri servizi	397,4	377,3	375,2	-5,1	-0,6	3,8	3,7
totale attività economiche	9.829,1	9.906,8	10.128,7	0,8	2,2	100,0	100,0

Fonte: elaborazioni Osserfare su dati Istituto G. Tagliacarne

In provincia di Latina, la disaggregazione per branca di attività economica, mostra una ulteriore significativa crescita dell'*output* industriale (+6,1% la variazione sul 2018); si arrestano le costruzioni (-0,7%). I servizi registrano un valore aggiunto in leggera flessione rispetto all'anno precedente (-0,6% la

variazione percentuale). Torna a crescere il valore dell'agricoltura pontina (+3,0%).

Anche a Latina le attività consulenziali (professionali, scientifiche e tecniche, amministrazione e servizi di supporto) invertono la rotta (-5,7%). Di seguito è illustrata la serie storica dell'ultimo triennio disponibile:

Tab. 43 Valore aggiunto per Branca di attività economica, var. % e composizione % in provincia di Latina (valori assoluti in milioni di euro) - Serie storica

Branca di attività (NACE Rev2)	2017	2018	2019	Var. %		Peso %	
				18/17	19/18	2008	2019
agricoltura, silvicoltura e pesca	606,4	583,2	600,7	-3,8	3,0	1,8	5,1
industria manifatturiera	1.799,3	1.975,7	2.096,3	9,8	6,1	20,5	17,8
costruzioni	575,6	610,8	606,6	6,1	-0,7	8,0	5,1
servizi	7.978,5	8.163,0	8.112,6	2,3	-0,6	67,6	68,8
commercio all'ingrosso e al dettaglio, riparazione di autoveicoli e motocicli, trasporto e magazzinaggio, servizi di alloggio e di ristorazione	2.305,9	2.389,7	2.406,4	3,6	0,7	18,0	20,4
servizi di informazione e comunicazione	154,3	174,4	175,6	13,0	0,7	2,0	1,5
attività finanziarie e assicurative	290,3	281,2	286,3	-3,1	1,8	3,0	2,4
attività immobiliari	1.909,4	1.942,6	1.978,9	1,7	1,9	16,3	16,8
attività professionali, scientifiche e tecniche, amministrazione e servizi di supporto	771,2	799,9	754,2	3,7	-5,7	6,5	6,4
amministrazione pubblica e difesa, assicurazione sociale obbligatoria, istruzione, sanità e assistenza sociale	2.056,7	2.116,2	2.074,3	2,9	-2,0	18,1	17,6
attività artistiche, di intrattenimento e divertimento, riparazione di beni per la casa e altri servizi	490,7	459,0	437,0	-6,5	-4,8	3,8	3,7
totale attività economiche	11.316,4	11.667,2	11.799,3	3,1	1,1	100,0	100,0

Fonte: elaborazioni Osserfare su dati Istituto G. Tagliacarne

Il confronto in termini di valori pro-capite, che consente di sottrarre l'effetto dimensionale dei diversi territori, mostra la considerevole distanza tra la Capitale e le province "minori"; al riguardo Roma esprime, secondo dell'Istituto Tagliacarne, un valore aggiunto per abitante che scende a 32mila e 816 euro, mentre le altre province si collocano tutte sotto la soglia dei 20mila euro pro-capite.

A Latina la ricchezza prodotta pro-capite si attesta nel 2020 sui 19mila e 934 euro, pari al 79% della media nazionale; mentre a Frosinone il valore medio pro-capite è pari 19mila e 368 euro, pari al 77% della media nazionale.

Tab. 44 Valore Aggiunto pro-capite ai prezzi base e correnti

Territorio	2018*	2019*	2020**
Italia	26.547,3	26.949,3	25.120,2
Lazio	30.968,5	31.381,5	29.291,3
Viterbo	19.390,7	19.407,6	19.331,0
Rieti	17.602,7	18.107,0	17.271,6
Roma	34.838,3	35.262,6	32.816,2
Latina	20.697,5	20.961,6	19.934,1
Frosinone	20.549,3	21.136,7	19.368,2

Fonte: Elaborazione Centro Studi delle Camere di Commercio Guglielmo Tagliacarne su dati Istat

*Stime Istat – Dicembre 2021

** Stime Istat – Dicembre 2021 per Lazio e Italia e stime Centro Studi delle Camere di Commercio Guglielmo Tagliacarne-Unioncamere su scala provinciale

La dinamica del credito

I depositi bancari

I depositi bancari rappresentano il risultato dell'attività di raccolta diretta delle banche (depositi, conti correnti, certificati di deposito, obbligazioni, pronti contro termine,...) presso soggetti non bancari; occorre sottolineare che l'azione delle banche non rappresenta il canale esclusivo della raccolta, in considerazione della presenza anche di altri intermediari, la cui attività non è rilevabile.

Inoltre, gli stessi istituti bancari attuano anche altre forme di raccolta diretta, tra le quali i pronti contro termine (ultimamente piuttosto apprezzati dalla clientela), i titoli obbligazionari, le azioni e i titoli di stato, non compresi nei dati di seguito descritti; tuttavia, nonostante il livello di approssimazione attribuibile ai fattori sopra descritti, l'andamento dei depositi bancari restituisce un quadro conoscitivo importante sui comportamenti dei soggetti economici di un territorio.

Il 2020 si è caratterizzato per la sospensione ed il rinvio di impegni di spesa da parte delle famiglie e delle imprese per effetto del clima di incertezza legato alla pandemia; il che ha prodotto l'aumento a doppia cifra dei depositi bancari, ed un incremento della propensione al risparmio delle famiglie senza precedenti, avendo raggiunto punte del 19% nel terzo trimestre, vale a dire il doppio dello scorso anno, "...riflettendo sia motivazioni precauzionali di natura economica, sia la rinuncia a effettuare alcune spese per evitare il contagio"³¹. Su scala nazionale, i depositi hanno raggiunto la cifra record di 1.991 miliardi di euro, per un aumento di 134 miliardi di euro, il 50% circa in più di quanto avvenuto nel 2019.

Altrettanto, l'ultimo Rapporto mensile³² riferito al 2020: *"In Italia, a dicembre 2020, la dinamica della raccolta complessiva (depositi da clientela residente e obbligazioni) risulta in crescita del +7,8% su base annua. I depositi (in conto corrente, certificati di deposito, pronti contro termine) sono aumentati, a dicembre 2020, di oltre 162 miliardi di euro rispetto ad un anno prima (variazione pari a +10,3% su base annuale), mentre la raccolta a medio e lungo termine, cioè tramite obbligazioni, è scesa, negli ultimi 12 mesi, di oltre 20 miliardi di euro in valore assoluto (pari a -8,6%)"*.

³¹ Bollettino economicon.1/2021 - a cura dell'Ufficio Studi di Banca d'Italia, gennaio 2021

³² Monthly Outlook Economia e Mercati Finanziari-Creditizi- A cura dell'Ufficio Analisi Economiche dell'ABI-Gennaio 2021

Al riguardo, secondo *Bankitalia*³³: “Nel 2020 la crescita dei depositi bancari di imprese e famiglie residenti nel Lazio si è consolidata; per le famiglie l’incremento ha interessato tutte le classi di giacenza. L’aumento dei depositi ha riguardato soprattutto le imprese, anche quelle di piccole dimensioni. È proseguito stabilmente l’accumulo di liquidità delle famiglie detenuta presso le banche, soprattutto durante il secondo e il quarto trimestre dell’anno, a fronte di una crescita più moderata nei mesi estivi. Questa dinamica, principalmente ascrivibile all’incremento dei conti correnti, ha riflesso l’evoluzione dell’emergenza sanitaria e la ridotta possibilità di consumo, imposta sia dalle chiusure di alcune attività economiche sia dalla limitata libertà di spostamento”.

Tab. 45 - Depositi nelle province del Lazio e in Italia (valori assoluti e var %)

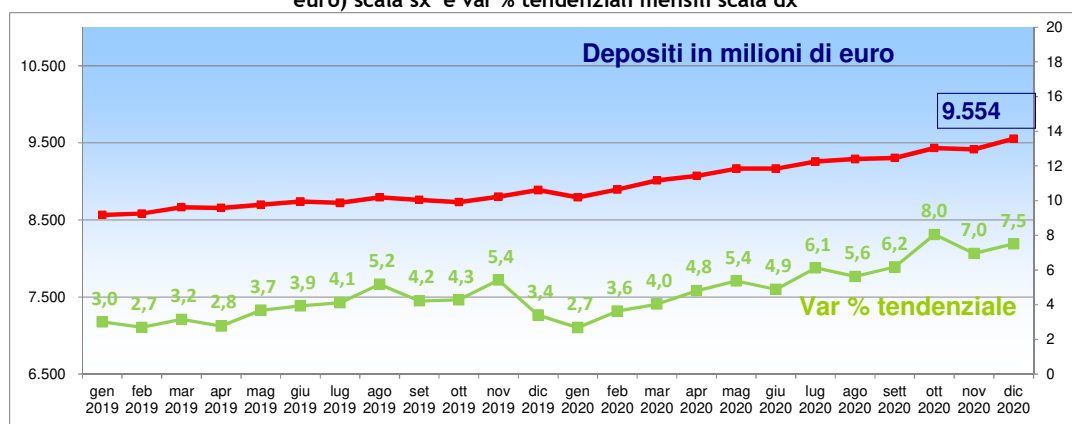
Territori	Depositi in milioni di euro	Var. % dic 20/19	Var. % media Anno 2020	Var. % media Anno 2019	Peso % sul Lazio	Depositi/pop. residente €/ab. Anno 2020	Depositi/pop. residente €/ab. Anno 2019
Lazio	320.104	-5,3%	-2,6%	2,6%	100,0%	55.615	36.620
Viterbo	5.806	9,0%	6,5%	3,3%	1,8%	18.743	16.799
Rieti	2.647	8,0%	6,5%	4,0%	0,8%	17.357	15.767
Roma	291.391	-6,6%	-3,3%	2,5%	91,0%	68.509	43.523
Latina	10.705	11,4%	9,0%	4,4%	3,3%	19.028	16.645
Frosinone	9.554	7,5%	5,5%	3,8%	3,0%	20.009	18.190
ITALIA	1.991.938	7,3%	5,5%	4,2%	---	33.399	26.691

Fonte: elaborazioni Osserfare su dati Banca d'Italia

A fine 2020 le somme depositate presso gli Istituti di credito con riferimento ai clienti residenti in provincia e non ammontano complessivamente:

- nel frusinate a 9.554 milioni di euro (pari al 3% della raccolta regionale), in decisa crescita rispetto ai valori targetati 2019 (+5,5% la variazione media tendenziale mensile, a fronte del +3,8% precedente), con dinamiche in accentuazione in corso d’anno, come illustrato nel grafico seguente;

Graf. 53 - Provincia di Frosinone - Dinamica dei depositi bancari - Depositi in valori assoluti (milioni di euro) scala sx e var % tendenziali mensili scala dx

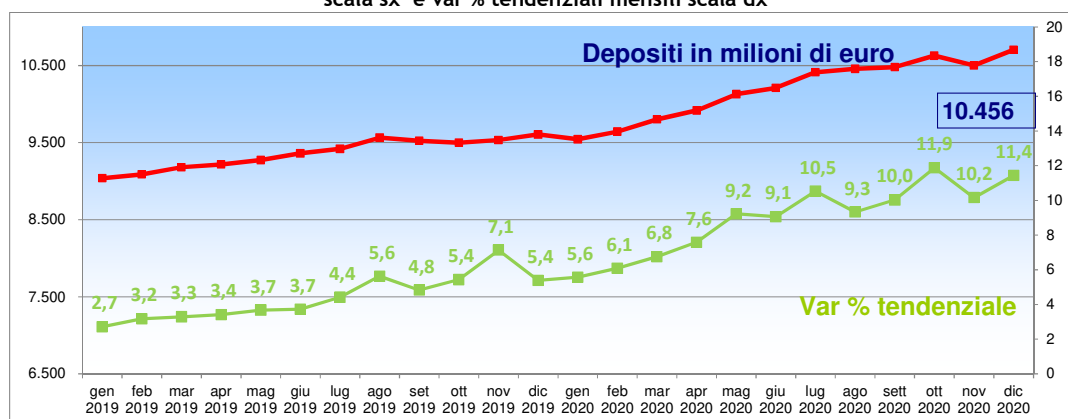


Fonte: elaborazioni Osserfare su dati Banca d'Italia

³³ “Economie regionali. L’economia del Lazio”, a cura dell’Ufficio Studi di Banca d’Italia, Giugno 2021.

- a Latina a 10.705 milioni di euro (pari al 3,3% dei valori laziali) e registrano un'accelerazione vigorosa, raddoppiando il passo rispetto ai dodici mesi precedenti, che peraltro già presentavano un'accentuazione significativa (+9,0% la variazione media tendenziale mensile, a fronte del +4,4% precedente), con variazioni a due cifre nella seconda porzione d'anno, come illustrato nel grafico seguente:

Graf. 54 - Provincia di Latina - Dinamica dei depositi bancari - Depositi in valori assoluti (milioni di euro) scala sx e var % tendenziali mensili scala dx



Fonte: elaborazioni Osserfare su dati Banca d'Italia

L'indicatore ottenuto dal rapporto tra i depositi e la popolazione residente, che consente di "normalizzare" il dato rispetto alla dimensione demografica e dunque di effettuare un confronto territoriale, restituisce con maggiore evidenza gli atteggiamenti precauzionali adottati per effetto della pandemia: salgono rispettivamente a 20 mila euro (+14%) e a 19 mila euro per abitante (+10%) i depositi nelle province di Frosinone e di Latina, a fronte degli oltre 55 mila nel Lazio (+51%) e dei 33 mila nazionali (+25%).

Entrambe le componenti, "Famiglie consumatrici" e "Imprese e famiglie produttrici" mostrano dinamiche in crescita, per un contributo del segmento *business* che mostra un rimbalzo esponenziale senza precedenti.

Tab. 46 - Depositi nelle province del Lazio e in Italia : famiglie consumatrici e imprese (valori assoluti e var %)

Territori	Depositi in milioni di €	di cui		Var. % Dic 20 -19		Var. % media Anno 2020		Var. % media Anno 2019	
		Famiglie consumatrici	Imprese e Famiglie produttrici	Famiglie consumatrici	Imprese e Famiglie produttrici	Famiglie consumatrici	Imprese e Famiglie produttrici	Famiglie consumatrici	Imprese e Famiglie produttrici
Lazio	320.104	111.517	61.994	5,5%	19,3%	5,0%	20,4%	3,8%	-1,5%
Viterbo	5.806	4.673	989	5,7%	29,6%	4,5%	19,8%	3,2%	5,2%
Rieti	2.647	2.294	284	5,7%	39,5%	5,4%	21,5%	3,2%	12,0%
Roma	291.391	88.756	56.780	5,3%	18,5%	5,0%	20,5%	3,9%	-2,3%
Latina	10.705	7.980	2.423	7,3%	29,5%	6,0%	21,9%	3,5%	9,1%
Frosinone	9.554	7.814	1.518	4,8%	24,2%	4,1%	14,8%	2,7%	12,4%
ITALIA	1.991.938	1.103.456	463.765	6,5%	26,8%	5,7%	16,1%	4,4%	5,5%

Fonte: elaborazioni Osserfare su dati Banca d'Italia

Peraltro, *Bankitalia*³⁴ sottolinea che "La domanda relativa alla raccolta indiretta si è rafforzata, trainata dal marcato aumento delle richieste di quote

³⁴ "Economie regionali. L'economia del Lazio", a cura dell'Ufficio Studi di Banca d'Italia, Giugno 2021.

di fondi comuni. Tale incremento risulta comunque inferiore rispetto a quello dei depositi, segnalando un'accresciuta preferenza per la liquidità”.

Con riferimento, dunque, alla raccolta indiretta (risparmio amministrato e gestito), di seguito sono illustrati i volumi su scala territoriale: al riguardo si evidenzia che nelle province di Frosinone e Latina per il 90% risulta appannaggio delle famiglie, prevalendo invece nel Lazio ed in Italia la componente delle società non finanziarie (la quota destinata alle famiglie scende infatti rispettivamente al 13% ed al 33%).

Tab. 47 - Raccolta indiretta a Latina, Lazio e in Italia (valori in milioni di euro)

Territori	Totale residenti al netto delle Istituzioni finanziarie monetarie								
	Raccolta indiretta			di cui Titoli a custodia			di cui Titoli in gestione		
	Totale	Famiglie, istituz. senza scopo di lucro	Soc. non finanziarie e famiglie	Totale	Famiglie, istituz. senza scopo di lucro	Soc. non finanziarie e famiglie	Totale	Famiglie, istituz. senza scopo di	Soc. non finanziarie e famiglie
Frosinone	2.102	1.906	187	1.847	1.692	148	96	84	12
Latina	3.158	2.915	240	2.838	2.633	203	180	157	23
Lazio	466.904	59.515	67.059	360.462	52.370	57.766	7.133	5.196	734
ITALIA	2.309.987	769.076	170.946	1.793.505	685.899	144.686	101.467	63.705	8.200

Fonte: elaborazioni Osserfare su dati Banca d'Italia

A tutti i livelli territoriali si registra una flessione di tali forme di raccolta, dovuta, *in primis*, al brusco calo registrato nel primo trimestre (intorno al -9% in entrambe le province di Frosinone Latina) per effetto dell'irrompere della pandemia, nel corso del quale le scelte dei risparmiatori si sono orientate verso prodotti di raccolta in grado di essere svincolate più rapidamente, rispetto alle obbligazioni di lungo periodo; successivamente nei trimestri successivi si è registrata una leggera crescita che rispecchia il clima di incertezza che si è andato consolidando.

Tab. 48 - Raccolta indiretta a Frosinone, Latina, Lazio e in Italia (media var % trimestrali tendenziali)

Territori	Totale residenti al netto delle Istituzioni finanziarie monetarie											
	Raccolta indiretta				di cui Titoli a custodia (fair value)				di cui Titoli in gestione (fair value)			
	2017	2018	2019	2020	2017	2018	2019	2020	2017	2018	2019	2020
Frosinone	1,6	0,0	3,7	-0,5	1,2	-1,3	3,2	-1,6	12,9	17,6	3,8	-9,5
Latina	3,2	-1,1	2,9	-0,6	2,6	-1,8	2,7	-1,1	12,9	6,9	1,9	-2,0
Lazio	-4,5	-1,2	5,1	0,4	2,1	-3,8	-0,4	4,4	0,1	-6,2	-9,3	-7,3
ITALIA	1,5	-1,1	3,3	-1,1	2,9	-3,4	2,7	-0,2	2,6	1,3	-9,1	1,0
Famiglie consumatrici												
Frosinone	1,9	-0,2	2,9	-1,0	1,1	-1,7	2,2	-2,0	24,7	20,4	4,4	-10,5
Latina	3,0	-1,2	2,9	-0,5	2,3	-2,1	2,8	-1,1	13,4	9,9	2,0	-0,2
Lazio	0,4	-3,0	1,1	-2,8	0,7	-2,9	1,9	-3,0	-1,3	-5,2	-5,6	-3,3
ITALIA	0,9	-1,2	2,6	-3,0	0,7	-1,3	3,1	-3,4	4,8	-2,2	-4,3	0,0
Soc. non finanziarie e fam. produttrici												
Frosinone	-2,8	3,3	15,5	4,3	3,3	4,3	18,3	4,0	-31,3	-0,7	-1,1	0,4
Latina	6,5	0,5	2,3	-1,7	6,5	1,5	2,3	-0,6	11,0	-7,3	1,9	-12,6
Lazio	1,4	-7,9	-16,9	2,0	2,6	-9,6	-21,7	-2,6	7,0	-20,2	-7,2	-1,8
ITALIA	6,0	-4,5	-7,6	-1,3	7,6	-5,2	-10,4	-3,0	3,9	-1,7	-8,2	-0,4

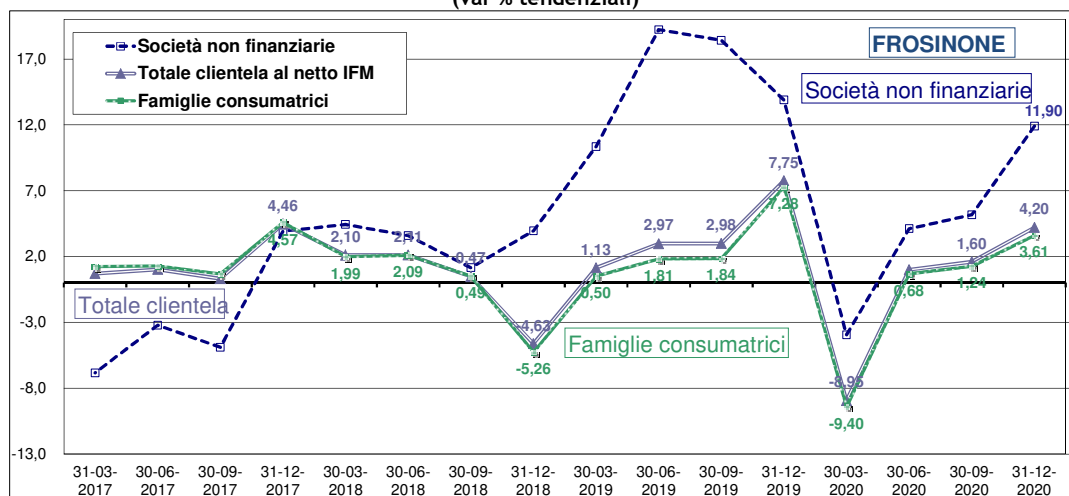
Fonte: elaborazioni Osserfare su dati Banca d'Italia

*fair value: al valore di mercato

Disaggregando il dato per tipologia di clientela, emerge che:

- nel frusinate, le società non finanziarie nel corso dell'anno precedente avevano registrato un'espansione significativa, per riallinearsi negli ultimi dodici mesi alle dinamiche sopra esposte riferite all'intera clientela (per il 90% famiglie consumatrici), con uno *sprint* significativo dopo la battuta d'arresto del primo trimestre che riconduce gli esiti complessivi su un sentiero positivo come illustrato nel grafico seguente:

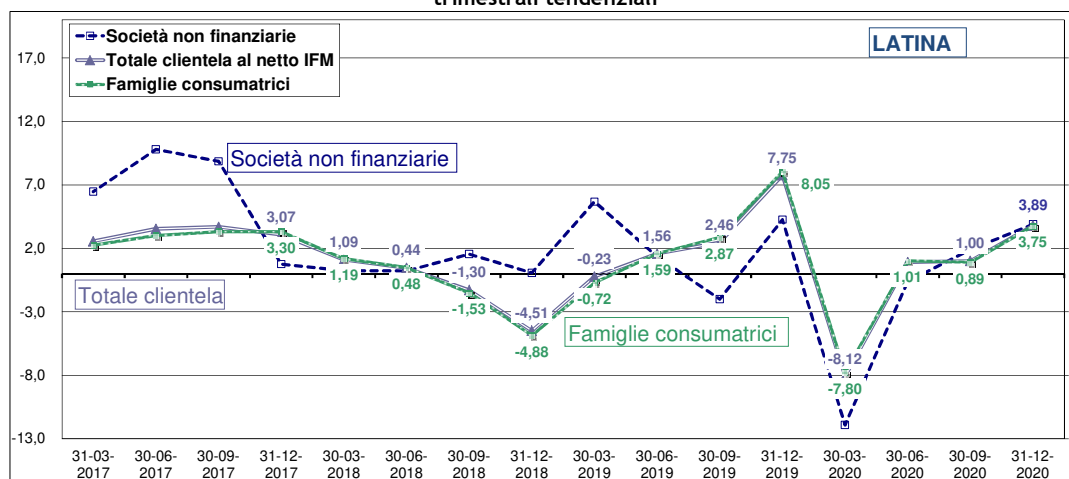
Graf. 55 - Provincia di Frosinone - Dinamica della raccolta indiretta per segmento della clientela (var % tendenziali)



Fonte: elaborazioni Osserfare su dati Banca d'Italia

- in provincia di Latina, le società non finanziarie dopo la flessione più significativa in apertura d'anno, mostravano dinamiche pressoché in linea con la tendenza registrata per le famiglie, il che si è tradotto una flessione più accentuata negli ultimi dodici mesi, come illustrato nel grafico seguente:

Graf. 56 - Provincia di Latina - Dinamica della raccolta indiretta per segmento della clientela var % trimestrali tendenziali



Fonte: elaborazioni Osserfare su dati Banca d'Italia

Gli impieghi bancari

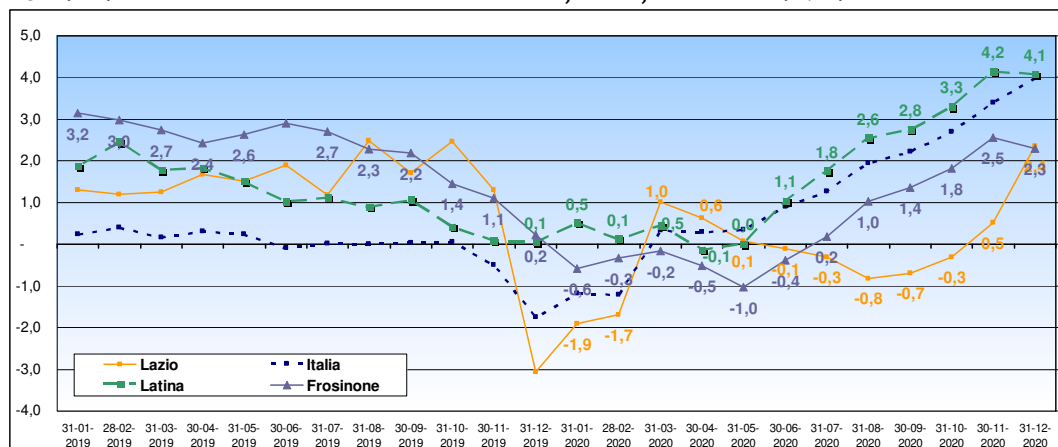
Secondo quanto emerso dall'indagine sul credito bancario dell'area Euro (*Bank Lending Survey*³⁵) condotta da palazzo Kock, nel trimestre di chiusura del 2020 “...È proseguito l'aumento della domanda di prestiti da parte delle imprese seppure a ritmi più contenuti rispetto ai due trimestri precedenti; la dinamica della domanda continua a riflettere la perdurante scarsità di scorte e capitale circolante, maggiori esigenze di rifinanziamento nonché un calo dell'autofinanziamento. Dopo il rimbalzo segnalato nel trimestre precedente la domanda di mutui delle famiglie è rimasta invariata”.

Gli esiti su scala nazionale, riferiti all'intera “clientela ordinaria”, mostrano una inversione di rotta a partire dal mese di marzo in cui gli impieghi vivi riferiti all'intera clientela ordinaria tornano bruscamente in area positiva, per un'espansione in progressiva crescita, trainata dalle garanzie pubbliche. La variazione tendenziale media mensile targata 2020 si attesta al +1,3% (a fronte del -0,1%, pari alla media delle variazioni tendenziali riferite ai dodici mesi precedenti).

D'altronde, l'utilizzo massiccio dello strumento del Fondo di Garanzia, favorito dagli automatismi delle procedure messi in atto per far fronte allo shock economico determinato dalla pandemia, ha consentito un'iniezione di risorse senza precedenti, necessaria per fare fronte alle esigenze di liquidità delle imprese. Al riguardo, Bankitalia³⁶ stima che le richieste di finanziamento pervenute agli intermediari ai sensi dell'art. 13 del DL Liquidità (Fondo di Garanzia per le PMI) a fine anno abbiano raggiunto la cifra di 1,6 milioni, per un importo di finanziamenti di oltre 129 miliardi.

Di seguito è illustrato il confronto territoriale riferito all'intero aggregato dei prestiti “vivi”:

Graf. 57: Prestiti “vivi” alla clientela totale Frosinone, Latina, Lazio e Italia. Var. % tendenziali mensili



Fonte: elaborazioni Osserfare su dati Banca d'Italia

³⁵ “Indagine sul credito bancario nell'area dell'euro principali risultati per le banche italiane.” Banca D'Italia, gennaio 2021.

³⁶ “Credito e liquidità per famiglie e imprese”, comunicato stampa a cura della task force di Banca d'Italia, 13 gennaio 2021

Con riferimento ai valori regionali, le dinamiche delle erogazioni destinate alla totalità della clientela, dopo un breve rimbalzo nel bimestre marzo-aprile, tornano in area positiva solo nell'ultimo bimestre, per un esito che per l'intero periodo si colloca intorno alla stazionarietà (-0,1% la media delle variazioni tendenziali mensili, a fronte del +1,2% riferito ai dodici mesi precedenti); tale esito è tuttavia non omogeneo con riferimento alle diverse realtà provinciali, tra le quali solo la Capitale e il reatino approssimano la stazionarietà. Il quadro sintetico delle dinamiche laziali disaggregate per provincia e a livello nazionale è illustrato nella tabella seguente:

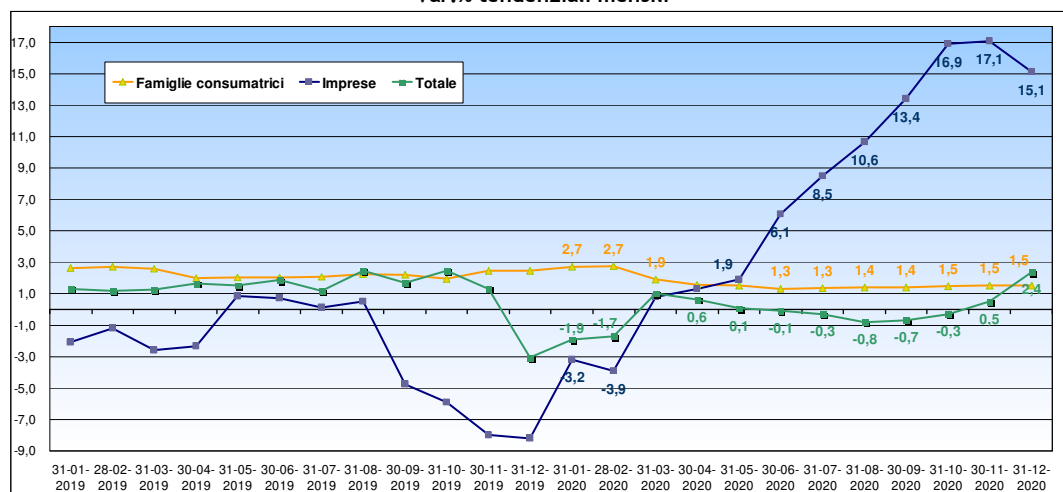
Tab. 49 - Prestiti "vivi" per localizzazione della clientela nelle province del Lazio e in Italia (valori in milioni di euro e var %)

Territori	Prestiti "vivi" Clientela Ordinaria	Prestiti "vivi" Famiglie Cons.	Prestiti "vivi" Imprese e Famiglie Prod.	Var. % dic 20 - dic 19			Var. % media Anno 2020			Var. % media Anno 2019		
				Clientela Ordinaria	Fam. Cons.	Imprese e Fam. Prod.	Clientela Ordinaria	Fam. Cons.	Imprese e Fam. Prod.	Clientela Ordinaria	Fam. Cons.	Imprese e Fam. Prod.
Lazio	370.485	67.495	74.696	2,4%	1,5%	15,1%	-0,1%	1,7%	7,1%	1,2%	2,3%	-2,7%
Viterbo	4.515	2.433	1.860	2,6%	0,5%	6,3%	0,8%	1,1%	1,0%	-0,6%	3,0%	-4,8%
Rieti	1.672	1.060	478	1,0%	-1,1%	7,3%	-0,1%	-0,2%	1,3%	3,2%	1,7%	9,3%
Roma	350.534	56.961	66.339	2,3%	1,7%	16,1%	-0,2%	1,8%	7,7%	1,2%	2,2%	-3,1%
Latina	7.774	4.216	3.277	4,1%	1,3%	8,6%	1,7%	1,5%	2,6%	1,2%	3,1%	-0,7%
Frosinone	5.992	2.825	2.741	2,3%	-0,3%	7,5%	0,5%	0,8%	2,5%	2,2%	3,2%	2,8%
ITALIA	1.651.595	546.328	704.489	4,0%	1,2%	9,5%	1,3%	1,6%	3,0%	-0,1%	3,0%	-3,2%

Fonte: elaborazioni Osserfare su dati Banca d'Italia

Disaggregando per segmento della clientela, emerge una netta divaricazione delle dinamiche, in quanto si confermano sul sentiero di crescita i prestiti alle famiglie consumatrici laziali, tuttavia con un passo meno accentuato (+1,7% la variazione media annua, a fronte del +2,3% targato 2019), mentre il **segmento business**, mostra un rimbalzo vertiginoso, con variazioni a due cifre a partire dal mese di agosto, per una crescita media che viaggia al +7,1% in media d'anno (a fronte del -2,7% riferito ai dodici mesi precedenti), come evidenziato nel grafico seguente:

Graf. 58: Prestiti "vivi" alla clientela totale ed alle imprese ed alle famiglie consumatrici nel Lazio. Var.% tendenziali mensili



Fonte: elaborazioni Osserfare su dati Banca d'Italia

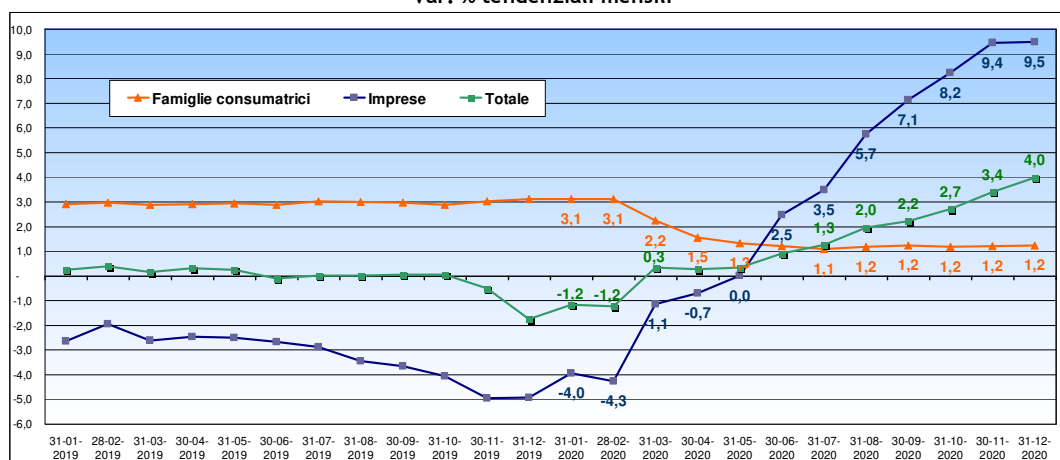
Al riguardo, secondo Bankitalia ³⁷: "Nel corso del 2020, i prestiti alle famiglie e alle imprese (settore privato non finanziario) sono notevolmente cresciuti... I finanziamenti sono stati trainati dall'aumento dei prestiti concessi alle imprese a seguito di alcune operazioni straordinarie di grandi gruppi nel primo trimestre

³⁷ "Economie regionali. L'economia del Lazio", a cura dell'Ufficio Studi di Banca d'Italia, Giugno 2021.

e, successivamente, dall'introduzione delle misure governative in risposta all'emergenza sanitaria messe in atto da marzo per agevolare l'accesso al credito.....l'aumento ha riguardato tutti i settori produttivi. Tra le determinanti, hanno continuato a prevalere quelle legate al finanziamento del capitale circolante e al consolidamento delle posizioni pregresse".

Altrettanto, su scala nazionale, i prestiti alle imprese, mostrano una crescita eccezionale, tornando in area positiva a partire dal mese di giugno, con una decisa accentuazione del passo nella seconda semestrale; diversamente, le famiglie ridimensionano la propria crescita proprio in coincidenza con l'avvio della pandemia, per mantenersi costantemente poco oltre l'1% dal mese di maggio fino a fine anno.

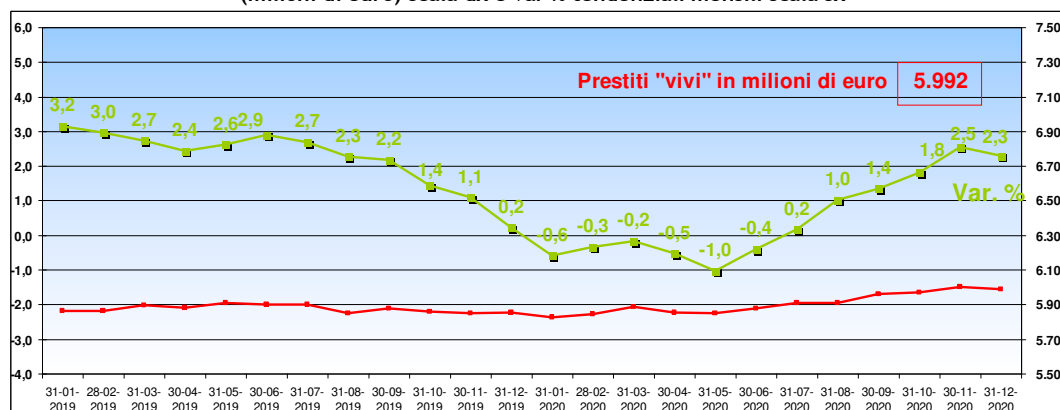
Graf. 59: Prestiti "vivi" alla clientela totale ed alle imprese ed alle famiglie consumatrici in Italia.
Var. % tendenziali mensili



Fonte: elaborazioni Osserfare su dati Banca d'Italia

Passando alla provincia di Frosinone, il rallentamento realizzatosi a partire da luglio 2019 è proseguito sino a collocare le erogazioni in area negativa nell'intero primo semestre 2020; a seguire si registra un recupero il cui passo si accentua a partire dal mese di agosto, con variazioni tendenziali che si collocano al 2,3% a fine periodo. I volumi concessi in termini di impieghi "vivi" (finanziamenti alla clientela al netto delle sofferenze) ammontano a dicembre a 5.992 milioni di euro; la variazione media tendenziale per l'intero 2020 si attesta al +0,5% (a fronte del +2,2% riferito all'anno precedente). La serie storica è illustrata nel seguente grafico:

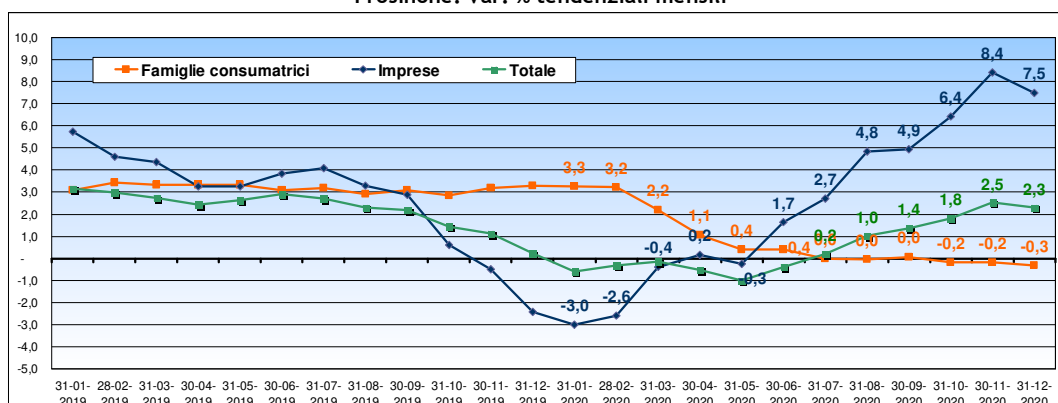
Graf. 60: Provincia di Frosinone - Dinamica dei prestiti "vivi" bancari - Prestiti "vivi" in valore assoluto (milioni di euro) scala dx e var % tendenziali mensili scala sx



Fonte: elaborazioni Osserfare su dati Banca d'Italia

La disaggregata per segmento della clientela mostra dinamiche divergenti: le erogazioni per le “Famiglie Consumatrici” si ridimensionano a partire dal mese di marzo in concomitanza con l’inizio della pandemia, collocandosi le successive variazioni mensili intorno alla neutralità, per una media annua delle variazioni tendenziali mensili pari al +0,8% in netta decelerazione (a fronte del +3,2% riferito al 2019). Diversamente, dopo una prima semestrale in area negativa, seppur in recupero tendenziale, si registra una significativa accelerazione dei prestiti alle “Imprese e Famiglie Produttrici” (ossia grandi e piccole imprese), che a partire dal mese di giugno si collocano costantemente in area positiva, giungendo ad una variazione tendenziale di fine periodo del +7,5% (la media delle variazioni mensili tendenziali nel corso del 2020 si attesta +2,5%, a fronte del +2,8% dei dodici mesi precedenti).

Graf. 61: Prestiti “vivi” alla clientela totale, alle imprese ed alle famiglie consumatrici in provincia di Frosinone. Var. % tendenziali mensili

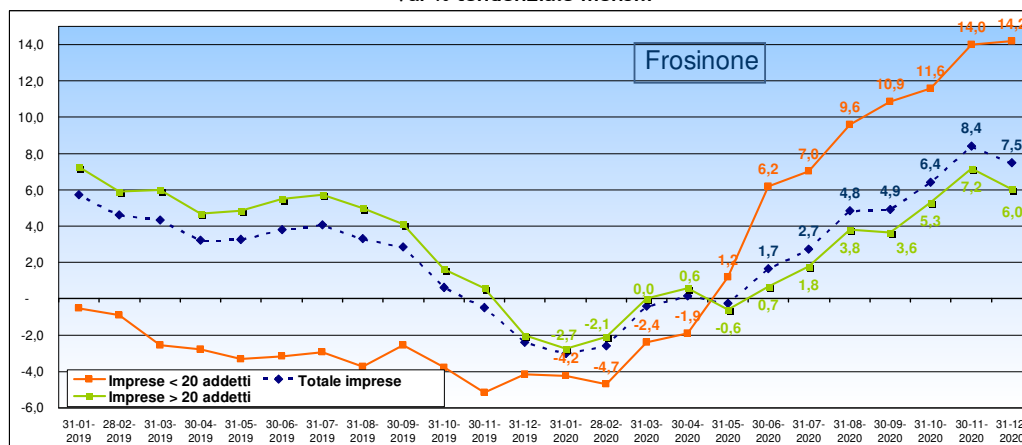


Fonte: elaborazioni Osserfare su dati Banca d'Italia

Mediamente nel 2020 le imprese del frusinate (settore privato non finanziario) hanno avuto una maggiore disponibilità di risorse finanziarie rispetto all'annualità precedente superiore ai 64 milioni di euro (a fronte dei 68 milioni di euro aggiuntivi dello scorso anno).

Atteso che l'80% dei prestiti destinati al tessuto imprenditoriale è appannaggio delle grandi imprese (con più di 20 addetti), la significativa crescita dei prestiti al segmento *business* è condivisa anche dalle piccole realtà (con meno di 20 addetti) peraltro con variazioni a due cifre nell'ultima trimestrale, come illustrato nel grafico seguente:

Graf. 62: Dinamica degli prestiti “vivi” per dimensione delle imprese in provincia di Frosinone. Var % tendenziale mensili



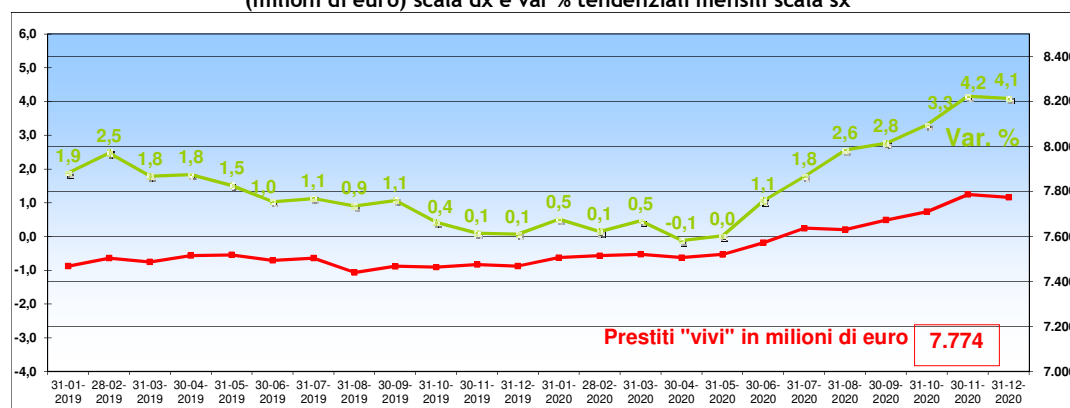
Fonte: elaborazioni Osserfare su dati Banca d'Italia

A dicembre 2020, le risorse prestate alle famiglie del frusinate (prestiti vivi, esclusi PCT e sofferenze) ammontano a 2.825 miliardi di euro e, mediamente, gli Istituti di credito hanno concesso circa 23 milioni di euro in più rispetto all'annualità precedente (a fronte degli 86 milioni di euro aggiuntivi targetati 2019).

Per quanto attiene la **provincia di Latina**, al rallentamento realizzatosi nel secondo semestre 2019 è seguito un recupero delle erogazioni, che è andato consolidandosi in area positiva a partire dal mese di giugno, con variazioni tendenziali che si collocano al +4,1% a fine periodo.

I volumi concessi in termini di impieghi "vivi" (finanziamenti alla clientela al netto delle sofferenze) ammontano a dicembre a 7.774 milioni di euro; la variazione media tendenziale per l'intero 2020 si attesta al +1,7% (a fronte del +1,2% riferita all'anno precedente). La serie storica è illustrata nel seguente grafico:

Graf. 63: Provincia di Latina - Dinamica dei prestiti "vivi" bancari - Prestiti "vivi" in valore assoluto (milioni di euro) scala dx e var % tendenziali mensili scala sx

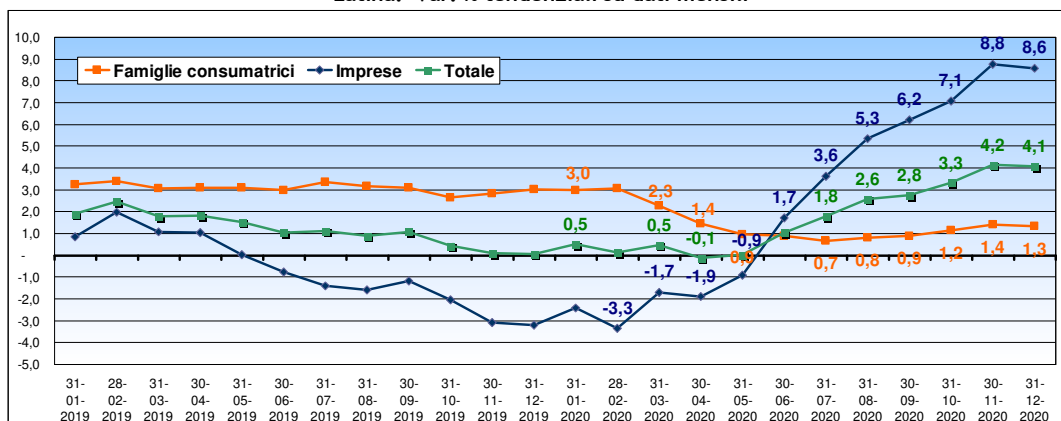


Fonte: elaborazioni Osserfare su dati Banca d'Italia

Si amplia ulteriormente il differenziale riferito alle dinamiche disaggregate per segmento della clientela: le erogazioni alle "Famiglie Consumatrici" si ridimensionano a partire dal mese di marzo, collocandosi le relative variazioni mensili al di sotto dell'1%, con un leggero recupero nell'ultima trimestrale; il che conduce ad una media annua delle variazioni tendenziali mensili all'1,5% che risulta dimezzata (a fronte del 3,1% riferito al 2019).

Diversamente, si registra una decisa inversione di rotta dei prestiti alle "Imprese e Famiglie Produttrici" (ossia grandi e piccole imprese), che a partire dal mese di maggio mostrano un recupero che progressivamente colloca costantemente in area positiva le erogazioni al segmento *business*, per una variazione tendenziale di fine periodo del +8,6% (la media delle variazioni mensili tendenziali nel corso del 2020 si attesta +2,6%, a fronte del -0,7% riferito ai dodici mesi precedenti).

Graf. 64: Prestiti “vivi” alla clientela totale, alle imprese ed alle famiglie consumatrici in provincia di Latina. Var. % tendenziali su dati mensili

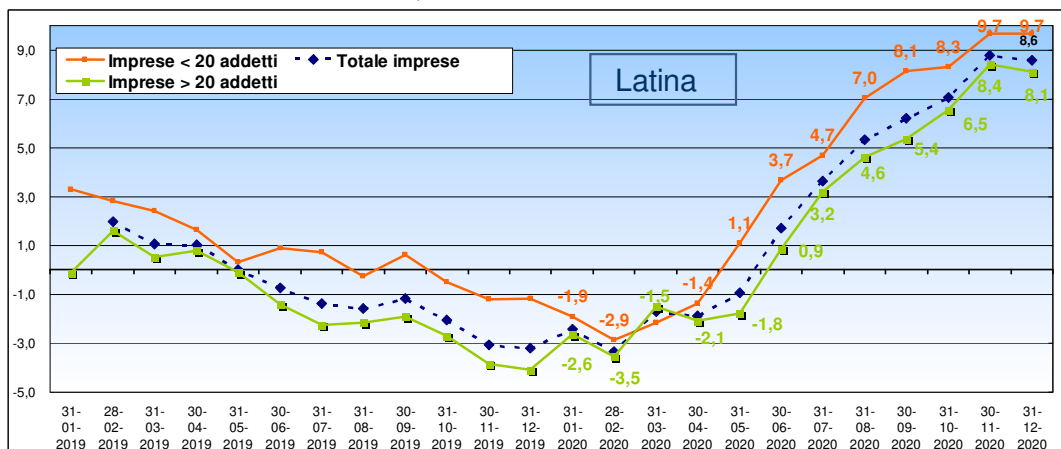


Fonte: elaborazioni Osserfare su dati Banca d'Italia

Mediamente nel 2020 le imprese pontine (settore privato non finanziario) hanno avuto una maggiore disponibilità di risorse finanziarie rispetto all'annualità precedente superiore ai 77 milioni di euro (a fronte dei 21 milioni di euro in meno dello scorso anno).

La vigorosa crescita dei prestiti al segmento *business* è condivisa sia dalla grande impresa (con più di 20 addetti), che spiega il 70% dei prestiti destinati al tessuto imprenditoriale, che dalla piccola, come illustrato nel grafico seguente:

Graf. 65: Dinamica degli prestiti “vivi” per dimensione delle imprese in provincia di Latina. Var % tendenziale mensili



Fonte: elaborazioni Osserfare su dati Banca d'Italia

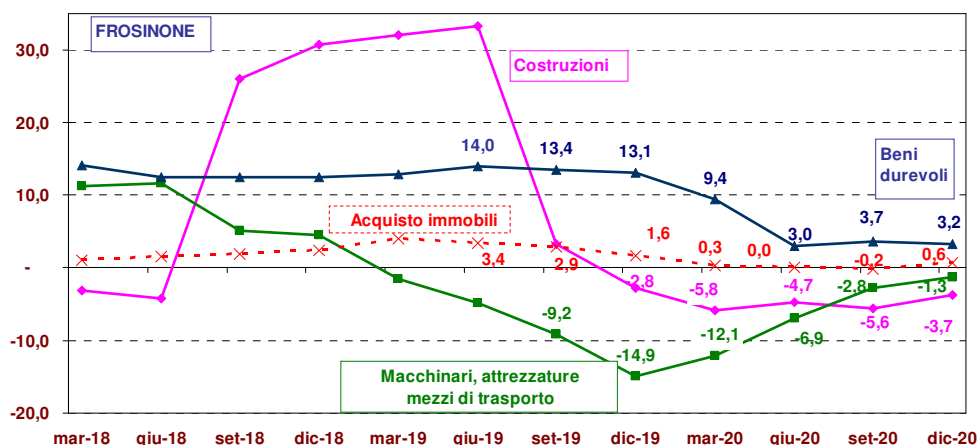
A dicembre 2020, le risorse prestate alle famiglie (prestiti vivi, esclusi PCT e sofferenze) a livello locale ammontano a 4.216 miliardi di euro e, mediamente, gli Istituti di credito hanno concesso alle famiglie pontine 61 milioni di euro in più rispetto all'annualità precedente (a fronte dei 123 aggiuntivi target 2019).

Il grafico di seguito riportato illustra in maniera molto sintetica il mercato del credito locale secondo le destinazioni dei finanziamenti oltre il breve periodo, che approssimano le tendenze degli investimenti fissi lordi da parte delle imprese, nonché gli acquisti più “impegnativi” da parte delle famiglie in termini di beni durevoli e di immobili.

In provincia di Frosinone, per quanto attiene le imprese, i finanziamenti destinati all'acquisto di macchinari, attrezzature e mezzi di trasporto

mostrano un progressivo recupero in corso d'anno, mantenendosi tuttavia in area negativa per l'intero periodo. Le costruzioni, mostrano dinamiche complessivamente in contrazione senza soluzione di continuità.

Graf. 66: Andamento delle principali destinazioni di investimento oltre il breve termine in provincia di Frosinone. var % tendenziale

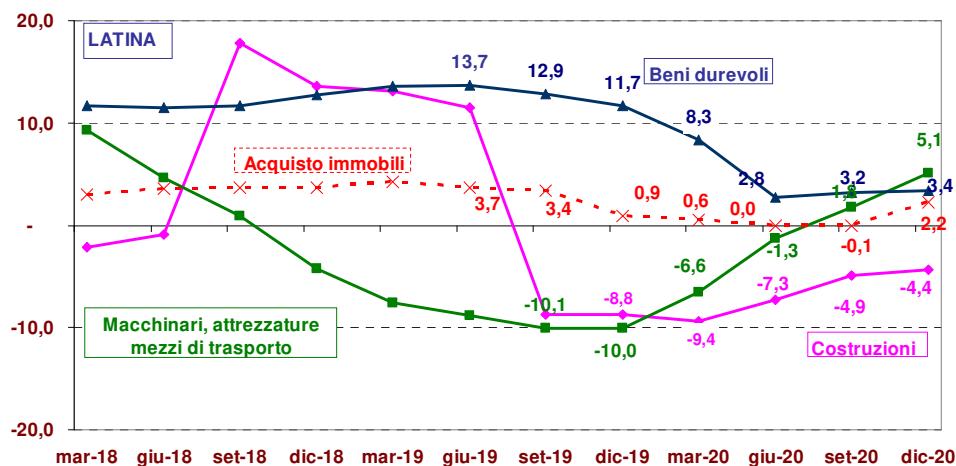


Fonte: elaborazioni Osserfare su dati Banca d'Italia

Con riferimento alle famiglie, gli acquisti di beni durevoli mostrano variazioni positive in deciso contenimento soprattutto nella seconda semestrale; l'acquisto di immobili perde progressivamente tono anch'esso, per un passo significativamente più lento rispetto ai dodici mesi precedenti.

Diversamente, in provincia di Latina, il segmento business mostra il deciso recupero dei finanziamenti destinati all'acquisto di macchinari, attrezzature e mezzi di trasporto che nella seconda porzione d'anno si collocano in area positiva; mentre le costruzioni, mostrano dinamiche costantemente in contrazione, sebbene si evidenzia un recupero in progressiva accentuazione in corso d'anno.

Graf. 67: Andamento delle principali destinazioni di investimento oltre il breve termine in provincia di Latina. var % tendenziale



Fonte: elaborazioni Osserfare su dati Banca d'Italia

Gli acquisti di beni durevoli da parte delle famiglie pontine, come evidenziato per il frusinate, rallentano progressivamente il passo, soprattutto nella seconda semestrale; sempre lato famiglie, l'acquisto di immobili rimane asfittico, fatta eccezione per un singulto a fine periodo.

Il confronto territoriale delle dinamiche sopra descritte è esposto nella tabella seguente:

Tab. 50 - Principali destinazioni di investimento oltre il breve termine a Frosinone Latina, Lazio e Italia
Media delle var.% tendenziali

Territori	Acquisto di immobili Fam. Cons.					
	2015	2016	2017	2018	2019	2020
Frosinone	-0,9	0,6	2,7	1,7	3,0	0,2
Latina	0,6	2,8	2,9	3,5	3,1	0,7
Lazio	1,7	3,0	3,7	2,9	2,7	1,4
ITALIA	0,1	2,0	3,1	2,8	3,0	1,9
Beni durevoli Fam. Cons.						
Frosinone	33,2	18,5	17,3	12,9	13,3	4,8
Latina	21,8	14,4	14,1	11,9	13,0	4,4
Lazio	17,5	15,1	15,0	13,8	14,4	4,8
ITALIA	22,0	16,9	14,5	12,0	12,1	4,3
Macchinari, attrezzature e mezzi di trasporto non res.						
Frosinone	2,2	-1,6	1,6	8,1	-7,6	-5,8
Latina	6,6	-1,8	2,5	2,6	-9,1	-0,2
Lazio	12,0	5,3	4,5	0,3	-6,2	-7,7
ITALIA	2,2	5,3	2,1	4,4	-6,4	-9,0
Costruzioni						
Frosinone	-8,5	-18,3	-11,3	12,3	16,5	-5,0
Latina	-10,8	-18,3	-4,1	7,1	1,8	-6,5
Lazio	-10,4	-9,9	-9,8	47,2	44,1	-7,5
ITALIA	-6,1	-5,4	-5,9	6,4	4,3	-6,4

Fonte: elaborazioni Osserfare su dati Banca d'Italia

Al riguardo, i dati di fonte OMI³⁸ su scala nazionale certificano che “Il 2020, complessivamente, si chiude con un calo generalizzato delle unità abitative compravendute. Il consuntivo si chiude (al netto dei comuni con catasto tavolare delle province di Trento, Bolzano e di alcuni comuni del Friuli Venezia Giulia) con circa 558 mila abitazioni compravendute (NTN), un calo cioè di quasi l'8%, circa 46 mila unità in meno rispetto al 2019.

Si interrompe così, bruscamente, la crescita dei volumi di compravendita che proseguiva dal 2014 con un tasso di crescita medio annuo attorno al 7,5%.

Il 2020, in realtà, è stato caratterizzato da una elevata variabilità dei tassi tendenziali nei diversi trimestri dell'anno, rivelando, oltre all'effetto inevitabilmente negativo delle misure restrittive per il contenimento della pandemia, anche una capacità di recupero espressa dal mercato non appena si sono concretizzate le prime prospettive di ripresa economica”.

Tab. 51 - NTN³⁹, IMI⁴⁰, e variazione annua per area

Area	NTN 2020	Var.% NTN 2020/19	Quota NTN per Area	IMI 2020	Differenza IMI 2020/19
Nord Ovest	192.704	-7,5%	34,5%	1,99%	-0,17
Nord Est	113.563	-6,3%	20,4%	2,00%	-0,14
Centro	113.897	-7,5%	20,4%	1,70%	-0,14
Sud	90.808	-9,0%	16,3%	1,13%	-0,11
Isole	46.953	-9,2%	8,4%	1,11%	-0,12
ITALIA	557.926	-7,7%	100,0%	1,63%	-0,14

Fonte: Osservatorio del Mercato Immobiliare

³⁸ “Rapporto immobiliare 2020: il settore residenziale” - a cura dell'OMI- Osservatorio del Mercato Immobiliare. Maggio 2020

³⁹ N. di transazioni di unità immobiliari “normalizzate” effettuate con l'ausilio di mutuo ipotecario da persone fisiche. Non rientrano gli acquisti di abitazioni finanziati da mutui ma con ipoteca iscritta su un immobile diverso da quello acquistato o fornendo altra garanzia reale. Sono escluse, inoltre, le ulteriori forme di finanziamento per l'acquisto delle abitazioni, nonché la rinegoziazione del mutuo, operazione che a fronte di una formale iscrizione di un nuovo mutuo non comporta l'acquisto dell'abitazione.

⁴⁰ IMI: intensità del mercato immobiliare (quota dello stock compravenduto).

L'OMI prosegue nel rapporto, affermando che: "...Nel corso del 2020 sono stati registrati poco meno di 273 mila acquisti di abitazioni assistiti da mutuo ipotecario (NTN IP), in calo del 4,8% rispetto all'anno precedente....Il capitale complessivo finanziato per l'acquisto di abitazioni ammonta, nel 2020, a poco meno di 36 miliardi di euro, anch'esso in diminuzione come il volume di compravendite, ma con un calo più moderato, 1,7% contro il 4,8% osservato per i volumi".

Tab. 52 - Mutui ipotecari per l'acquisto delle abitazioni
NTN IP, capitale erogato, tasso medio, durata e incidenza NTN IP su NTN PF

Anno 2020 Area	Capitale 2020 miliardi €	Var.% capitale 2020/19	Quota Capitale per Area	Capitale unitario 2020 €	Differenza Capitale unitario 2020/19
Nord-Ovest	13,4	-2,4%	37,3%	135.800	3.300
Nord-Est	7,5	1,1%	21,0%	125.300	4.400
Centro	8,5	-1,3%	23,8%	145.100	5.300
Sud	4,3	-3,2%	12,1%	117.200	3.900
Isole	2,1	-5,3%	5,8%	113.500	2.600
Italia	35,9	-1,7%	100,0%	131.500	4.000

Fonte: Osservatorio del Mercato Immobiliare

Secondo le analisi di fonte Eurisc⁴¹ (Sistema di informazioni creditizie di Crif), **"...Nei primi nove mesi del 2020 la pandemia di COVID-19 ha provocato un brusco arresto del credito al consumo: le erogazioni si sono ridotte di circa un quarto (-24,8%) rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente..... Si osservano tuttavia segnali di recupero nel terzo trimestre, con crescita a doppia cifra per alcune tipologie di prodotti. In particolare, per i finanziamenti nel settore mobilità (auto/moto, ma anche ciclomotori), sostenuti dagli ecoincentivi, e per i finanziamenti destinati ad acquisti di mobili/arredamento, per via delle maggiori esigenze di efficienza e confort della casa. Si conferma tuttavia una forte contrazione dei prestiti personali. Con l'arrivo della "seconda ondata" si assiste, inoltre, ad un nuovo peggioramento delle erogazioni, ma su livelli meno intensi di quelli registrati in primavera... Le erogazioni di mutui immobiliari alle famiglie consumatrici con finalità di acquisto chiudono i primi nove mesi del 2020 ancora in debole contrazione. Non è bastata la ripresa nel terzo trimestre, favorita dalla ripartenza delle compravendite, dal recupero dei rogiti sospesi durante il primo lockdown e dalla estrema convenienza dei mutui a tasso fisso. Il mutui di surroga hanno invece proseguito nel trend di crescita sostenuta, per via dei tassi di riferimento estremamente vantaggiosi che hanno indotto le famiglie in cerca di soluzioni più sostenibili in questo particolare momento a surrogare anche mutui di recente stipula."**

⁴¹ Osservatorio credito al dettaglio - Dicembre 2020": a cura di Assofin, Crif Spa e Prometeia.

Di seguito sono illustrati i principali indicatori territoriali riferiti all'impiego del credito rateale:

Fig. 3 - Principali indicatori relativi all'utilizzo del credito rateale da parte dei consumatori – Italia, Lazio e provincia di Latina. I Sem 2020

ITALIA	LAZIO
 Popolazione con crediti attivi 41,3 % (40,7% I sem 2019)  Rata Media mensile pro-capite € 333 (€ 336 I sem 2019)  Indebitamento Medio € 32.253 (€ 32.628 I sem 2019) Distribuzione operazioni per tipologia: Mutui: 21,4% (21% I sem 2019) Prestiti Personali: 32,8% (31,3% I sem 2019) Prestiti Finalizzati: 32,4% (46,2% I sem 2019)	 Popolazione con crediti attivi 44,7 % (43,7% I sem 2019)  Rata Media mensile pro-capite € 309 (€ 310 I sem 2019)  Indebitamento Medio € 30.950 (€ 31.078 I sem 2019) Distribuzione operazioni per tipologia: Mutui: 18% (17,5% I sem 2019) Prestiti Personali: 33,2 % (33,5% I sem 2019) Prestiti Finalizzati: 48,7% (49% I sem 2019)
FROSINONE	LATINA
 Popolazione con crediti attivi 43,5%  Rata Media mensile pro-capite € 284  Indebitamento Medio € 23.749 Distribuzione operazioni per tipologia: Mutui: 13,8% Prestiti Personali: 36,2% Prestiti Finalizzati: 50%	 Popolazione con crediti attivi 45,9 % (43,7% I sem 2019)  Rata Media mensile pro-capite € 297 (€ 299 I sem 2019)  Indebitamento Medio € 28.285 (€ 28.561 I sem 2019) Distribuzione operazioni per tipologia: Mutui: 16,1% (15,8% I sem 2019) Prestiti Personali: 30,9% (31,3% I sem 2019) Prestiti Finalizzati: 53% (52,9% I sem 2019)

Fonte: Elaborazioni CRIF su dati Eurisc

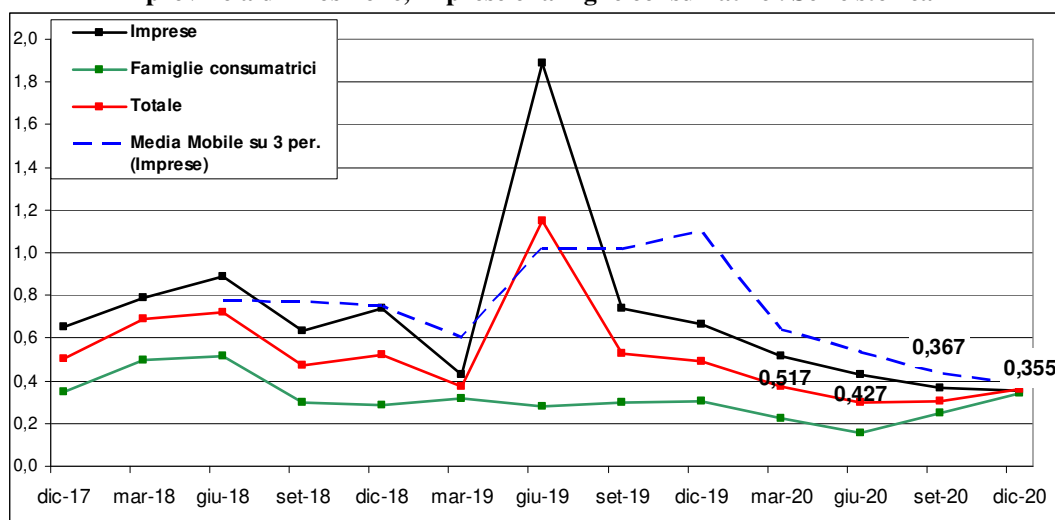
Il tasso di decadimento dei finanziamenti per cassa

Il tasso di decadimento trimestrale dei finanziamenti per cassa è dato dal rapporto fra due quantità, di cui il denominatore è costituito dall'ammontare di credito utilizzato da tutti i soggetti censiti in Centrale dei rischi e non considerati in situazione di "sofferenza rettificata" alla fine del trimestre precedente e il numeratore è pari all'ammontare di credito utilizzato da coloro, fra tali soggetti, che sono entrati in sofferenza rettificata nel corso del trimestre di rilevazione. Il vantaggio di tale indicatore rispetto a quello relativo allo stock di sofferenze è che consente di eliminare la distorsione dovuta dall'accumulo nel tempo dei crediti in sofferenza, fornendo un'analisi su flussi più recenti. Tuttavia, occorre sottolineare che, sebbene il tasso di decadimento sia depurato dalle sofferenze pregresse, contiene crediti inesigibili la cui erogazione è comunque datata almeno 1 anno, 1 anno e mezzo.

L'anno 2020 è condizionato dagli interventi governativi, l'ultimo dei quali la legge di bilancio per il 2021 che ha previsto un'ulteriore proroga della sospensione di mutui e prestiti al 30 giugno 2021, congelando le rate dei finanziamenti di 2,7 milioni di domande, su prestiti per circa 300 miliardi.⁴²

In tale contesto, in provincia di Frosinone, l'indice riferito alle imprese mostra un progressivo rallentamento in corso d'anno (mediamente l'indice si posiziona al 0,4165, a fronte dello 0,9323 riferito ai dodici mesi precedenti); diversamente, per le famiglie consumatrici il trimestre di chiusura d'anno mostra un ritorno alla crescita.

Graf. 68 - Andamento del tasso di decadimento trimestrale dei finanziamenti per cassa nella provincia di Frosinone, imprese e famiglie consumatrici. Serie storica



Fonte: elaborazione Osservare su dati Banca d'Italia

Per quanto attiene il segmento delle famiglie, secondo le analisi di fonte Eurisc⁴³ (Sistema di informazioni creditizie di Crif), "...Il rischio di credito comincia ad evidenziare gli effetti del deterioramento dei fondamentali e del ritardo

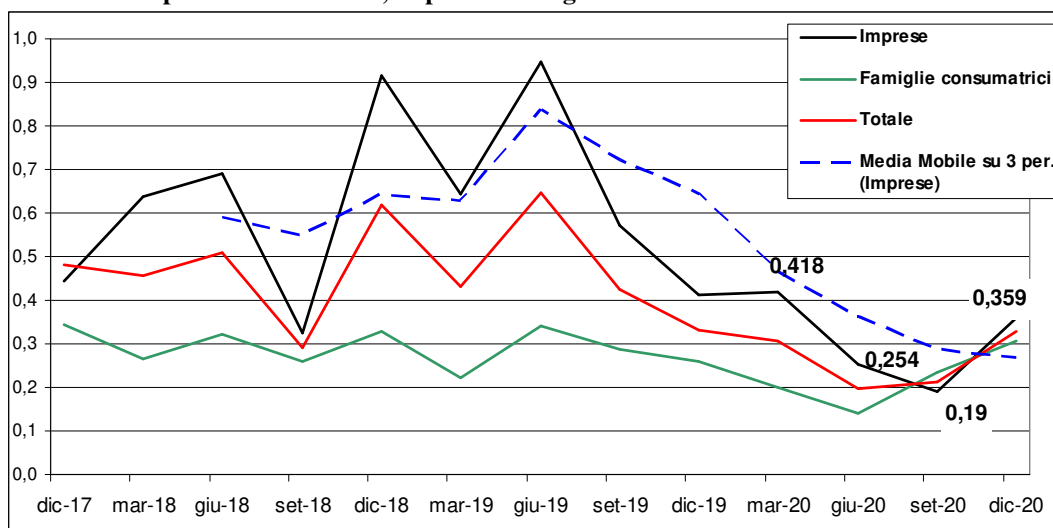
⁴² "Credito e liquidità per famiglie e imprese", comunicato stampa a cura della task force di Banca d'Italia, 13 gennaio 2021.

⁴³ Osservatorio credito al dettaglio - Dicembre 2020": a cura di Assofin, Crif Spa e Prometeia.

nell'applicazione dei sostegni alle famiglie. Il percorso di riduzione dei flussi di nuove sofferenze, che nell'ultimo decennio ha portato la rischiosità su livelli contenuti e fisiologici, si è interrotto. I tassi di default si riposizionano su un trend di crescita, lieve per il credito al consumo e più marcata per i mutui immobiliari, che riflette le difficoltà delle famiglie maggiormente esposte alla chiusura delle attività economiche e resta tuttavia contenuto”.

L'analisi riferita alla provincia di Latina mostra dinamiche più critiche per il segmento *business*, che mostra un'esposizione al rischio di non onorare il credito in progressiva crescita nella seconda porzione d'anno (mediamente l'indice si posiziona al 0,3053, a fronte dello 0,6423 riferito ai dodici mesi precedenti).

Graf. 69 - Andamento del tasso di decadimento trimestrale dei finanziamenti per cassa nella provincia di Latina, imprese e famiglie consumatrici. Serie storica



Fonte: elaborazioni Osserfare su dati Banca d'Italia

Il confronto rispetto alle dinamiche regionali e nazionali riferite al segmento *business* è di seguito illustrato:

Tab. 53 - Tassi di decadimento trimestrali dei finanziamenti per cassa alle imprese Frosinone, Latina, Lazio e Italia (valori %)

Data	Frosinone	Latina	Lazio	Italia	n.i. Italia=100		
					Frosinone	Latina	Lazio
dic-20	0,355	0,359	0,335	0,323	109,9	111,1	103,7
set-20	0,367	0,19	0,13	0,29	126,6	65,5	44,8
giu-20	0,427	0,254	0,244	0,461	92,6	55,1	52,9
mar-20	0,517	0,418	0,584	0,338	153,0	123,7	172,8
dic-19	0,666	0,411	0,779	0,603	110,4	68,2	129,2
set-19	0,742	0,571	0,357	0,417	177,9	136,9	85,6
giu-19	1,89	0,946	0,619	0,503	375,7	188,1	123,1
mar-19	0,431	0,645	0,328	0,426	101,2	151,4	77,0
dic-18	0,74	0,917	0,673	0,612	120,9	149,8	110,0
set-18	0,631	0,325	1,075	0,59	106,9	55,1	182,2
giu-18	0,89	0,69	0,761	0,653	136,3	105,7	116,5
mar-18	0,791	0,636	0,482	0,549	144,1	115,8	87,8
dic-17	0,654	0,444	0,776	0,727	90,0	61,1	106,7

Fonte: elaborazioni Osserfare su dati Banca d'Italia

I protesti e le procedure concorsuali

Con l'emanazione del Decreto Liquidità (art.11 del D.L. 8 aprile 2020, n.23) è stata disposta per tutto il territorio nazionale la sospensione dei termini di scadenza, relativi a vaglia cambiari, a cambiali e ad ogni altro titolo di credito emessi (tra il 9 marzo ed il 30 aprile 2020) prima della data di entrata in vigore del decreto o atto avente forza esecutiva a quella stessa data. Successivamente, la legge 5 giugno 2020, n. 40, di conversione del decreto-legge 8 aprile 2020, n. 23 (c.d. "Decreto liquidità"), modificando l'art. 11, ha disposto la proroga fino al 31 agosto 2020 dei termini di scadenza.

La legge di bilancio 2021 ha sospeso ulteriormente fino al 31 gennaio 2021 i termini di scadenza per i suddetti atti ricadenti o decorrenti nel periodo dal 1° settembre al 31 gennaio 2021.

Dunque, le statistiche di seguito riportate scontano l'effetto delle disposizioni su citate e, al riguardo, il brusco calo dei titoli levati non è chiaramente un indicatore della maggiore solvibilità dei debitori atteso, inoltre che nei mesi da aprile ad agosto dell'anno 2020 non sono stati pubblicati protesti.

Il numero dei protesti levati nelle province di Frosinone e Latina nel corso del 2020 mostra una brusca flessione (rispettivamente -44,4% e -38,8%), che si sostanzia in un calo significativo dell'ammontare complessivo che si dimezza in entrambi i territori: ammonta a 4 milioni di euro il valore dei titoli levati nel frusinate, per una flessione del -16,4% dell'ammontare medio; in terra pontina i titoli levati ammontano a 4,8 milioni di euro, per un importo medio in calo del -18,4%. Il che conduce l'importo medio ad ulteriore minimo in serie storica, intorno ai mille e 200 euro per entrambi i territori.

Tab. 54: Serie storica dei protesti levati nelle province di Frosinone e Latina.
N.ro titoli e ammontare (valori in euro, var. % e ammontare medio)

FROSINONE						
Anno	protesti levati		Var% Ammontare		Ammontare medio	Var % ammontare medio
	n. Titoli	Ammontare	n. protesti	Ammontare		
2020	3.386	4.062.093,84	-44,4	-53,5	1.199,67	-16,4
2019	6.087	8.733.779,25	-29,6	-36,9	1.434,82	-10,3
2018	8.648	13.840.130,51	-7,0	-32,7	1.600,39	-27,6
2017	9.298	20.566.753,89	-15,1	-12,7	2.211,95	2,8
2016	10.947	23.553.181,56	-26,6	-16,5	2.151,56	13,8
2015	14.917	28.208.347,56	-14,0	-18,1	1.891,02	-4,8
2014	17.339	34.442.198,94	-21,3	-16,5	1.986,40	6,1
2013	22.039	41.249.667,32	-17,9	-44,3	1.871,67	-32,1
2012	26.858	74.074.632,09	17,1	56,7	2.758,01	33,8
2011	22.936	47.280.623,07	5,4	6,8	2.061,42	1,3
2010	21.751	44.255.310,03	-8,1	-18,5	2.034,63	-11,3
LATINA						
Anno	protesti levati		Var% Ammontare		Ammontare medio	Var % ammontare medio
	n. Titoli	Ammontare	n. protesti	Ammontare		
2020	4.137	4.854.219,29	-38,8	-50,0	1.173,37	-18,4
2019	6.755	9.710.308,18	-7,3	-12,5	1.437,50	-5,6
2018	7.290	11.096.163,74	-8,2	-23,0	1.522,11	-16,1
2017	7.945	14.407.686,00	-0,4	8,3	1.813,43	8,7
2016	7.978	13.305.536,85	-21,8	-31,4	1.667,78	-12,2
2015	10.203	19.388.912,16	-23,9	-17,1	1.900,31	9,0
2014	13.411	23.390.821,43	-28,3	-33,8	1.744,15	-7,7
2013	18.700	35.332.199,84	-16,2	-23,9	1.889,42	-9,3
2012	22.306	46.446.869,51	8,8	9,6	2.082,26	0,7
2011	20.495	42.361.537,17	-2,1	-14,9	2.066,92	-13,0
2010	20.941	49.770.772,84	-12,3	-25,0	2.376,71	-14,4

Fonte: elaborazioni Osserfare su dati CCIAA di Latina

Le cambiali rappresentano la tipologia di effetto più diffusa in entrambi i territori, con una quota pari al 94% dei titoli e dunque sono la componente che influisce sulle dinamiche complessive; al riguardo, il ricorso all'emissione delle cambiali è diminuito significativamente in termini di frequenza ed altrettanto in termini di valore medio, sceso intorno ai mille euro sia a Frosinone che a Latina (a fronte degli oltre mille e 200 euro dello scorso anno).

Altrettanto gli assegni mostrano dinamiche in drastico decremento per quanto attiene la frequenza di emissione, sebbene l'importo medio risulti il 39% superiore nel frusinate e l'8% in più in provincia di Latina, come illustrato nella tabella seguente.

**Tab. 55: Protesti levati nelle province di Frosinone e Latina per tipologia.
Peso % e var %. Anno 2020**

Frosinone								
Tipo effetto	Numero effetti	Importo effetti in euro	Importo medio effetti in euro	Peso % tipo effetto	Peso % importi	Var % tipo effetto	Var % importi	Var % importi medi
Cambiale	3.192	3.145.247	985,35	94,3	77,4	-42,7	-54,1	-19,9
Assegno	130	816.257	6.278,90	3,8	20,1	-67,3	-54,6	39,1
Tratta	30	78.523	2.617,43	0,9	1,9	36,4	514,8	350,8
Tratta non accettata	34	22.067	649,03	1,0	0,5	-64,9	-69,0	-11,6
Totale	3.386	4.062.094	1.199,67	100,0	100,0	-44,4	-53,5	-16,4
Latina								
Tipo effetto	Numero effetti	Importo effetti in euro	Importo medio effetti in euro	Peso % tipo effetto	Peso % importi	Var % tipo effetto	Var % importi	Var % importi medi
Cambiale	3.910	4.078.506	1.043,10	94,5	84,0	-36,1	-47,1	-17,2
Assegno	131	556.624	4.249,04	3,2	11,5	-69,7	-67,4	7,9
Tratta	1	2.225	2.225,00	0,0	0,0	-97,4	-95,4	74,9
Tratta non accettata	95	216.864	2.282,77	2,3	4,5	-41,7	-10,3	53,9
Totale	4.137	4.854.219	1.173,37	100,0	100,0	-38,8	-50,0	-18,4

Fonte: elaborazioni Osserfare su dati Registro Informativo dei Protesti

Con il Decreto Legge n. 23 dell'8 aprile 2020 (il c.d. "Decreto Liquidità"), il Governo italiano ha adottato nuove urgenti misure in materia di insolvenza al fine di preservare la continuità delle imprese nella fase dell'emergenza Covid-19, con particolare riguardo a quelle che prima della pandemia erano in una situazione di equilibrio economico-finanziario; al riguardo è stata prevista l'automatica posticipazione di sei mesi dei termini di adempimento dei concordati preventivi e degli accordi di ristrutturazione dei debiti e la sospensione dell'obbligo di riduzione del capitale sociale e di scioglimento delle società.

Tali misure hanno avuto come "effetto collaterale" quello di congelare i fallimenti societari, nonché le procedure di scioglimento e liquidazione, i cui numeri crollano a tutti i livelli territoriali.

Per quanto attiene le procedure concorsuali, si evidenzia la dinamica in contrazione del numero di imprese che, nel corso del 2020, hanno avviato tali procedure in entrambe le province di Frosinone e Latina, con la maggiore accentuazione per la seconda (rispettivamente -17,6% e -40,% le variazioni tendenziali); altrettanto avviene su scala regionale e a livello nazionale, come illustrato nella tabella seguente:

Tab. 56: **Imprese entrate in procedura concorsuale⁴⁴ per anno di avvio della procedura nelle province del Lazio e in Italia. Serie storica (Valori assoluti e var %)**

Territori	2015	2016	2017	2018	2019	2020	Var % 20/19	Var % 19/18	Var % 18/17
Viterbo	31	28	18	36	44	25	-43,2	22,2	100,0
Rieti	12	18	34	18	16	12	-25,0	-11,1	-47,1
Roma	1.533	1.430	1.337	1.237	1.277	649	-49,2	3,2	-7,5
Latina	130	120	140	121	105	63	-40,0	-13,2	-13,6
Frosinone	101	93	118	96	85	70	-17,6	-11,5	-18,6
LAZIO	1.807	1.689	1.647	1.508	1.527	819	-46,4	1,3	-8,4
ITALIA	16.540	14.542	13.098	12.083	12.039	8.300	-31,1	-0,4	-7,7

Fonte: elaborazioni Osserfare su dati Infocamere

Per quanto attiene le procedure di scioglimento/liquidazione, nel corso del 2020 risulta in significativa decrescita il numero di imprese pontine coinvolte (-22,5% la variazione tendenziale), mentre nel Frusinate il dato torna a crescere (+4,6% la variazione tendenziale), come evidenziato nella tabella seguente:

Tab. 57: **Imprese entrate in scioglimento/liquidazione per anno di avvio della procedura nelle province del Lazio e in Italia. Serie storica (val. assoluto e var %)**

Territori	2015	2016	2017	2018	2019	2020	Var % 20/19	Var % 19/18	Var % 18/17
Viterbo	426	533	510	419	491	452	-7,9	17,2	-17,8
Rieti	148	117	128	146	160	161	0,6	9,6	14,1
Roma	13.279	12.916	12.882	14.215	13.385	11.501	-14,1	-5,8	10,3
Latina	925	970	1.029	1.047	1.228	952	-22,5	17,3	1,7
Frosinone	714	573	549	577	548	573	4,6	-5,0	5,1
LAZIO	15.492	15.109	15.098	16.404	15.812	13.639	-13,7	-3,6	8,7
ITALIA	93.902	95.559	90.858	92.662	94.337	82.402	-12,7	1,8	2,0

Fonte: elaborazioni Osserfare su dati Infocamere

⁴⁴ La serie storica differisce dalle precedenti, in quanto la banca dati delle procedure concorsuali contiene: la classe “**Concordati**” (rientrano in tale classe tutte le procedure di tipo: Accordi di ristrutturazione dei debiti, Concordato fallimentare, Concordato preventivo); la classe “**Fallimenti**” (rientrano in tale classe tutte e sole le procedure di tipo: Fallimenti); la classe “**Altre procedure concorsuali**” (rientrano in tale classe tutte le procedure concorsuali non comprese nelle classi “Concordati” e “Fallimenti”: Amministrazione controllata, Amministrazione giudiziaria, Amministrazione straordinaria; Bancarotta fraudolenta, Bancarotta semplice, Liquidazione coatta amministrativa, Stato di insolvenza); la classe “**Scioglimento e liquidazione**” (Sono compresi in tale classe tutti gli eventi di scioglimento e/o liquidazione volontaria dell’impresa o di tipo amministrativo: Liquidazione, Liquidazione volontaria, Scioglimento, Scioglimento e liquidazione, Scioglimento anticipato senza messa in liquidazione, Scioglimento senza messa in liquidazione, Liquidazione giudiziaria, Scioglimento per atto dell’autorità. Al riguardo la classe “**Altre procedure concorsuali**”, in precedenza non inserita nelle statistiche esposte in questa sede, nel Lazio è divenuta nel corso del 2019 più significativa e, dunque, per esigenze di confronto l’intera serie storica è stata rivista).